

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE**  
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA**

**NORME PER LA REDAZIONE**  
**DELLA SCHEDA DEL SAGGIO STRATIGRAFICO**

ROMA 1984

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali  
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione  
Soprintendenza Archeologica di Roma

© 1984  
Multigrafica Editrice  
V.le dei Quattro Venti, 52/a  
00152 Roma

Stampa  
Multigrafica Editrice - Roma - 1984

### Gruppo di studio

A.P. Anzidei, A.M. Bietti Sestieri,  
F. Boitani Visentini, G. Maetzke,  
C. Panella, F. Parise Badoni,  
A. Ricci, M. Ruggeri Giove,  
M. Slaska

### Collaborazioni

A. Bietti, P.F. Cassoli,  
A. Gazzella, L. Costantini,  
M. de Vos, M. Martelli,  
F. Melis, A. Palmieri,  
M. Steinby, A. Tagliacozzo,  
C. Vismara

### Redazione

Franca Parise Badoni,  
Maria Ruggeri Giove

### Grafica

Maria Letizia Rocci

### Coordinamento

Franca Parise Badoni

Premessa	6
Introduzione	7
Norme per la redazione della scheda del saggio stratigrafico (SAS)	10
Norme per la compilazione della scheda USR	28
Sinopia, battuti di corda, graffito	29
Mosaico, opus sectile, altri	30
Le tabelle dei materiali	34
Ceramica	36
Metallo	38
Manufatti litici vari	40
Industria litica	41
Osso, corno, avorio	43
Frammenti sporadici di elementi strutturali: preparazioni, battuti, pavimenti, focolari, pareti, intonaci e rivestimenti	44
Le tabelle dei materiali di età classica, medievale e moderna	53
Ceramica classica	54
Classi di materiali e nota bibliografica per la ceramica di VIII-III sec. a.C.	60
Ceramica medievale e moderna	72
Vasellame in vetro, pasta vitrea e fayence	76
Metallo	79
Coroplastica e utensili fittili	83
Prodotti laterizi e coroplastica architettonica	86
Manufatti litici, litoidi e pietre dure	92
Osso corno avorio	95
Frammenti sporadici di rivestimento: mosaico, opus sectile, battuto, intonaco, stucco	97
Tabelle comuni a tutte le fasce cronologiche	108
Pasta vitrea e fayence	109
Materiali organici vari (legno, cuoio, tessuti, intrecci vegetali, ambra, corallo, etc.)	110
Fauna	111
Semi e frutti	116

## PREMESSA

*La presentazione di un nuovo modello di scheda, e delle relative normative redazionali, richiama sempre le fondamentali questioni della catalogazione, almeno per come questa è stata concepita e verificata in una prassi oramai quasi quindicennale da questo Istituto, come da alcuni altri organismi anche stranieri analoghi al nostro.*

*Richiama cioè il fatto che nessuno dei momenti conoscitivi dei beni culturali, che si attuano appunto mediante l'attività di catalogazione, quale che ne sia il progressivo livello (dal primissimo approccio ricognitivo alla notazione oggettivamente «inventariale», alla più dettagliata disamina storico-critica), e quale che ne sia la dimensione testuale (dal minuto oggetto di serie al vasto complesso monumentale e territoriale), può istituirsi sotto forma di una classificazione parcellizzata, monadica, che magari si attesterà pure entro i recinti del più elaborato specialismo, e però rischio di eludere la determinazione della reale, e complessiva, dimensione storica dalla quale i beni catalogati non possono venir minimamente sottratti. Sono cose, queste, che abbiamo detto tante e tante volte, nei tanti anni di impegno sui problemi del Catalogo, sempre idealmente richiamandoci al suggerimento che aveva dato — fin dal 1939, e proprio riferendosi ai medesimi problemi — Roberto Longhi, quando aveva ammonito sulla indispensabilità di individuare, con la presa di conoscenza testuale delle «cose» (le opere d'arte, come ogni altro tipo di manufatto d'interesse culturale), anche e forse soprattutto quel valore di relazione che qualifica le «cose» stesse come documenti della Storia. Onde sempre ci siamo sforzati di concepire la catalogazione come un organizzato «sistema di relazioni», che progressivamente riassorbe le fasi analitiche, o anagrafiche, per consegnarle a momenti, e sia pure talvolta soltanto ad ipotesi, di sintesi stanca. Nel che è anche implicita una certa destinazione delle schede stesse, che va oltre le strette funzioni tecniche, per coordinarle invece giusto in un sistema entro il quale la scheda del singolo oggetto e quella del vasto complesso ritrovino la loro reale, accertata collocazione contestuale, e tutte inducano ad ordinate attenzioni, studi, atti di conservazione e di globale tutela.*

*Ai medesimi criteri non può non attenersi, e con la massima coerenza anzi, il trattamento dei dati conoscitivi del Catalogo con i mezzi della elaborazione informativa: avendo sempre ritenuto necessario, per quanto ci riguarda, di non limitarci ad una registrazione classificatoria, rigidamente categorizzata (e dunque sostanzialmente anagrafica), che tratti isolatamente i distinti tipi di schede, proponendoci invece di mirare ad una proiezione contestuale, referente della quale sarà il «territorio», ma inteso nell'accezione non meramente topografica e localistica, bensì come area e momento culturale storicamente definito.*

*Nell'ambito di questa globalità di progetto della catalogazione — che è parso pertanto opportuno nuovamente richiamare — si è situato lo speciale interesse di questo Istituto nel promuovere e nel coordinare operativamente la definizione della scheda del Saggio Stratigrafico: cioè di un modo d'indagine che ha in sé implicita particolarissima vocazione contestualizzante.*

*L'esigenza metodologica di questa scheda è già esattamente definita, nella introduzione a questo volume, da Franca Parise Badoni: alle sue considerazioni vorrei soltanto aggiungere che la medesima esigenza metodologica, già da tempo avvisata nell'ambito delle discipline archeologiche, mi pare che si vada estendendo, almeno in linea di principio (e sia pure talvolta con qualche approssimazione), anche all'ambito delle discipline che più solitamente sono denominate come storico-artistiche. E ciò appunto sull'abbrivo di quella sistematicità di correlazioni che se ora più agevolmente si applica tra i vari tipi di schede usate per il materiale archeologico, potrà anche applicarsi con gli opportuni adeguamenti (e ovviamente anche, nell'un caso e nell'altro, determinare la struttura dei sistemi informatici), tra gli altri vari tipi di schede per materiali di diversa connotazione storica: come già, ad esempio, per quelle di complessi urbani e territoriali.*

*Di qui, a mio avviso, la virtualità di sviluppo dell'esperienza di cui questo volume è precisa testimonianza e che ha visto ancora una volta, in singolare quanto complessa, non sempre obiettivamente facile, coesione gli apporti, coordinati appunto da Franca Parise Badoni, delle esigue forze interne dell'Istituto — e specialmente di Maria Ruggeri Giove —, di tanti docenti e ricercatori dell'Università, dei colleghi di altre Soprintendenze, primo tra tutti Adriano La Regina grazie al cui interessamento è stata possibile la realizzazione editoriale del presente volume.*

*Ringrazio dunque, con caloroso spirito di colleganza: Anna Paola Anzidei, Anna Maria Bietti Sestieri, Francesca Boitani Visentini, Pier Francesco Cassoli, Alberto Cazzella, Lorenzo Costantini, Gabriella Maetzke, Marina Martelli, Francesca Melis, Alberto Palmieri, Clementina Panella, Andreina Ricci, Marlgorzata Slaska, Margareta Steinby, Cinzia Vismara, Manette de Vos, Antonio Tagliacozzo.*

Oreste Ferrari

## INTRODUZIONE

Nei lavori di catalogazione svolti nel corso degli anni 70, è stato sperimentato principalmente il tipo di scheda studiato per tutti i reperti archeologici (RA) riferiti a un determinato contesto storicamente omogeneo, illustrato sia nella scheda del complesso archeologico (CA), sia in quella del monumento archeologico (MA). Ma proprio in seguito a questa esperienza di schedatura si è fatta sentire da più parti l'esigenza di un nuovo tipo di scheda atta a raccogliere in forma riassuntiva, e al tempo stesso esauriente, i dati provenienti da scavo, dal momento che la schedatura per singoli pezzi oltre che a essere destinata, per la mole dei reperti che si venivano via via raccogliendo, ad essere praticamente inattuabile, si rilevava scientificamente improduttiva, oltretutto estremamente dispendiosa. D'altra parte, essendo scopo precipuo dell'attività di catalogazione quello di costituire presso l'ICCD una Banca Dati il più possibile completa, è sembrato opportuno affrontare l'elaborazione di questo nuovo tipo di scheda non in maniera isolata, approntando delle semplici tabelle dei materiali, ma di stabilire un nesso tra di esse e il contesto da cui i materiali stessi provengono e cioè il saggio di scavo e lo strato relativo, mediante appunto le nuove schede SAS (Saggio Stratigrafico) e US (Unità Stratigrafica). Alle tabelle dei materiali si ricollegano quindi necessariamente le schede RA (Reperto Archeologico) ed N (Numismatica) relative ai medesimi contesti. Infine la scheda del saggio si connette strettamente a quella del monumento in cui il saggio è stato effettuato, e quest'ultima a quella del complesso archeologico a cui il monumento appartiene. La scheda del complesso archeologico è compresa nell'indagine topografica generale del sito contenuta nella scheda del territorio (T).

In tal modo il Catalogo verrebbe a disporre di un archivio che dall'analisi del terreno e delle modificazioni intervenute su di esso giunge sino al più piccolo evento (l'Unità Stratigrafica) rintracciabile nella stratigrafia del sito.

La complessità dell'impresa ha suggerito la costituzione di una commissione di studio per discutere, in una serie di confronti e dibattiti, i problemi posti dalle esperienze di scavo relative a tutte le fasce cronologiche prese in considerazione, dalla preistoria al medioevo.

Al primo incontro — nel gennaio 1978 — preceduto da riunioni preliminari hanno partecipato numerosi studiosi<sup>(1)</sup>. Dal dibattito seguito emergevano alcuni punti interessanti per la successiva elaborazione della scheda che sembra opportuno ricordare. Fu rilevata la necessità di formalizzare criteri e metodi di scavo proposti in un unico tipo di scheda proprio per imparare a tenerne conto, nonostante le difficoltà che allora venivano prospettate — visto il continuo stato di emergenza e le carenze croniche, che opprimevano ed opprimono le nostre Soprintendenze. D'altra parte, è bene ribadirlo, l'esigenza di questo nuovo tipo di scheda era il risultato di varie richieste venute dalle Soprintendenze stesse. Essenziale era quindi cominciare a chiarire il presupposto di ogni raccolta di dati e materiali, e cioè il metodo di scavo, obbligandolo a criteri comuni.

Dalle varie esperienze presentate nel corso della riunione emergeva ancora la necessità, per il nuovo tipo di scheda, di unire alla registrazione di un'azione, quella dello scavo, alla mole dei dati quantitativi che venivano raccolti, un'interpretazione chiara e sintetica dei procedimenti seguiti e dei dati raccolti.

Si decideva di non prendere in esame in questa fase dei lavori del Catalogo i problemi posti dall'esplorazione di necropoli — intesa come periodo d'uso specifico ed unico di un'area.

Si costituiva così un gruppo di studio a seconda delle diverse specializzazioni: Anna Maria Bietti Sestieri e Anna Paola Anzidei per l'età preistorica e protostorica; Francesca Boitani Visentini e Malgorzata Slaska per l'età arcaica e classica, con particolare riguardo ai materiali provenienti dall'area sacra di Gravisca; Clementina Panella e Andreina Ricci per l'età ellenistica e romana; Gabriella Maetzke per l'età medievale e moderna<sup>(2)</sup>; chi scrive e, a partire dal 1979, Maria Ruggeri Giove. Hanno inoltre collaborato sia per l'elaborazione delle normative, sia per la sperimentazione dei vari modelli di scheda: Pier Francesco Cassoli e Antonio Tagliacozzo (reperti faunistici); Alberto Cazzella (impianto tabelle materiali preistorici); Lorenzo Costantini (reperti vegetali con particolare riferimento a semi e frutti); Mariette de Vos (normativa scheda unità Stratigrafica di rivestimento USR e relativa tabella); Marina Martelli (consulenza per le note bibliografiche relative ai materiali di VIII-III sec. a.C.); Francesca Melis con la collaborazione di Margareta Steinby (normativa e tabella relativa ai prodotti laterizi e alla ceroplastica architettonica); Alberto Palmieri (voce «Componenti» della scheda US); Cinzia Vismara (collaborazione tabella ceroplastica). A chi scrive è stato affidato il coordinamento delle attività del gruppo di studio. La commissione, che nel 1978 ha studiato i nuovi modelli di scheda, nel 1979-80 è passata alla sperimentazione di essi. Tale sperimentazione ha portato a rilevare necessari cambiamenti e precisazioni a diverse voci delle schede sino alla stesura che qui si presenta. Sperimentare di fatto i modelli di scheda preparati ha portato anche ad una chiarezza molto maggiore nell'enunciato delle varie voci della scheda, ad una maggiore consapevolezza nell'elaborazione delle norme per la compilazione delle nuove schede.

La scheda dello Strato + Elemento che era già stata presentata negli Atti dell'Istituto del 1978 insieme con la scheda del Saggio Stratigrafico SAS è stata modificata, a parere unanime della commissione, in scheda US cioè dell'Unità Stratigrafica.

Sono stati elaborati quindi i seguenti modelli: Scheda SAS (del Saggio Stratigrafico) comprendente i dati anagrafici del sito e dello scavo, il metodo di scavo, i modi della raccolta dei dati e le analisi specifiche relative, la sequenza Stratigrafica e l'interpretazione storica.

Essa quindi presenta i risultati finali dello scavo e l'interpretazione di esso. La scheda del Saggio Stratigrafico non va vista come un fatto monadico conclusivo, senza le relazioni stratigrafiche (documentate dalle schede di unità Strati-

grafica US) o solo come fatto interpretativo; va evitata d'altra parte la carenza di fatti interpretativi, un pericoloso accumulo, cioè, di strato su strato, quindi di schede di unità Stratigrafica, senza che si sia chiarito quello che si è scavato. La scheda US (Unità Stratigrafica) costituisce uno strumento da usare sin dallo scavo atto a raccogliere sistematicamente i dati, non tale però da poter completamente sostituire il giornale di scavo che può servire a raccogliere informazioni che non si trovano nelle schede, o a fornire un sintetico resoconto quotidiano del progredire del lavoro, osservazioni a proposito dell'area, etc. (4). Essa andrà però presentata al Catalogo in forma elaborata e completa così come la scheda SAS e le relative tabelle dei materiali.

La scheda del Saggio Stratigrafico (SAS) e quella dell'Unità Stratigrafica (US) sono valide per tutte le esperienze di scavo dalla preistoria al medioevo. Alla scheda US si aggiunge la scheda USR (Unità Stratigrafica di Rivestimento per l'età classica). Qualora si rinverano tombe isolate e non in contesto di necropoli nella descrizione andrà usata la scheda MA con le voci specifiche studiate per la sepoltura. Le tabelle quantitative dei materiali invece, concettualmente molto simili, si diversificano da un punto di vista formale per la preistoria e protostoria dal paleolitico inferiore all'VIII sec. a.C. (5), diversità dovuta ovviamente alle diverse caratteristiche dei materiali stessi e quindi ai loro diversi modi di produzione oltre che alle diverse tradizioni di studio. Si diversificano, per le stesse ragioni, le tabelle dei materiali di età «classica» (comprendenti i periodi geometrico, orientalizzante, arcaico, classico, ellenistico e romano) e quelle dei materiali di età medievale e moderna, questi ultimi solo per quanto riguarda le tabelle dei materiali ceramici. Le tabelle riguardanti la co-roplastica, gli ornamenti di pasta vitrea e fayence, i materiali organici vari, i materiali faunistici e paleobotanici, sono uguali per tutte le fasce cronologiche.

Le schede e tabelle, così elaborate con dettaglio di voci e uni-formità di risposte espresse, si può dire in codice — soprattutto per le tabelle — sono state formulate in vista dei problemi della successiva elaborazione automatica(6).

Franca Parise Badoni

(1) Lucilla Anselmino, Anna Maria Bietti Sestieri, Andrea Carandini, Alberto Cazzella, Patrizia von Eles, Riccardo Francovich, Marcella Frangipane, Emanuele Greco, Silvia Lusuardi Siena, Gabriella Maetke, Daniele Manacorda, Graziella Massari, Alba Palmieri, Clementina Panella, Carlo Pavolini, Paola Pelagatti, Andreina Ricci, Malgorzata Slaska, Giuseppe Voza. Rappresentavano l'ICCD Oreste Ferrari, Franca Parise Badoni, Francesca Boitani Visentini.

(2) La collaborazione dell'equipe di Luni, rappresentata da Maria Pia Rossignani e Graziella Massari, ai lavori della commissione si è conclusa col 1979.

(3) Per questa sperimentazione esemplificata esaurientemente, ma necessariamente in forma parziale in questo volume, è stato accreditato un fondo apposito presso le Soprintendenze dalle quali gli scavi scelti dipendevano.

(4) Cfr. a questo proposito, P. Barker, *Tecniche dello scavo archeologico*, Milano 1981, p. 188, di seguito citato Barker, 1981.

(5) Cfr. AA.VV., *Dizionario Terminologico del Bronzo finale e della Prima Età del Ferro*, Firenze 1980, p. XI. «Soltanto per alcune regioni si è ritenuto giusto superare il limite dell'VIII sec. perché ci si è trovati in presenza di facies culturali che mostrano l'ininterrotta continuità delle loro caratteristiche tipologiche dalla I Età del Ferro ai secoli successivi».

(6) Le abbreviazioni usate nel presente volume sono quelle dell'Archäologische Bibliographie.



## **NORME PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA DEL SAGGIO STRATIGRAFICO (SAS)**

Il termine Saggio stratigrafico è una espressione convenzionale per indicare un'area di scavo, comunque determinata (intera area o monumento, ambienti, o parti di essi, quadrato/i, trincee etc.) scelta in funzione di una precisa strategia di ricerca, che sarà indicata nella voce «precisazioni del Metodo» (cfr. p. 14).

Il procedimento dello scavo sarà comunque per unità stratigrafiche (cfr. p. 18) in modo tale da garantire l'interesse e l'organicità dell'informazione sull'area stessa e quindi sul complesso, e permettere una corretta interpretazione storica. La scheda raccoglie, perciò in primo luogo, i dati anagrafici del saggio, con riferimento a tutta la documentazione allegata, le notizie sul sito, la motivazione dello scavo e un'analitica precisazione sul metodo. Seguono le voci a carattere interpretativo, ed infine le proposte di salvaguardia.

### **N. DI CATALOGO GENERALE**

Lo spazio destinato al n. di Catalogo Generale deve essere lasciato in bianco da parte del compilatore della scheda. Tale numero verrà apposto dal competente Ufficio di Soprintendenza, al quale affluiranno le schede di tutti gli altri Istituti operanti nella medesima regione. I numeri dovranno infatti seguire un ordine progressivo continuo per tutte le schede di una stessa regione, sino ad un massimo di otto cifre e saranno preceduti da un altro numero invariabile di due cifre che costituisce il prefisso regionale, secondo la seguente tabella:

01 Piemonte	11 Marche
02 Valle d'Aosta	12 Lazio
03 Lombardia	13 Abruzzo
04 Trentino-Alto Adige	14 Molise
05 Veneto	15 Campania
06 Friuli-Venezia Giulia	16 Puglia
07 Liguria	17 Basilicata
08 Emilia-Romagna	18 Calabria
09 Toscana	19 Sicilia
10 Umbria	20 Sardegna

Le schede relative a un medesimo dossier di scavo (US, USR e tabelle dei materiali con tutti gli allegati previsti), prenderanno lo stesso numero di catalogo generale assegnato alla scheda SAS.

### **N. DI CATALOGO INTERNAZIONALE**

Lo spazio corrispondente al n. di Catalogo Internazionale va lasciato in bianco, in attesa che vengano presi precisi accordi internazionali.

### **SOPRINTENDENZA**

Nello spazio sottostante l'intestazione del Ministero va posta l'indicazione per esteso, tutta in maiuscolo, della Soprintendenza o dell'Istituto competente, della sua sede e, nell'apposita casella a destra, del suo numero di codice.

### **REGIONE**

Sotto questa voce dovrà essere segnato il nome della regione in cui ha sede la Soprintendenza. A questa voce segue il numero d'ordine che sarà dato alla scheda nel gruppo di schede relative ad uno stesso scavo.

### **PROVINCIA E COMUNE**

Si indicheranno, in maiuscolo, la sigla automobilistica della Provincia e il nome per esteso del Comune in cui si trova l'area di scavo; tra parentesi si indicherà successivamente, per esteso, l'eventuale nome della frazione di Comune. Es.: GR - Orbetello

### **LOCALITÀ**

Va indicato il nome tradizionale della località oggetto della scheda, che sarà specificata dal riferimento al foglio, quadrante e tavoletta della carta d'Italia 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare. Per i siti minori si segneranno le coordinate convenzionalmente mediante duplice misurazione in mm da margini N ed O (indicare sempre prima il N). Es.: Settefinestre (F. 135 II NO mm 310-408)

### **ANNO DI SCAVO**

Vanno indicati l'anno o gli anni di scavo relativi al saggio.

### **AREA DELLO SCAVO**

Va data l'indicazione della mappa catastale con le relative particelle interessate dallo scavo (<sup>1</sup>). Nel caso di aree dema-

niali andrà fatto riferimento ad una pianta generale dell'area redatta dalla Soprintendenza o comunque nota da fonti bibliografiche, specificando ove sia possibile la denominazione del, o degli edifici ai quali il saggio è interessato «.Es. 0): F. Ili del Comune di Orbetello, Part. 127.128 Es. (2): Reg. V, Ins. X, 3: Terme del Nuotatore (Ostia).

#### **PROPRIETARI**

Tale voce dovrà essere redatta per evidenti ragioni, sotto particolare controllo degli organi tecnico-amministrativi delle Soprintendenze. Si indicheranno qui — nel modo più preciso e che non si presti ad equivoci — la accertata appartenenza patrimoniale o la pertinenza reale e di fatto dell'area interessata dallo scavo, in base alle seguenti categorie generali:

- a) Proprietà dello Stato: per le proprietà che sono tali a qualsiasi titolo;
  - b) Proprietà di Enti locali, quali Regioni, Provincie e Comuni;
  - e) Proprietà di Enti pubblici, parastatali o di altro genere, dei quali dovrà essere indicata la denominazione ufficiale (Proprietà dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale);
  - d) Proprietà di Enti ecclesiastici: si indicheranno come tali le aree che risultano effettivamente appartenenti al patrimonio di tali enti (Diocesi, Abbazie, Conventi, Seminari, ordini religiosi, etc.) o degli enti religiosi che hanno natura giuridica propria (confraternite, congregazioni, opere pie etc.). Si specificherà l'esatta denominazione dell'ente proprietario e si eviterà qualsiasi dichiarazione generica come ad esempio «della chiesa» o solo presuntiva;
  - e) Proprietà privata: per le aree di proprietà privata andrà specificato il nome del proprietario o dei proprietari.
- Es.: L. Momigliano (Settefinestre)

#### **SAGGIO**

Va indicata la zona a cui fa riferimento specifico la scheda SAS. Esso potrà essere indicato in vari modi a seconda del sistema usato per la nomenclatura dello scavo. Si vedano a questo proposito le esemplificazioni relative alle schede di Ostia, Settefinestre, Frattesina.

#### **SETTORE/I**

Andrà specificato l'oggetto dello scavo e le coordinate relative alla quadrettatura generale o dei punti di riferimento di un sistema stabilito, posizionati sulla pianta generale dello scavo. Es.: Abitato, zona est, qq. T4, T5, T6, U4, U5, U6, V5, V6 (Frattesina) Es.: G H I (Ostia, Terme del Nuotatore)

#### **AMBIENTE/I**

Nel caso si abbiano uno o più vani essi andranno indicati con una sigla specifica.

#### **QUADRATO/I**

Andranno specificati con le apposite sigle il quadrato o i quadrati relativi al saggio in esame.

#### **POSIZIONE**

Nel caso di strutture emergenti andrà descritta anche la relazione del saggio con la parte monumentale. In assenza di esse andranno indicate le coordinate geografiche e/o i quadrati e quadranti riferiti alla quadrettatura generale dell'area, (cfr. ad esempio le SAS di Ostia, Settefinestre, Frattesina).

#### **MISURE**

Le misure totali del saggio di scavo vanno espresse in metri.

#### **QUOTA RELATIVA**

Va indicata la quota del piano di campagna e la quota della massima profondità raggiunta rispetto allo «0».

#### **QUOTA ASSOLUTA**

Va indicato il valore assoluto della quota «0» con riferimento al punto geodetico più vicino.

#### **GEOMORFOLOGIA DELL'AREA**

Per questa voce si veda in particolare Barker, 1981, pp. 44-45.

L'analisi geologica del sito andrà condotta da un geologo che dovrà indicare il tipo e l'età della formazione geologica e gli eventuali cambiamenti verificatisi rispetto alla situazione antica.

Andrà infine fatto riferimento alla carta geologica della zona al 100.000. La carta, consultabile presso il Servizio Geologico (Largo Santa Susanna, Roma), è acquistabile presso il Poligrafico dello Stato ed esiste anche in scala al 500.000 e al 1.000.000.

#### **PEDOLOGIA DELLA ZONA**

La conformazione del piano di campagna e le modifiche subite, la coltre di terreno superficiale e tutte le notizie riferibili alle caratteristiche del suolo vanno studiate da un pedologo. Si veda per questa voce S. Limbrey, Soil Science and

Archaeology, London, 1975, passim; Barker 1981, pp. 148-152. Andrà anche in questo caso fatto riferimento alla carta pedologica della zona, qualora esista.

#### **VEGETAZIONE E UTILIZZAZIONE DELLA ZONA**

Indicare il tipo di vegetazione spontanea e coltivata e/o eventuali altri usi (es.: cava . . .).

#### **LIMITI CRONOLOGICI**

Si intendono quelli del saggio considerato, specificando come siano state dedotte le singole datazioni: dai dati archeologici, da fonti scritte o d'archivio, confrontate con testimonianze archeologiche o viceversa, da analisi di laboratorio. La datazione andrà espressa in secoli, o specifiche di secolo, o facendo riferimento a fasce cronologiche più ampie e/o a fasi culturali.

#### **MOTIVAZIONE DELLO SCAVO**

Vanno indicati i motivi che hanno portato allo scavo dell'area: dallo scavo di emergenza allo scavo programmato nell'ambito di una ricerca storica del territorio, allo scavo di chiarimento e di ampliamento di una ricerca archeologica già nota da scavi precedenti. Si vedano ad esempio le schede SAS di Frattesina, Gravisca, Settefinestre, Ostia (pp. 103, 131, 165, 205).

Nell'ambito di queste motivazioni di carattere generale vanno enunciate le ragioni specifiche che hanno portato all'intervento nel saggio in esame.

#### **INDAGINI PRECEDENTI**

(Bibliografia e documentazione). Si indicheranno sia le ricognizioni territoriali di superficie che hanno portato all'identificazione della zona, sia eventuali interventi di scavo editi o inediti, sia indicazioni ricavate da fotografie aeree, prospezioni elettromagnetiche etc. Andrà fatto riferimento 1) a documenti d'archivio della Soprintendenza o di altri enti; 2) alla documentazione bibliografica essenziale.

#### **PRECISAZIONI SUL METODO**

Vanno indicati i criteri seguiti nell'impianto generale dello scavo: se si adopera il sistema della quadrettatura, va data la linea di base del reticolo e il suo orientamento, le dimensioni dei quadrati e il sistema di identificazione degli stessi. Si veda ad esempio la scheda SAS di Frattesina (p. 103). Per indicazioni più dettagliate sull'impianto del reticolo si vedano Barker 1981, pp. 189-190 e A. Carandini, *Storie dalla terra*, Bari 1981, pp. 345-346 (di seguito Carandini 1981). La quota «0» va fissata su pali di cemento o comunque su strutture fisse nella zona di scavo in modo da garantire un punto di riferimento sempre costante, per tutte le successive campagne di scavo della stessa area.

Nel caso di un complesso monumentale (cfr. SAS di Ostia) lo scavo può avvenire per ambienti.

Andrà specificato il criterio seguito per l'identificazione degli ambienti ed eventualmente delle aree circostanti: si veda ad es. la scheda SAS di Ostia, Terme del Nuotatore. Per quel che riguarda le voci «Settore», «Quadrato» e «Ambiente» della scheda US, va specificato in questa sede qualsiasi tipo di numerazione diversa da quella prevista nella normativa della scheda US a p. 18.

In entrambi i casi andranno indicati i criteri seguiti per la numerazione e l'identificazione delle unità stratigrafiche; si potrà adottare una numerazione consecutiva in cifre arabe per tutte le US (cfr. Carandini 1981, pp. 94-96 e E.C. Harris, *Principles of Archaeological Stratigraphy*, London 1979, pp. 103-107 (ora in traduzione italiana a cura di D. Manacorda, *Principi di stratigrafia archeologica* Roma 1983) o un sistema di numerazione o di sigle che distingua le US di natura diversa.

Si dovrà indicare il sistema usato per la siglatura dei materiali provenienti dal saggio (località con sigla, anno di scavo, sigla del saggio e dell'unità stratigrafica: si veda la scheda SAS di Frattesina: Fr 75, U6/SO II 2p (pianta) t (gruppo frammenti contigui). Eventuali altri sistemi di siglatura dei materiali diversi da quelli qui suggeriti, andranno indicati sotto questa voce.

Andranno anche riportati i segni convenzionali usati per l'identificazione eventuale dei pezzi sulla pianta dell'Unità Stratigrafica (cfr. Frattesina, scheda SAS, alla voce: «Precisioni sul Metodo»). Per la registrazione dei reperti in pianta si veda Barker 1981, pp. 213-216.

Andrà anche indicato se e in che misura il terreno è stato setacciato; se sia stata effettuata la flottazione; se e in quale misura siano stati eseguiti prelievi per analisi sedimentologiche, polliniche e per la campionatura del terreno. Andranno infine elencati i criteri adottati per la documentazione grafica e fotografica: le scale di piante e sezioni di strato saranno preferibilmente 1:10 o 1:20, quelle di ambienti 1:50, 1:100, 1:200 se di più ambienti insieme; la pianta generale dello scavo andrà redatta in scala 1:100, 1:200 o 1:500 se l'area scelta è di dimensioni molto grandi. Andrà allegata alle piante la legenda dei simboli usati.

La documentazione grafica e fotografica andrà siglata con un numero interno allo scavo e riportata sulla scheda alle voci «Documentazione allegata» e «archiviata». Sarà compito della Soprintendenza inventariare definitivamente grafici e fotografie stabilendo delle liste di concordanza tra numerazione di scavo e numerazione d'archivio.

#### **DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

Essa deve essere costituita almeno da una pianta generale del sito o del monumento con l'indicazione del saggio (vedi ad es. p. 232) una pianta iniziale con i limiti del saggio, e ove necessario con l'indicazione delle sezioni, le sezioni fondamentali, le piante di fase, la pianta finale che documenta le condizioni del saggio al termine della campagna. Le fotografie generali dell'area scavata. Va indicato il totale dei grafici e delle fotografie sotto la voce totale; nelle rispettive caselle vanno indicati i totali di piante, sezioni e foto.

Per quanto riguarda la documentazione grafica, su ogni singolo grafico dovranno comparire sulla legenda, oltre al numero di inventario, le indicazioni relative alla località, all'anno di scavo e al saggio, e la scala indicata numericamente e graficamente. Per le piante vanno inoltre riportati l'orientamento, le quote e il numero di unità stratigrafica (nel caso che si tratti di pianta di strato). Per le sezioni o i prospetti va indicata sulla legenda la posizione e l'orientamento, (cfr. p. 126). Sulle fotografie di scavo, in formato 13x18, dovranno comparire la scala metrica, la lavagna con l'indicazione della località, dell'anno, del saggio, il numero della unità stratigrafica in esame e la freccia con l'indicazione del Nord. Nel caso di foto complessive, gli stessi dati dovranno essere riportati in una didascalia. Didascalie specifiche riguarderanno fotografie aeree e altri tipi di documentazione.

#### **UNITA' STRATIGRAFICHE**

Vanno indicati i numeri e/o le sigle relative alle singole unità allegata alla scheda, dando alla fine il totale.

#### **ANALISI DI LABORATORIO**

Indicare il tipo di analisi eseguite o in corso, con riferimento agli eventuali allegati.

#### **DOCUMENTAZIONE ARCHIVIATA**

Indicare le sigle o i numeri di piante, sezioni, fotografie esistenti presso gli Archivi della Soprintendenza e non allegate alla scheda.

#### **RIFERIMENTI**

Per le schede T, CA, MA e SAS vanno indicati i numeri di catalogo generale di tutte le schede esistenti relative allo stesso complesso. Le tabelle vanno allegate con una numerazione progressiva indipendentemente dall'US cui appartengono. Vanno indicati i numeri di catalogo generale delle schede RA ed N relative ai materiali provenienti dal saggio.

#### **DIAGRAMMA STRATIGRAFICO**

Il diagramma stratigrafico dovrà illustrare in maniera astratta i rapporti tra unità stratigrafiche. Si consiglia di usare, soprattutto per le situazioni di forte an-tropizzazione e di stratificazione ravvicinata il matrix (o grafico dei numeri degli strati) elaborato da Harris 1979, pp. 86-89 e pp. 103-115 (cfr. anche Barker 1981, pp. 246-250 e Carandini 1981, pp. 97-102).

#### **INTERPRETAZIONE**

Andrà data una lettura dettagliata del diagramma che interpreta i modi di formazione e la sequenza di deposizione delle unità stratigrafiche. Si vedano le schede SAS di Frattesina, Settefinestre, Ostia (pp. 103, 165, 205).

#### **SEQUENZA CULTURALE**

Va interpretata in primo luogo la sequenza nella utilizzazione specifica dell'area del saggio, in relazione alla funzione delle strutture, alle relazioni tra le diverse strutture, all'eventuale cambiamento di uso dell'area nel tempo. La sequenza specifica osservata nell'area del saggio andrà inquadrata nella situazione generale del sito o del monumento e nei periodi storici interessati.

#### **CONDIZIONI A SCAVO ULTIMATO**

Si dovrà indicare se si è arrivati alla base della stratificazione archeologica e se essa coincide col terreno vergine; se sia prevista una prosecuzione dello scavo nella stessa area, sino ad esaurimento di essa o se sia stato effettuato il rinterro. Si dovrà indicare lo stato delle strutture emergenti, i provvedimenti di tutela già adottati e quelli previsti.

#### **RESTAURI DA EFFETTUARE**

Vanno indicati gli interventi previsti in ordine di priorità relativamente alle singole parti del saggio e i procedimenti da seguire.

#### **PROPOSTE DI SCAVI DA EFFETTUARE**

Andranno indicate le zone che si ritiene di dover scavare successivamente, sia ai fini della interpretazione globale dello scavo sia ai fini della tutela.

#### **COLLOCAZIONE MATERIALI**

Andrà indicata la collocazione provvisoria (magazzino, deposito di scavo . . .) e definitiva del materiale (Museo, magazzino . . .).

#### **ENTE RESPONSABILE E DIRETTORE DI SCAVO**

Andrà indicata la Soprintendenza competente di zona e il nome del direttore dello scavo, del responsabile del saggio, del compilatore della scheda e la data di compilazione della stessa. Andranno altresì indicati distintamente i collaboratori dello scavo e della redazione della scheda.

#### **FINANZIAMENTO GLOBALE**

Andrà indicato il finanziamento globale avuto per lo scavo, l'Ente o gli Enti finanziatori, se lo scavo sia stato eseguito con operai o meno.

#### **IL FUNZIONARIO RESPONSABILE**

Andrà indicato il nome del funzionario della Soprintendenza territoriale competente.

#### **ALLEGATI DELLA SCHEDA SAS**

Oltre alla documentazione grafica già indicata (cfr. voci «Piante», «Sezioni» etc. . .) è previsto un allegato della scheda SAS per tutte le voci che necessitano di spazio maggiore; è necessario ripetere in allegato sia il numero di catalogo generale della scheda, sia dare l'indicazione della voce o delle voci considerate.

Andrà altresì allegato l'elenco di tutti i codici e le abbreviazioni usate, comprese quelle bibliografiche. Per queste ultime si seguano le seguenti norme generali: si darà in ordine rigorosamente cronologico la bibliografia completa che riguarda specificamente l'area considerata.

Si useranno i criteri d'uso generale e cioè:

- 1) iniziale del nome (o dei nomi) e cognome per esteso dell'autore (o degli autori);
- 2) titolo originale per esteso della pubblicazione citata, sottolineato;
- 3) luogo di edizione; se la pubblicazione non porta tale indicazione, ciò sarà specificato con la sigla: s.l.l.;
- 4) anno di edizione; se la pubblicazione è priva di tale indicazione, ciò verrà specificato con la sigla: s.d., eventualmente seguita dalla indicazione, tra parentesi, dell'anno in cui per altre vie risulta accertata l'edizione;
- 5) pagina o pagine in cui è fatta specifica menzione dell'area considerata, indicate con p. (oppure pp.) e i relativi numeri;
- 6) eventuali numeri o sigle di repertorio, indicati negli stessi modi usati dagli autori dei testi citati;
- 7) riferimento alla tavola (tav.) o figura (fig.) pertinenti con il relativo numero (o numeri).

Esempio: M. Bertazzini, B. Sala, *La fauna di Frattesina nel quadro delle economie preistoriche delle tre Venezie*, *Ann. Univ. Ferrara*, n.s., sez. XV, 2, p. 343 ss.

Per le abbreviazioni delle riviste si usi l'Archæologische Bibliographie. Tutti gli allegati andranno numerati progressivamente.

<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.		
CODICI		ITA:	SOPRINTENDENZA				
	PROVINCIA E COMUNE	LOCALITÀ (Rif. IGM)		MOTIVAZIONE DELLO SCAVO			
	ANNI DI SCAVO	AREA DEL LO SCAVO (Rif. CATASTALI)	PROPRIETARI				
	SAGGIO	SETTORE/1	AMBIENTE/1			QUADRATO/1	
	POSIZIONE (Rif. monumentale, con coordinate geografiche o quadrettature)						
	MISURE	QUOTA RELATIVA	QUOTA ASSOLUTA				
	GEOMORFOLOGIA DELL'AREA (Rif. carta geologica)					INDAGINI PRECEDENTI (Bibliografia e documentazione)	
	PEDOLOGIA DELLA ZONA (Rif. carta pedologica)			PRECISAZIONI SUL METODO			
	VEGETAZIONE E UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRENO						
	LIMITI CRONOLOGICI						
DOCUMENTAZIONE ALLEGATA				TOTALE N.			
PIANTE	SEZIONI	FOTO					
UNITA STRATIGRAFICHE							
ANALISI DI LABORATORIO							
DOCUMENTAZIONE ARCHIVIATA							
PIANTE	SEZIONI	FOTO					
RIFERIMENTI							
<b>T</b>	<b>CA</b>	<b>TABELLE</b>					
		<b>RA</b>					
<b>MA</b>	<b>SAS</b>	<b>N</b>					

DIAGRAMMA STRATIGRAFICO (vedi allegato n.....) INTERPRETAZIONE		SEQUENZA CULTURALE			
		CONDIZIONI A SCAVO ULTIMATO			
RESTAURI DA EFFETTUARE					
PROPOSTE DI SCAVI DA EFFETTUARE					
COLLOCAZIONE MATERIALI		ENTE RESPONSABILE E DIRETTORE SCAVO	RESPONSABILE DEL SAGGIO	COMPILATORE DELLA SCHEDA	DATA
COLLABORATORI	DELLA SCHEDA	FINANZIAMENTO GLOBALE		IL FUNZIONARIO RESPONSABILE	
	DELLO SCAVO				

## NORME PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA DELL'UNITÀ STRATIGRAFICA (US)

Le schede delle singole unità presenti nella stratificazione sottoposta ad indagine vanno allegate alla scheda del Saggio Stratigrafico (SAS), di cui costituiscono parte integrante. Per unità stratigrafica si intende la traccia tangibile e riconoscibile sul terreno di un'unica azione dell'uomo o della natura. Il termine connota quindi qualsiasi formazione caratterizzata da una continuità nello spazio e da una omogeneità nel tempo (sul concetto di unità stratigrafica si veda Harris 1979; Barker 1981, pp. 180-183; Carandini 1981, pp. 86-96, Panella, *Atti Convegno «Come l'archeologo opera sul campo»* Siena 1981, in corso di stampa).

L'identificazione di unità stratigrafica nel senso indicato per esempio da Harris 1979 riguarda essenzialmente stratificazioni la cui formazione deriva per la massima parte dalla frequentazione del sito e dalle modificazioni dovute alla presenza dell'uomo.

Per molti scavi preistorici, in particolare quelli riguardanti siti paleolitici, ma anche per periodi più recenti, il problema del riconoscimento della stratificazione e delle cause della formazione degli strati si pone evidentemente in termini diversi: strati ed elementi derivati dall'attività umana fanno infatti parte di stratificazioni geologiche di lungo periodo, e sono stati nella maggior parte dei casi profondamente modificati da formazioni naturali successive.

Per le stratificazioni geologiche v. in generale L. Trevisan, G. Ciglia, *Introduzione alla geologia*, Pisa 1981<sup>2</sup>, pp. 137-154. Per lo scavo preistorico e in particolare di siti del Paleolitico, v. A. Lerci Gourhan, *Sur les méthodes des fouilles*, in *Études Archéologiques*, Paris 1963, pp. 49-57; id., *Fouilles de Pince-vent*, Paris 1972. Sul problema della identificazione di unità stratigrafiche di origine artificiale in siti del paleolitico v. F. Bordes, *Sur la notion de sol d'habitat au Paleolitique*, *BPrHist Fr*, 72, 1975, pp. 139-145.

Ad ogni unità rinvenuta nello scavo corrisponde una scheda US. La successione delle singole voci in questa scheda è stata studiata in modo che ai dati descrittivi raccolti durante lo scavo e codificati nella prima facciata, seguano l'interpretazione e la datazione emerse dallo studio della stratigrafia e dall'analisi dei materiali rinvenuti nell'unità stessa, codificate nel retro della scheda.

Si vedano le norme previste nella scheda SAS, p. 13, per tutte le voci di seguito indicate:

### N. CATALOGO GENERALE

### N. CATALOGO INTERNAZIONALE

### SOPRINTENDENZA

### LOCALITÀ

### ANNO

(Deve essere indicato l'anno (o gli anni) in cui l'unità in esame è stata scavata).

### AREA

cfr. scheda SAS, p. 13. SAGGIO - cfr. scheda SAS, p. 13.

### SETTORE/I - QUADRATO/I - AMBIENTE

Vanno segnate le sigle del settore (settori), del quadrato (quadrati) e eventualmente del vano in cui l'unità compare. Nel caso che nel saggio siano presenti uno o più ambienti si consiglia di contrassegnare questi ultimi con una numerazione araba progressiva (cfr. anche p. 165). Ogni altro tipo di numerazione va specificata nella voce «Precisazioni sul Metodo» della scheda SAS.

### QUOTE

La superficie dell'unità stratigrafica in esame va documentata con tutte le quote che si ritiene utile fornire. In molti casi sarà sufficiente rilevare la quota massima e minima rispetto alla quota 0 del saggio.

### UNITÀ STRATIGRAFICA

Sotto questa voce va segnato il numero (o la sigla) dell'unità stratigrafica descritta nella scheda. Va altresì definita — sbarrando l'apposita casella — la causa (naturale o artificiale) che ha prodotto l'unità stessa. Unità naturali sono quelle nella cui formazione la natura è intervenuta direttamente mediante accumulo o asporto di terreno e di materiali, come sono ad esempio le sedimentazioni fluviali e i depositi eolici e le erosioni del vento e dei corsi di acqua, ma anche i crolli per terremoti o per faticanza, gli smottamenti per pendenza o per gravità, ecc. Unità artificiali sono invece quelle nella cui formazione è intervenuto l'uomo accrescendo o distruggendo, volontariamente o involontariamente, la stratificazione di un sito, come sono ad esempio i muri, i pavimenti di un'abitazione, le fosse per difesa o per coltivazioni, gli scarichi e/o immondezze ecc. La definizione che si richiede prescinde ovviamente dai componenti dell'unità in esame. Esistono

infatti unità naturali in cui la presenza di manufatti è ridotta o minima (una sedimentazione fluviale ad esempio), e unità artificiali costituite quasi unicamente da materiali artificiali, cioè manipolati dall'uomo (un immondezzaio di quartiere o un muro in opera laterizia ad esempio). Ma esistono altresì unità di formazione naturale costituite interamente da materiali artificiali (un crollo di un muro per fatiscenza ad esempio) e unità realizzate dall'uomo in cui sono presenti solo componenti naturali (il livellamento di un fossato mediante l'impiego di argilla vergine o di sabbia fluviale). Esistono inoltre unità aventi identici componenti (un banco di cappellaccio e un muro in opera quadrata realizzato con questo stesso materiale), ma di segno diverso (naturale la prima, artificiale la seconda). Si possono infine riscontrare unità di identica formazione (ad esempio naturale), nelle quali lo stesso componente è in un caso naturale, in un altro artificiale (uno strato costituito dai detriti di disgregazione di una determinata roccia e uno strato costituito dalla disgregazione dei blocchi realizzati con quello stesso tipo di roccia). Per concludere la voce Naturale/Artificiale richiede un primo giudizio, limitato in questo punto all'agente che ha provocato la formazione dell'unità in esame, mentre altri lemmi permetteranno di chiarire ulteriormente, in modo analitico (Componenti), in modo sintetico (Modo di formazione), la «storia» di questa unità e dei materiali in essa contenuti.

#### PIANTE - SEZIONI - PROSPETTI - FOTO

Vanno indicati i nn. delle piante, delle sezioni, dei prospetti e delle fotografie relative alla stessa US, sulle quali l'unità in esame compare. Ciascuna unità deve essere documentata almeno da una pianta. Per le strutture, soprattutto se ben conservate, si richiede di allegare anche il prospetto. Per le sezioni e per le foto, si consiglia di fornire una documentazione individuale. Qualora la natura della unità stratigrafica non lo consenta, si farà riferimento alla documentazione generale allegata (sezioni generali, foto di insieme). Come esemplificazione, per una pianta di strato si veda la documentazione allegata alla scheda US 64 di Ostia, Terme del Nuotatore; per una pianta e una sezione di una struttura si veda la documentazione allegata alla scheda US del Saggio 24 di Settefinestre (pianta n. 3; sezione n. 5). Per una pianta complessiva, infine, si veda la pianta nn. 45-48 del Saggio U6 di Frattesina e le piante nn. 9, 11, 15 delle Terme del Nuotatore di Ostia. La documentazione grafica e quella fotografica faranno parte di due serie numeriche distinte. Per le norme da seguire e per le didascalie che devono comparire su tale documentazione si vedano le indicazioni fornite sotto la voce «Precisioni sul metodo» della scheda SAS (cfr. p- 14).

#### TABELLE MATERIALI - RA - N

Sotto la rubrica Tabelle materiali vanno indicati i numeri di tutte le tabelle relative ai reperti raccolti nell'unità stratigrafica a cui la scheda si riferisce. Le tabelle, come si è già detto (p. 15), hanno una numerazione progressiva all'interno del saggio. Vanno segnati inoltre sotto la voce corrispondente i nn. di Catalogo Generale delle schede RA e N eventualmente compilate per reperti significativi e per monete.

#### DEFINIZIONE E POSIZIONE

Va definita l'unità in esame sulla base dei due tipi fondamentali di azione che determinano la formazione di una stratificazione archeologica, intesa come il risultato di un processo in cui erosioni e deposizioni naturali si intrecciano alle alterazioni conseguenti alle attività di scavo e di costruzione operate dall'uomo sul terreno. Occorre pertanto distinguere le azioni di deposizione e/o di accumulo determinate da agenti naturali o artificiali, che intervengono in positivo sul sito e quindi accrescono la stratificazione preesistente, dalle azioni di erosione, di asporto e/o di usura, determinate anch'esse da agenti naturali o artificiali, che intaccano e distruggono la stratificazione preesistente (sui processi di formazione della stratificazione geologica, si veda Trevisan, Ciglia, 1981<sup>2</sup>, pp. 137-154; per le stratificazioni recenti si veda Harris, 1979, pp. 31-42). Alle prime, cioè alle azioni di deposizione e/o di accumulo, corrispondono unità stratigrafiche caratterizzate da un volume delimitato da una o più superfici, siano esse strati nel senso più comune del termine, costituite da terreno e da altre componenti, siano esse strutture, intese come formazioni volontariamente costruite impiegando uno o più materiali (unità stratigrafiche positive). Alle azioni di erosione, di asporto e/o usura corrispondono invece unità stratigrafiche caratterizzate dalla sola superficie di taglio o di rottura o di asporto, prive di volume e quindi di materiali (unità stratigrafiche negative = superfici significative o interfacce significative: sul concetto di interfaccia si veda Harris 1979, pp. 45-48; Carandini 1981, pp. 93-94; Panella, 1981 in corso di stampa). Tali superfici sono a giusto titolo unità stratigrafiche, in quanto rendono riconoscibile un evento. Ne consegue la necessità di numerarle e di descriverle nella scheda US.

La voce Definizione richiede tuttavia una classificazione più precisa, cioè una interpretazione d'insieme dell'unità in esame, che dipende dalla funzione specifica che essa svolge all'interno della stratificazione. Si esemplificano le unità più frequentemente riscontrabili nei contesti archeologici.

Appartengono alle unità stratigrafiche positive i depositi, i mucchi, gli accumuli, gli immondezzai, i riporti per terrapieni, argini e aggeri, i battuti in terra, i piani funzionali, i focolari o zone di fuoco, i singoli riempimenti di fosse e cunicoli, i crolli di pareti e di coperture, i crolli di rivestimenti architettonici, i muri, le fondazioni (queste ultime possono essere eventualmente distinte dall'elevato — e quindi numerate separatamente — solo nei casi in cui cambia la tecnica costruttiva), le coperture, le soglie, le colonne, i pilastri, le *suspensurae*, i focolari costruiti, le spallette e i pavimenti in muratura di canalizzazioni e fognoli, le lastre o le spallette e i pavimenti in muratura di pozzi, cisterne, favisse e tombe isolate, le *fistulae* e i tubi in piombo o in cotto ecc. Per le preparazioni di rivestimenti architettonici, per i pavimenti e per le loro prepara-

zioni — salvo i battuti in terra — per i rivestimenti di pareti e soffitti, purché siano in situ, va compilata la scheda USR. E' possibile utilizzare la scheda US anche per alcuni pavimenti stradali o di interni, secondo quanto esposto a p. 27 (USR). Appartengono alle unità stratigrafiche negative, cioè alle superfici o interfacce significative, le usure, gli sbrancamenti, le rasature di muri e di strutture, le aperture di porte e finestre, i buchi di palo, le fosse per costruzioni, per derrate e conserve d'acqua, per rifiuti, per tombe, per impianti di alberi, i fossati e le trincee per costruzioni, recinzioni, per difese, per condutture, per coltivazioni e spoliazioni, i cunicoli. Se lo scavo investe una necropoli o parte di essa che non identifica una fase d'uso specifica ed unica dell'area stessa (si veda p. 11 dell'Introduzione) (ad esempio un cimitero cristiano all'interno o accanto ad edifici religiosi e pubblici), le singole tombe vanno inserite nella sequenza stratigrafica, utilizzando le schede US. Nella voce Posizione va specificata la localizzazione dell'unità in esame all'interno del saggio, per mezzo delle coordinate geografiche o di qualsiasi altro sistema di riferimento.

#### **CRITERI DI DISTINZIONE**

Vanno indicati i criteri (variazione di colore, consistenza, composizione, ecc.) utilizzati per distinguere la superficie dell'unità stratigrafica in esame dalle altre unità e comunque tutte le motivazioni che hanno consentito di isolarla e di identificarla.

#### **MODO DI FORMAZIONE**

Va ulteriormente specificata rispetto all'indicazione già richiesta sotto la denominazione dell'unità stratigrafica (naturale o artificiale) la natura dell'azione di accumulo o di asporto che ha prodotto l'unità in esame, qualora essa possa essere correttamente specificata e qualora la risposta non sia insita nella definizione già sopra espressa (per esempio un muro, una fondazione, una conduttura, una tomba, possono non richiedere ulteriori specificazioni, in quanto sono chiaramente artificiali, intenzionali e legati alla costruzione o all'uso di un sito).

Nell'ambito delle unità di origine naturale bisogna specificare l'agente intervenuto nella formazione dell'unità stessa (sedimentazione, alluvione, deposito eolico, erosione fluviale ecc.). Qualora non sia implicito nella definizione, occorre inoltre specificare se l'azione (naturale o artificiale) che ha generato l'unità stratigrafica è avvenuta in un solo momento o si è protratta nel tempo (ad esempio lo strato I di Frattesina, che è un deposito sabbioso alluvionale, è un esempio di formazione naturale simultanea; il riempimento unitario di una fossa può essere uno scarico volontario in una sola azione, mentre un piano di calpestio o un battuto in terra possono essersi formati in un periodo di tempo più o meno lungo). Nell'ambito delle unità di origine artificiale va infine individuata, se possibile, la casualità o l'intenzionalità dell'azione stessa, qualora non sia già desumibile dalla definizione dell'unità in esame (l'usura prodotta dal passaggio di carri su una massicciata stradale è chiaramente casuale, mentre intenzionale è un argine, una canalizzazione ecc.).

#### **COMPONENTI**

I componenti di uno strato vengono distinti in questa scheda in organici e inorganici.

Per componenti organici si intendono i resti faunistici e vegetali che entrano in misura consistente nella formazione dello strato. Nel caso di uno strato di formazione naturale per componenti inorganici si intendono sia le formazioni geologiche primarie (banco di tufo, colata di lava, etc. . .) per le quali è necessaria la sola determinazione mineralogica, sia i sedimenti sciolti, costituiti di solito da detriti di rocce e minerali in grani prodotti dalla disintegrazione meccanica, materiali post-deposizionali come cementi e croste silicee, calcaree e ferruginose, resti modificati o trasportati di strutture e/o manufatti per i quali è necessaria, oltre alla eventuale determinazione mineralogica, l'analisi granulometrica per classi dimensionali, che fornisce gli elementi di base per identificare il modo di formazione dello strato.

Per l'analisi granulometrica in assenza dello specialista sul terreno si può procedere nel modo seguente: - per la parte fine del sedimento (fino a 2 mm di diam.): provare a utilizzare la tabella a fig. 1 per definire i termini di passaggio sabbie-argille e per fornire un'idea generale delle componenti; - per la parte grossolana del sedimento (granuli) procedere con setacciature successive (due serie di setacci dai 2 a 5 mm); per i ciottoli e gli elementi dai 6 ai 10 mm e gli altri elementi grossolani (dai 10 mm in poi) di qualsiasi origine vanno eseguite misurazioni con una normale scala metrica, procedendo di cm in cm, e vanno fornite le percentuali per i vari gruppi.

Si consiglia un prelievo in colonna stratigrafica (avendo cura di scegliere una sezione nella quale tutti gli strati sono rappresentati in modo consistente). Nel caso di strati di spessore notevole e di composizione non omogenea è necessario prelevare più campioni all'interno dello strato. I campioni devono essere tanto più ravvicinati quanto più le differenze interne sono marcate. Per gli strati costituiti da elementi fini sarà sufficiente un campione limitato (al minimo 500 gr); il prelievo deve essere aumentato in presenza di elementi più grossolani, in misura proporzionale all'aumento della quantità degli elementi grossolani stessi, per consentire l'analisi statistica dei vari componenti. Si può arrivare alla determinazione delle percentuali dei componenti dei singoli strati attraverso la pesatura dei gruppi ottenuti in rapporto al peso iniziale del campione. Per una vera e propria analisi sedimentologica, che chiarisca le modalità della formazione del deposito, è comunque indispensabile la presenza dello specialista nello scavo e l'analisi in laboratorio dei campioni prelevati; l'analisi sedimentologica serve infatti a fornire gli elementi per l'identificazione del modo di formazione dello strato in relazione con la situazione geomorfologica complessiva (ad esempio un ambiente lacustre è caratterizzato da un deposito con alta percentuale di limi; la presenza consistente di sabbia può riferirsi sia a un deposito fluviale che ad un accumulo eolico). Nel caso di uno strato di origine artificiale le cui componenti sono sostanzialmente le stesse che nel

caso dello strato di origine naturale, può essere utile adottare alcuni dei procedimenti indicati per le formazioni naturali, con lo scopo di definire le caratteristiche mineralogiche dei componenti inorganici oppure di identificare la tessitura dello strato. Va tenuto naturalmente presente che l'identificazione di questi elementi non costituisce, per quanto riguarda gli strati di origine artificiale, uno strumento per la determinazione dei meccanismi di formazione e di deposizione dello strato, che vanno ricercati in evidenze di tipo diverso. Per quanto riguarda i resti organici che entrano come componenti nella formazione dello strato, la cui presenza va segnalata nello spazio apposito, vanno eseguite le normali analisi di laboratorio da allegare alla scheda US (cfr. la normativa delle faune e dei resti vegetali).

	argilla	argilla sabbiosa	limo sabbioso- argilloso	limo sabboso	sabbia limosa	sabbia	limo argilloso	argilla limosa	limo
grani di sabbia distinguibili a occhio									
lascia il colore sulle dita									
la superficie può essere lisciata									
umido si possono fare palline									
le palline si rompono allo stato secco									
si può modellare in forme									
i limi sembrano evidenti									
limi dominanti									
allo stato secco lascia una fine polvere									
allo stato secco vola via soffiando									

1. (da S. Limbrey, *Soil Science and Archaeology*, London, 1975, p. 263, fig. 27).

Per la determinazione della natura e dell'origine dei componenti delle strutture (costituenti e leganti: malte, intonaci, blocchi di pietra, elementi vegetali ecc.) vanno se possibile eseguite le analisi di laboratorio appropriate.

#### CONSISTENZA

Questa voce si riferisce solo alle unità stratigrafiche costituite da terreno e da altre componenti. Gli aggettivi da usare in linea generale sono: non coerente, friabile, compatto, duro, plastico ecc.

#### COLORI

Questa voce va riempita, come la precedente, solo nel caso di unità stratigrafiche costituite da terreno e da altre componenti. Va espresso il tono generale del colore dell'unità in esame che può essere in alcuni casi diverso da quello originario della terra (uno strato ricco di inclusi di calce assume ad esempio un tono biancastro, indipendentemente dal terreno in cui viene a trovarsi). Si suggerisce di misurare i colori sul *Munsell Soil Color Charts*, Baltimora 1975 ad una umidità standard.

#### MISURE

Vanno sempre specificate qualora non siano ricavabili dalla documentazione grafica allegata. Per le strutture anche se documentate graficamente, si richiede di indicare la lunghezza massima conservata nel saggio, l'altezza massima e

minima conservata, lo spessore o la larghezza media, e qualora esista il diametro; per le fosse, i fossati e le trincee, la lunghezza massima conservata, la larghezza massima e minima conservata, la profondità massima e minima, e, qualora esista, il diametro. Le misure vanno espresse in metri.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Sotto questa voce si descriverà lo stato di conservazione di tutte le strutture e di tutte le superfici di taglio e/o usura rinvenute nella stratificazione. Per gli strati nel senso più comune del termine vanno segnalati, sia le eventuali modifiche, rispetto allo stato originario, nella forma, nella posizione e nella consistenza, dovute all'azione dell'uomo, sia i casi nei quali l'unità in esame è stata alterata da agenti naturali o meccanici (animali, radici, smottamenti, pendenze, gravità, decomposizione di materie organiche), che possono aver determinato spostamenti di terreno e di materiali. In assenza di alterazioni l'unità può essere considerata intatta.

#### DESCRIZIONE

L'unità stratigrafica va accuratamente descritta. Per rendere più agevole la comprensione delle norme relative alla compilazione di questa voce, distingueremo gli strati nel senso più comune del termine, dalle strutture intese come formazioni volontariamente costruite impiegando uno o più materiali e dalle superfici di taglio o di rottura (superfici o interfacce significative).

Per gli strati di origine naturale oltre alla tessitura, che è determinata dalle proporzioni relative di particelle di differenti dimensioni — per l'analisi granulometrica, vedi sopra — e che va segnalata sotto la voce Componenti, si dovranno indicare nella voce Descrizione:

- 1) la struttura del suolo (vedi tabella a fig. 3) che si riferisce alle relazioni geometriche dei grani all'interno degli strati e che comprende sia il grado, sia il tipo di aggregazione delle particelle in un terreno in senso orizzontale e in senso verticale (cfr. Limbrey 1975, pp. 265-266);
- 2) il drenaggio, il cui grado fornisce indicazioni sul basamento, sulla permeabilità e sulla pendenza degli strati (cfr. Limbrey 1975, pp. 266-267).

Esso può essere distinto in:

**drenaggio esterno** - (superficiale).

**nullo** - stagnazione, nessuna infiltrazione, solo evaporazione.

**medio** - l'acqua ristagna molto poco in superficie, una parte va via per ruscellamento, una parte per infiltrazione.

**rapido** - la gran parte delle precipitazioni è evacuata per ruscellamento tanto rapidamente quanto arriva.

**molto rapido** - quasi tutta l'acqua accumulata va via per ruscellamento, infiltrazione ridotta, erosione più o meno importante.

**drenaggio interno** - (possibilità di percolazione dell'acqua attraverso il profilo)

**nullo** - non c'è percolazione (orizzonte impermeabile o falda acquifera superficiale)

**molto lento** - fluttuazioni temporanee della falda freatica medio - fluttuazione della falda freatica per buona parte dell'anno

**rapido** - non vi sono fluttuazioni della falda, l'acqua ha una percolazione regolare molto rapido - il suolo perde rapidamente la sua umidità.

3) I cambiamenti diagenetici e le alterazioni post-deposizionali (presenti, assenti)

4) la presenza di concrezioni, (concrezioni sporadiche, suolo poco concrezionato, suolo fortemente concrezionato); incrostazioni e chiazze, (dimensioni, quantità, colore).

Sia per gli strati di origine naturale sia per gli strati di origine artificiale, indipendentemente dalla loro origine, andranno inoltre segnalati:

- la configurazione della superficie (orizzontale, ondulata, inclinata e in questo caso il tipo di pendenza: netta, abbastanza netta, graduale ecc., e la direzione della pendenza);

- lo spessore e le variazioni di spessore;

- il grado di definizione del confine tra l'unità in esame e quelle sottostanti, da esprimere con i seguenti aggettivi:

**netto** = margine di definizione inferiore a 0,5 cm;

**abbastanza netto** = margine di definizione tra 0,5 e 2,5 cm;

**graduale** = margine di definizione tra 2,5 e 6 cm;

**diffuso** = margine di definizione tra 6 e 13 cm; molto diffuso = margine di definizione oltre i 13 cm;

- il carattere morfologico dei suoi componenti.

Va cioè indicato, sulla base dell'aspetto delle fratture e delle superfici (arrotondate, fluitate, a spigolo vivo ecc.), se i componenti hanno subito azioni di trasporto, dilavamento, erosione, o alterazioni chimiche o climatiche ecc., sia dopo la loro perdita di funzione, ma prima della formazione dello strato che li ingloba, sia durante o dopo la formazione dello strato stesso.

Ad esempio materiali caduti su una superficie, prima di entrare a far parte di uno strato, possono essere stati sgretolati dall'azione del clima, erosi dal vento trasportati o rotolati dalle acque di ruscellamento. L'aspetto delle loro fratture e

delle loro superfici può conservare traccia di questi eventi, e può indicare la perdita totale o parziale delle relazioni spaziali originarie degli oggetti in questione. Al contrario superfici non usurate e fratture vive, insieme al grado di frammentarietà dei materiali stessi, possono essere indice di cause di distruzione violente ed immediate, concomitanti cioè con la formazione dello strato (come ad esempio può accadere ad un oggetto rotto e conservato in situ). Il trasporto di terreno per riempimenti, livellamenti o costruzioni, può provocare poi, ulteriore frammentazione e dispersione di componenti;

- le dimensioni relative di manufatti eventualmente presenti e la loro quantità in percentuale (es. 50% framm. di tegola dacm. 20 a cm 30, 25% framm. di tegole da cm 10 a cm 20, 25% inferiori a cm 10);
- la disposizione dei componenti nello spazio che può rivelarsi più o meno uniforme, o con eventuale concentrazione o ricorrenza di elementi;
- la natura e posizione di inclusioni particolari e chiazze, sia in superficie che nello spessore (ad esempio presenza di carboni più o meno diffusi; tracce di bruciato ecc.). Indicare le dimensioni, la quantità, e il colore.

Questi dati nella loro totalità sono fondamentali per la ricostruzione del momento al quale i materiali contenuti nell'unità in esame si riferiscono (giacitura primaria o secondaria) e per la comprensione della dinamica della formazione dell'unità stessa.

Per la descrizione di uno strato costituito dal crollo di rivestimenti architettonici, si vedano le indicazioni date da Carandini 1981, p. 105 e Appendice III. Per le strutture si richiede che vengano indicati:

- l'orientamento, se necessario;
- la tipologia della struttura (lignea, litica, in argilla cruda, laterizia, cementizia, mista ecc.), e/o la tecnica costruttiva secondo i termini di comune uso scientifico.

Per l'età classica ci si riferisce generalmente a R. Martin, *Manuel d'architecture grecque I. Matériaux et Techniques*, Paris 1965; e a G. Lugli, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e al Lazio*, Roma 1957; per l'età medievale si veda: D. Andrews, *L'evoluzione della tecnica muraria nell'Alto Lazio in Biblioteca e Società. Rivista del Cons. per la gestione delle Bibl. Com. degli Ardenti e Provinciale Anselmo Anselmi di Viterbo*, n. 1-2, anno IV, giugno 1982<sup>2</sup>, pp. 1-16; id. *Medieval Masonry in Northern Lazio: its Development and Use for Dating*, in *Papers in Italian Archaeology I, BAR Supplementary Series 41*, Oxford 1978, pp. 391-422; B.M. Apollonj Ghetti, G. De Angelis d'Ossat, A. Ferrua, C. Venanzi, *Le strutture murarie delle chiese paleocristiane di Roma in RACrist 1944-45*, pp. 223-248; G. Bertelli, A. Guiglia Guidobaldi, P. Rovigatti Spagnoletti Zeuli, M.E. Avagnina, V. Garibaldi, C. Salterini, *Strutture murarie degli edifici religiosi di Roma nei secoli VI-IX e XII in RIA XXIII-XXIV, 1976-77*, pp. 95-255; T. Mannoni, *L'analisi delle tecniche murarie medievali in Liguria in Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale, Palermo - Erice 20-22 Settembre 1974, Palermo 1976*; C. Venanzi, *Caratteri costruttivi dei Monumenti, I - Strutture murarie a Roma e nel Lazio*, Roma 1953, pp. 34-39 e pp. 55-63.

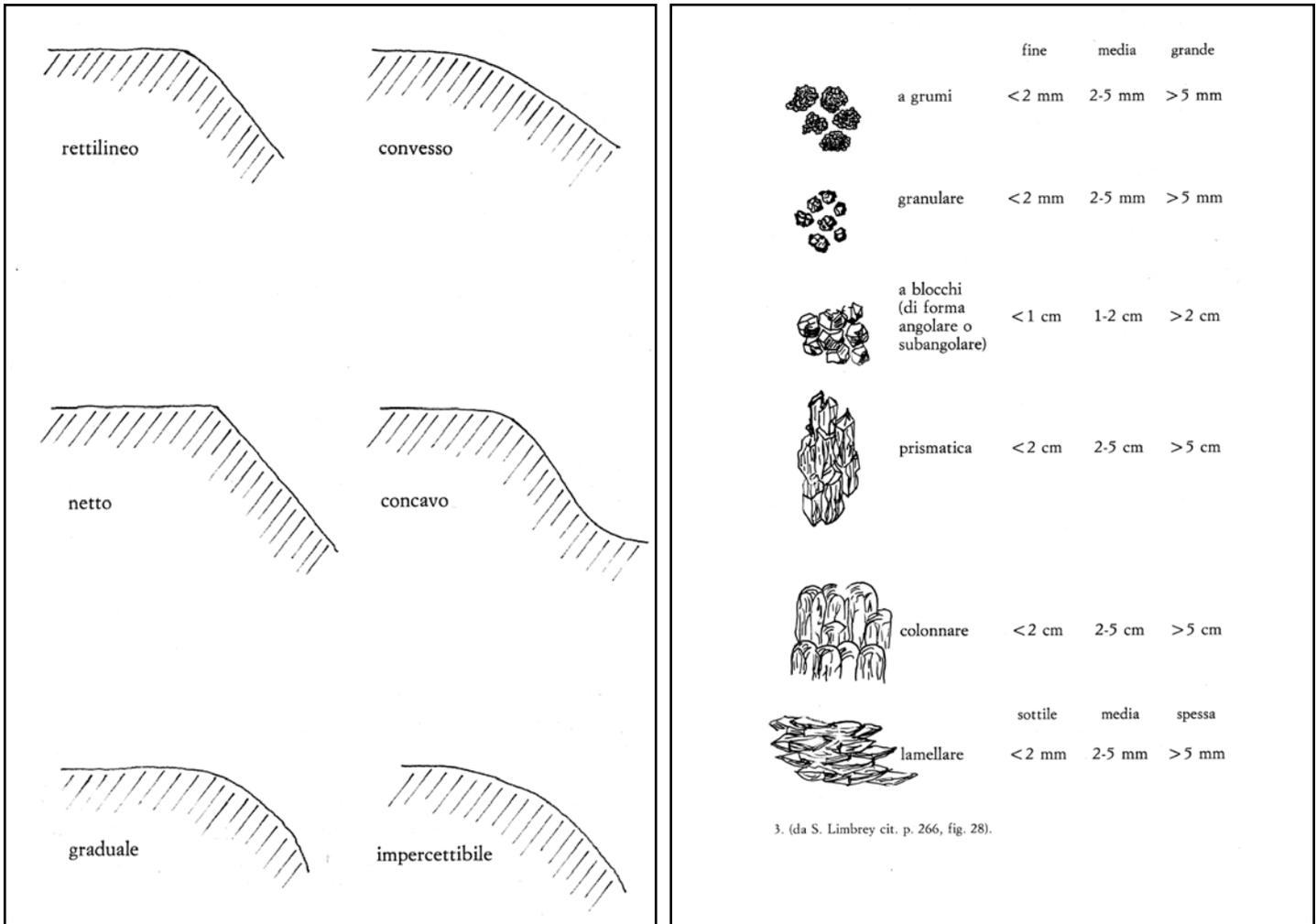
- il materiale edilizio utilizzato, distinto a seconda dei casi in costituente e legante. Esso va accuratamente descritto; nelle strutture litiche e nelle opere di rivestimento in pietra vanno segnalate la natura, la forma e le dimensioni significative delle pietre, la presenza o meno di grappe o perni e di materiale di reimpiego ecc.; nelle strutture laterizie e nelle opere di rivestimento in laterizio l'aspetto generale, i moduli con l'indicazione dell'altezza degli strati di malta e la larghezza delle giunte tra i mattoni, la consistenza della malta, la descrizione dei materiali impiegati nel cementizio; la forma e la dimensione dei mattoni e relativo modulo, qualora ci sia; nelle strutture in mattoni crudi le dimensioni dei singoli blocchetti di argilla; nelle strutture miste i diversi tipi di materiale utilizzato e la forma e le dimensioni relative a ciascuno di essi. Nelle materie leganti, che in alcuni casi possono essere anche il costituente della struttura — come ad esempio nell'opera cementizia — vanno descritte le componenti (ad esempio calce, sabbia, pozzolana) e il colore del conglomerato, e la qualità e possibilmente le dimensioni degli inclusi, dagli elementi lapidei al carbone, alle conchiglie, alle ossa ecc. Si consiglia di effettuare per i siti che presentino una molteplicità e varietà di strutture, una campionatura delle malte. Essa può risultare utile sia ai fini di un confronto interno tra i muri rinvenuti, sia ai fini di una eventuale analisi scientifica delle componenti di ciascun campione;
- il sistema di messa in opera e la configurazione dei paramenti (interno, esterno);
- le tracce di lavorazione (segni di strumenti, anathyrosis, fori da ponte ecc.);
- i marchi di cava e di fabbrica;
- elementi decorativi delle facce a vista (bugnatura, stilatura ecc.).

Le fondazioni vanno distinte a seconda della tecnica utilizzata (a sacco, a vista, miste). Per il resto la descrizione va fatta seguendo le stesse indicazioni previste per le strutture conservate in elevato. Nel caso si tratti di opera cementizia vanno anche segnalate le tracce di sbatacciature e dei ritti e va riportata l'altezza delle assi delle prime e l'intervallo dei secondi. Per le pavimentazioni stradali o di interni — che presentano minore complessità di struttura e di materiale impiegato — è facoltativo l'uso della scheda USR o US (vedi infra p. 27, norme USR).

Qualora se ne ravvisi la necessità si consiglia di allegare a ciascuna US che documenti una struttura muraria complessa una o più tabelle di materiali al fine di documentare i singoli elementi utilizzati nella costruzione, attenendosi alla normativa stabilita per la compilazione delle singole tabelle. A tal fine si può ricorrere alla scelta di un'area campione (1 m<sup>2</sup>) e/o alla individuazione dei singoli, elementi significativi (vari tipi di laterizio, bolli, frammenti scultorei, monete, ceramica ecc.) presenti sulla intera superficie della struttura. Per le superfici di taglio, di rottura o di usura, si richiede che vengano indicati: l'orientamento, se necessario;

FIG. 2

GRADI DELLA STRUTTURA



- la forma generale del contorno superiore, con particolare riferimento agli angoli (arrotondati o netti) e ai margini (regolari o irregolari) (ad esempio fossa di forma rettangolare con margini irregolari);
- la configurazione del profilo delle pareti (rettilineo, convesso, concavo, a profilo interrotto), e il tipo di stacco tra la superficie della parete e quella del margine superiore (netto, graduale, impercettibile) (fig. 2);
- il profilo del fondo (piatto, concavo, in declivio — in questo caso in quale direzione —, irregolare, ad angolo acuto ecc.);
- la pendenza delle pareti (verticale, inclinata ecc.).

**SEQUENZA FISICA E SEQUENZA STRATIGRAFICA**

Questo gruppo di rubriche serve a definire tutti i rapporti fisici e quindi ovviamente cronologici che l'unità in esame intrattiene con le unità adiacenti in termini di eguaglianza (uguale a, si lega a), di anteriorità (gli si appoggia, coperta da, tagliata da, riempita da) e di posteriorità (si appoggia, copre, taglia, riempie). Vanno segnati solo i numeri o le sigle delle unità stratigrafiche interessate. Si esemplificano mediante alcuni disegni i tipi di rapporto richiesti.

Si controlli che su tutte le schede delle unità che intrattengono un rapporto stratigrafico con l'unità in esame compaia sempre il riferimento a quest'ultima (se, ad esempio, la fossa taglia gli strati 1 e 2, tale rapporto deve essere espresso sia nella scheda US3, sia nelle schede US 1 e US 2). Si richiede inoltre di indicare a destra dello spazio riservato alla sequenza fisica, i rapporti cronologici (o la sequenza stratigrafica) cioè i numeri o le sigle delle unità immediatamente superiori e immediatamente inferiori a quella in esame, il che significa in termini cronologici quelle direttamente posteriori e quelle direttamente anteriori, eliminando i rapporti superflui di sovrapposizione. Verranno così chiaramente esplicitati i termini cronologici entro i quali l'unità in questione si colloca. Si esemplifica graficamente il tipo di rapporto richiesto: ammettiamo per ipotesi di dover compilare la scheda dello strato 3, fig. 4.

Esso nella sequenza fisica è coperto dagli strati 1 e 2 e copre gli strati 4 e 5. Tali rapporti andranno espressi sotto le apposite voci. Nella sequenza stratigrafica i rapporti devono essere ulteriormente semplificati, scartando tutti i rapporti fisici ridondanti e superflui, dal momento che ciò che ora interessa sono i nessi cronologici diretti. A questo proposito si veda Carandini 1981, pp. 97-101. È necessario cioè esprimere solo che lo strato 3 è coperto dallo strato 2 e copre lo strato 4. Esplicitare il rapporto con lo strato 1 è in questo caso inutile e ripetitivo dal momento che lo strato 1 coprendo lo strato 2

è più tardo di quest'ultimo, che è a sua volta più tardo dello strato 3. Ugualmente lo strato 5, essendo coperto dallo strato 4, è più antico di questo ultimo che è a sua volta più antico dello strato 3. Pertanto nello spazio apposito riservato alla sequenza stratigrafica dello strato 3, occorre segnare nella voce Posteriore a 2 e nella voce Anteriore a 4. Ciò significa che lo strato 3 ha come termine *ante* lo strato 2 e come termine *post* lo strato 4.

#### OSSERVAZIONI

Sotto questa rubrica va segnalato se l'unità in esame è stata solo individuata, se è stata scavata integralmente o parzialmente; se essa è stata asportata insieme ad altri strati, se è stata riconosciuta solo a scavo avanzato, se è stata individuata anche in altri saggi che interessano l'area di scavo e se presenta eventuali analogie con altre US presenti nello stesso saggio. Va ovviamente indicato qualsiasi altro dato che non possa essere collocato sotto le altre voci.

#### INTERPRETAZIONE

L'unità stratigrafica rappresenta il risultato di un evento o di un'azione che vanno capiti in sé e specificati nella loro dinamica di formazione. Occorre dunque interpretare la sua funzione, i rapporti e le relazioni con altre unità stratigrafiche, in senso sia spaziale che cronologico; vanno seguite perciò le modificazioni dell'unità in esame, che possono essere d'uso e di funzione, dal momento della sua formazione a quello della obliterazione e, eventualmente, della spoliazione (si vedano le esemplificazioni delle schede US di Frattesina, Ostia, Terme del Nuotatore ecc. a p. 110, 211).

#### ELEMENTI DATANTI

Va precisato su quali basi avviene la datazione in termini assoluti e/o relativi dell'unità in esame. Nel caso che essa segua dall'analisi dei reperti artificiali, vanno indicati solo quelli più tardi in essa contenuti. Essi costituiscono il termine *post* della formazione dell'unità in esame. Vanno altresì esplicitati i dati di diversa natura che consentono di proporre una cronologia più o meno precisa, fra i quali i rapporti stratigrafici esistenti all'interno della sequenza individuata (un muro ad esempio può essere datato dai materiali contenuti nel riempimento della sua fossa di fondazione; una fossa ha come termine *post* la datazione dei materiali del suo riempimento, e come termine *ante* quella dei materiali del primo degli strati da essa tagliati). Per elementi datanti specifici e particolarmente significativi si consiglia di usare comunque una scheda RA.

#### DATAZIONE - PERIODO O FASE

Vanno indicati in termini assoluti la datazione dell'unità in esame, e il periodo, o la fase qualora la sequenza stratigrafica sia stata ulteriormente articolata, ad essa assegnati all'interno dell'intera sequenza strati-grafica. Nel caso di complessi preistorici o protostorici, alla voce datazione andrà indicata, come specificazione ulteriore della data assoluta o come unico possibile riferimento, la fascia cronologica complessiva (ad es. Paleolitico Superiore, Neolitico, tarda età del Bronzo ecc.). Alla voce «Periodo o Fase» andrà normalmente indicata la fase dell'articolazione interna al complesso alla quale l'US appartiene.

#### DATI QUANTITATIVI DEI REPERTI

Sotto questa voce vanno annotati i totali dei reperti raccolti e schedati nelle tabelle allegate, divisi per categorie di materiali e all'interno di esse per classi (si veda l'esemplificazione delle schede a p. 171, 211).

#### CAMPIONATURE - FLOTTAZIONE - SETACCIATURA

Si richiede di rispondere se tali operazioni sono state eseguite durante lo scavo. Vanno elencati i nn. identificativi dei prelievi e i nn. di allegati alla scheda US contenenti i risultati delle analisi, qualora esse siano state effettuate. Per la flottazione e la setacciatura, indicare se le operazioni siano state eseguite integralmente o per campioni.

#### AFFIDABILITÀ' STRATIGRAFICA

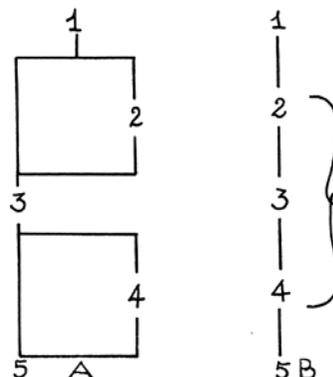
Va espressa una valutazione dell'affidabilità dell'unità in esame. Vanno altresì segnalati gli eventuali sconvolgimenti precedenti all'intervento di scavo di qualsiasi natura essi siano (si veda *supra*, p. 19), che hanno interessato l'unità stessa e che possono averne compromesso l'affidabilità.

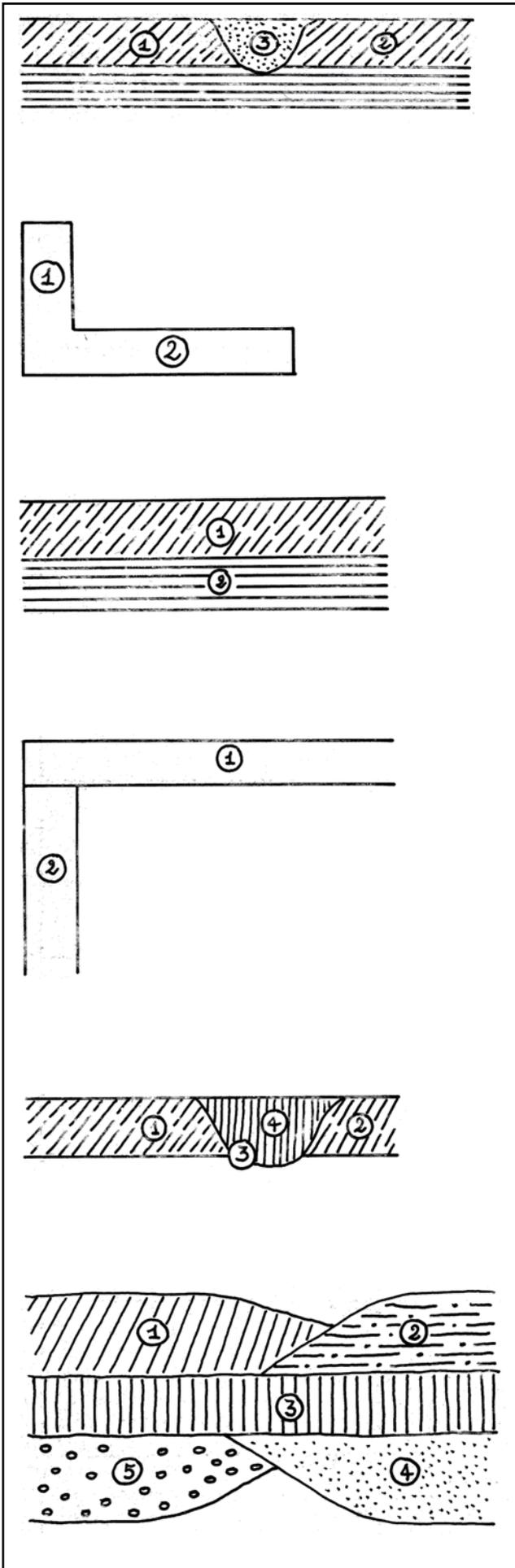
#### DIRETTORE

Va indicato il nome del direttore dello scavo.

#### RESPONSABILE

Va indicato il nome del responsabile della scheda.





1 = 2 E VICEVERSA

1 SI LEGA A 2 E VICEVERSA

1 COPRE 2  
2 È COPERTO DA 1

2 SI APPOGGIA A 1  
GLI (CIOÈ) SI APPOGGIA A 2

3 TAGLIA 1 E 2  
1 E 2 SONO TAGLIATI DA 3  
4 RIEMPIE 3  
3 È RIEMPITO DA 4

4. IN A SONO EVIDENZIATI TUTTI I RAPPORTI FISICI DELL'US3 CON TUTTE LE ALTRE US PRESENTI NELLA STRATIGRAFIA; IN B SONO EVIDENZIATI I RAPPORTI STRATIGRAFICI CHE L'US3 INTRATTIENE, NEL CASO SPECIFICO, CON LA US2 E LA US4.

<b>US</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE			MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE					
					SOPRINTENDENZA					
LOCALITA'		ANNO	AREA	SAGGIO	SETTORE /I	QUADRATO/I	QUOTE	UNITA' STRATIGR.		
					AMBIENTE			NAT.	ART.	
PIANTE	SEZIONI		PROSPETTI		FOTO	TABELLE MATERIALI				
						RA				
						N				
DEFINIZIONE E POSIZIONE										
CRITERI DI DISTINZIONE										
MODO DI FORMAZIONE										
COMPONENTI	INORGANICI				ORGANICI					
CONSISTENZA			COLORE			MISURE				
STATO DI CONSERVAZIONE										
DESCRIZIONE										
	UGUALE A			SI LEGA A			SEQUENZA STRATIGRAFICA	POSTERIORE A		
	GLI SI APPOGGIA			SI APPOGGIA A						
	COPERTO DA			COPRE						
	TAGLIATO DA			TAGLIA				ANTERIORE A		
	RIEMPITO DA			RIEMPIE						

OSSERVAZIONI		
INTERPRETAZIONE		
ELEMENTI DATANTI		
DATAZIONE	PERIODO O FASE	
DATI QUANTITATIVI DEI REPERTI		
CAMPIONATURE	FLOTTAZIONE	SETACCIATURA
AFFIDABILITA' STRATIGRAFICA	DIRETTORE	RESPONSABILE

## NORME PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA USR

Si userà la scheda USR per intonaci, stucchi, mosaici, *opus sectile* e altre pavimentazioni complesse per motivo decorativo e impiego di materiali diversi. È facoltativo l'uso della scheda USR o US per pavimentazioni stradali e di interni che presentano minore complessità di struttura e di materiale impiegato. Nel caso di compilazione della scheda US, nella descrizione si tengano presenti i lemmi previsti per le strutture più complesse.

Si consiglia di compilare la scheda USR per pavimentazioni in cotto. Strati preparatori e strato superficiale (ornato o meno) vengono considerati un'unica USR, anche qualora componenti e tecnica dei singoli strati siano differenti. La prima parte della scheda USR ripete alcune voci della scheda US per facilitare la consultazione, nelle altre voci sono richieste informazioni particolareggiate riguardanti la tecnica di pavimenti, pitture e stucchi, che non figurano nella scheda US e che sono indispensabili per una seria documentazione.

### PIANTE - SEZIONI - PROSPETTI

Per ogni decorazione *in situ* bisogna fare un rilievo a contatto (1:1) su nylon con pennarello indelebile (Pelikan Markana 33, Onyx Pocket, o con punta fine: Schwan Stabile 196 P Superfine Permanent). Le tessere dei mosaici vanno disegnate una per una, per una superficie campione di 1 mq.; le cornici di stucco vanno disegnate di prospetto e di profilo (1:1). Per piante e prospetti si usa una numerazione progressiva (diversa da quella per le foto). È opportuno che le sezioni e i prospetti di decorazioni particolarmente complesse siano eseguiti in scala 1:10.

### FOTO

Le fotografie si fanno perpendicolarmente, per evitare distorsioni; per mosaici di grandi dimensioni si consiglia l'uso di una giraffa che permette riprese da un'altezza di almeno 6 m.

(Cfr.: W. Graham, *Overhead Site Photography at Carthage: how to build and use the «monopod»*, in *CEDAC Carthage* 4, 1981, pp. 53-55).

Prima di scattare bisogna: 1) mettere la freccia con indicazione del nord, scala metrica e lavagna con indicazione dell'anno, della località, il numero dell'ambiente e le sigle dell'USR, e 2) inumidire la parte inquadrata della decorazione (perché si legge meglio), già ripulita, con acqua (meglio se distillata) spruzzata da una pompa sotto pressione (del tipo che si usa nella viticoltura).

### TABELLE DEI FRAMMENTI PROVENIENTI DA ALTRE US

Vanno indicati i numeri di tutte le tabelle relative ai frammenti sporadici pertinenti all'USR in questione, ma provenienti da altre US. I numeri identificativi di queste ultime vanno messi tra parentesi.

### DEFINIZIONE E POSIZIONE

Va definita la natura della decorazione (battuto, mosaico, rivestimento di lastre marmoree, *opus sectile*, intonaco, stucco) e il tratto dell'ambiente cui essa appartiene (p.e. pavimento, tratto NE; parete N, tratto E; soffitto, tratto SO).

### TECNICA DI RIVESTIMENTO

Qui si vogliono ulteriori precisazioni sulla tecnica usata (esempi: mosaico figurato policromo, mosaico geometrico bianco e nero; pittura a fresco/a semifresco/a tempera; intonaco di cocchiopesto grezzo; stucco a rilievo lavorato a mano/a stampo, bianco/policromo; rivestimento di lastre lisce/modanate di marmo bianco/colorato, *opus sectile* geometrico/figurato).

### MATERIALE/I

Lapideo. Occorre specificare se di calcare, di marmo (con l'indicazione della provenienza), di vetro o di gesso, nonché il materiale delle grappe o dei chiodi con i quali il rivestimento è fissato alla muratura.

### SEQUENZA FISICA - SEQUENZA STRATIGRAFICA

Vedi le voci corrispondenti nelle norme per la compilazione della scheda US (p. 23).

### STRATI PREPARATORI

La descrizione degli strati preparatori (e della malta usata) va fatta durante lo scavo — spesso l'unica e ultima chance — mediante l'esame di una rottura fresca possibilmente bagnata, per permettere il confronto con le decorazioni di altri ambienti per una individuazione immediata delle eventuali fasi edilizie e decorative del monumento. Per consentire il confronto tra le osservazioni fatte sullo scavo e i risultati di una ulteriore analisi degli strati preparatori fatta da esperti con campioni appositamente prelevati e portati in laboratorio, è consigliabile dimezzare le caselle in senso verticale. Per concretare le proprie osservazioni bisogna quantificare i materiali usati nei diversi strati (p.e. calce 60%, sabbia 30%, cocchiopesto 10%), e misurare il diametro massimo del grano di ogni tipo di materiale usato. Qualora questo non fosse fattibile, basta segnalare la presenza dei vari materiali. Cfr. A. Barbet, *Les étapes de l'étude théorique des peintures*, in *Bulletin de Liaison. Centre d'étude des peintures murales romaines* 4, 1979.

## SINOPIA, BATTUTI DI CORDA, GRAFFITO

Vanno segnalati eventuali disegni preparatori sottostanti la pelliccia pittorica dell'affresco o lo strato di tessellato pavimentale o parietale. I disegni possono essere eseguiti mediante battuti di corda nell'intonaco umido, sinopie dipinte, contorni o partizioni modulari graffiti o tracciati in sinopia. Per i pavimenti si veda: C. Caprino, *Mosaico con spartizione modulare e sinopia nella Villa Adriana a Tivoli*, in *BdA* 57, 1972, pp. 44-46; C. Ribotti, *Una sinopia musiva pavimentale a Stabia* in *BdA* 58, 1973, pp. 42-44. Per le pitture si veda: Barbet, Allag, *infra s.v. Superficie*.

### RETRO

Il retro dei frammenti può fornire informazioni sul tipo di muratura, sulla quale essi erano messi in opera: muratura in *opus reticulatum*, a filari di mattoni ecc. Frammenti con l'impronta di fasce di cannuce possono provenire da soffitti ad incannucciata, o da muri in *opus craticium*) foderati con canne prima dell'intonacatura (cfr. la Casa a Graticcio a Ercolano). Spesso il retro può fare da guida nella ricomposizione e nell'accostamento di frammenti crollati o sporadici; in fase di restauro esso va asportato soltanto dopo la ricomposizione di tutti i frammenti, in modo da consentire una visione globale delle impronte della muratura e la verifica dell'accostamento della faccia dipinta.

### SUPERFICIE

Le impronte di pennellate sulla superficie dipinta dell'intonaco sono indicative sia per la tecnica dell'affresco, sia per la ricomposizione dei frammenti, e quindi vanno segnalate. Tracce di attrezzi vanno sempre indicate. Nel caso di rivestimenti marmorei vanno segnalate le impronte e le misure delle lastre (quasi sempre asportate in antico).

(Cfr.: A. Barbet, C. Allag, *Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine*, in *MEFRA*, 84, 1972, pp. 935-1069; M. Frizot, *Mortiers et enduits peints antiques; étude technique et archéologique*, Dijon 1975).

### COLORI - SOVRAPPOSIZIONE DI COLORI

È importante registrare al momento dello scavo colori, colori sovrapposti (spesso delicati) e le impronte lasciate dagli strumenti, che possono scomparire o diventare invisibili per la velatura durante il periodo (spesso prolungato) di magazzino che i materiali devono subire prima dell'intervento di restauro. Per la variabilità che possono presentare superfici dipinte (stato di conservazione, umidità, uso di molti colori insieme o di sfumature), si consiglia indicare piuttosto il materiale dal quale il colore è stato ricavato, p.e.: ocre per giallo o rosso, cinabro per rosso, verderame per verde, nerofumo per nero.

(Cfr.: S. Augusti, *I colori pompeiani*, Roma 1968; *Maltechnik, Restauro. Internationale Zeitschrift für Farb- und Maltechniken, Restaurierung und Museumfragen*, München).

### OSSERVAZIONI

Va indicato ogni qualsiasi altro dato che non possa essere collocato sotto le altre voci.

### DESCRIZIONE E/O SCHEMA DECORATIVO

Per le pitture bisogna distinguere le tre zone (quasi sempre mantenute): zoccolo, zona mediana e zona superiore. Lo schema decorativo può essere paratattico (PT), bipartito (BP), simmetrico (SM), continuo (CT), concentrico (CC) (nel caso di soffitti e pavimenti), o suddiviso in anticamera e alcova (AA). Nel caso lo schema non sia visibile per la frammentarietà della parete si indichino i singoli elementi leggibili, p.e.: plinto, zoccolo, podio, predella, edicola, timpano, fregio, mensole ecc. Si segnalino le iscrizioni e i graffiti che costituiscono parte integrante della decorazione.

Per i pavimenti bisogna distinguere tra emblema, tappeto, campo, bordo, balza, soglia, scendiletto.

Per il linguaggio descrittivo sintetico vedi la terminologia usata in I. Bragantini, M. de Vos, F. Parise Badoni, *Pitture e pavimenti di Pompei. Repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale I*, Roma 1981; Id. II, Roma 1983; per gli schemi decorativi dei mosaici si veda *Bulletin de l'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique* 4, 1973; per quelli dell'*opus sectile* si veda Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi 1983.

### DATI EPIGRAFICI

Le iscrizioni e i graffiti praticati posteriormente (che non sono pertinenti allo schema decorativo) vanno segnalati sotto, questa voce.

### PROFILI, ANGOLI

La segnalazione di angoli può servire sia alla ricomposizione stessa dei frammenti di intonaco, sia a una ricostruzione della posizione di porte e finestre. Nella descrizione dei rilievi di stucco va segnalato: 1) se sia stato fatto uso di stampi (specialmente per le cornici, si misuri la larghezza dello stampo), o 2) se essi siano stati eseguiti a mano libera su un disegno graffito nel fondo piano (per le scene figurate), e 3) il modo in cui è stato realizzato l'attacco alla parete (disposizione e forma di chiodi, grappe o altro). Cfr.: A. Van Buren, *The Technique of Stucco Ceilings at Pompeii*, in *JRS* 14, 1924, pp. 112-122; M. Cordare, M. Nimmo, L. Rissotto, *Stucchi*, in *Bollettino Dimos I I* (a cura del I.C.R.) 1978, pp. 67-78; C. Allag, *L'utilisation du stuc dans la décoration murale au I. siècle ap. J.-C.*, in *Peinture murale en Gaule. Actes des séminaires 1979*, Dijon 1979, pp. 83-95. Dei pavimenti si segnalino gli spigoli vivi che ne indicano il margine, i cuscinetti di cocchiopesto in cisterne e vasche.

## MOSAICO, OPUS SECTILE, ALTRI

Per i mosaici policromi si aggiungano caselle per tessere o piastrelle in altri colori. Per i marmi ci vuole l'indicazione della provenienza (vedi R. Gnoli, *Marmora romana*, Roma 1971); per l'*opus sectile* vedi P. Asemakopoulos-Atzaka, *E technika opus sectile sten entoichia diakosmese*, *Byzantina mnemeia* 4, Thessaloniki 1980; Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi 1983.

Oltre alla forma in superficie delle tessere (quadrata, triangolare) importa quella della terza dimensione, p.e. per i mosaici dal II secolo della nostra era in poi, che possono essere composti di tessere rettangolari disposte di testa.

Il conteggio delle tessere si fa con una finestra di 10x10 cm., tagliata in un cartoncino.

La disposizione di tessere o piastrelle rispetto alle pareti (il c.d. ordito) va segnalata sullo scavo, specie se si tratta di decorazioni frammentarie: in pavimenti geometrici essa costituisce una indicazione cronologica (l'ordito obliquo è generalmente più antico). Nei pavimenti figurati interessa peraltro la disposizione delle tessere del fondo, indicativa p.e. per la distinzione tra l'operato di maestranze diverse (vedi A. Carandini, A. Ricci, M. de Vos, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, Palermo 1982, pp. 197-210).

Per pavimenti di cotto si aggiungano le caselle per indicare la forma e il colore dei mattoncini; per lastricati si aggiungano le caselle per indicare la forma e il materiale lapideo delle lastre.

### RAPPORTO TRA RIVESTIMENTO E STRUTTURA ARCHITETTONICA

Bisogna indicare fino a che punto la struttura architettonica nella vicinanza di porte e finestre abbia condizionato, materialmente e ideologicamente, il disegno di soglie e «tappeti» pavimentali nonché della pittura parietale. Tale indicazione è utile per la eventuale ricollocazione di decorazioni frammentarie o (semi) sporadiche. Bisogna verificare inoltre, se vi sia un rapporto tra la funzione dell'ambiente e il repertorio iconografico della decorazione.

(Vedi: V. Wesenberg, *Zur asymmetrischen Perspektive in der Wanddekoration des zweiten pompejanischen Stils*, *MarbWPr* 1968, pp. 102-109; D. Corlàita Scagliarini, *Spazio e decorazione nella pittura pompeiana*, in *Palladio* 23-25, 1974-1976, pp. 3-44).

### ELEMENTI DATANTI

Indicazioni stratigrafiche (frammenti di manufatti o monete in stratigrafia: negli strati di preparazione dei rivestimenti architettonici, oppure negli strati di fondazione e/o di vita e distruzione) o derivanti dalle vicende edilizie. Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della scheda US (p. 23).

### DATAZIONE

La datazione va indicata in base alla fase stratigrafica e allo stile.

### FASE STILISTICA

Bisogna indicare i criteri stilistici che permettono l'inserimento dell'USR nella classificazione stabilita da Pernice e da Mau, Beyen e Bastet per il periodo repubblicano e imperiale sino alla fine del I secolo della nostra era. Per i secoli successivi bisogna basarsi sul materiale non meglio classificato di Ostia, delle catacombe romane e delle province (Mielsch).

### PERIODO - FASE (STRATIGRAFICA)

Vedi le voci corrispondenti nelle norme per la compilazione della scheda US (p. 24).

### BIBLIOGRAFIA

Qualora la decorazione parietale o pavimentale sia edita si faccia riferimento alla bibliografia specifica.

Per i pavimenti si veda:

E. Pernice, *Die hellenistische Kunst in Pompeji VI, Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938; M. Morricone Matini, in *EAA Suppl.* 1970, Roma 1973, s.v. Mosaico e s.v. Pavimento; J. Clarke, *Roman Black-and-White Figural Mosaics*, New York 1979. Per l'*opus sectile* si veda: F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo. Studi di antichità cristiana a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana* 38, Città del Vaticano 1983. Per le pitture parietali si veda: H. Beyen, in *EAA* IV, Roma 1965, s.v. Pompeiani Stili; F. Bastet, M. de Vos, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, *Archeolo-gische Studiën van het Nederlands Instituut te Rome* 4, Den Haag 1979; H. Mielsch, *Funde und Forschungen zur Wandmalerei der Prinzipatszeit von 1945 bis 1975, mit einem Nachtrag* 1980, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* 12.2, Berlin 1981, pp. 157-264.

Per indicare un tipo locale di intonaco o di malta è consigliabile usare una nomenclatura *ad hoc* per permettere i confronti delle fasi interne del complesso scavato o in corso di scavo.

### CONFRONTI

Si indichino i confronti e la loro bibliografia.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Bisogna documentare lo stato in cui il materiale è stato rinvenuto all'atto dello scavo, o comunque al momento della compilazione della scheda, anche per informare i restauratori che intervengono spesso molto più tardi, ai quali interessa sapere se incrostazioni, efflorescenze, lacune ecc. fossero già presenti sin dall'inizio, o se queste si siano formate nel periodo di immagazzinamento. Depositi di superficie e incrostazioni resistenti. Vanno segnalati gli strati di deposito formati nel corso del tempo, lo spessore degli stessi e se sono continui o discontinui. Difetti di adesione. Per es. la mancata adesione dei diversi strati di preparazione.

#### INTERVENTI DI CONSERVAZIONE

Si indichino gli operatori, gli strumenti e le sostanze (chimiche) usate per il consolidamento, l'incollaggio e la velatura, e il modo in cui sono stati effettuati l'eventuale distacco e l'imballaggio, o, se la decorazione è rimasta *in situ*, con quali materiali essa è stata protetta e ricoperta. È consigliabile prendere in ogni caso un'ampia e doppia campionatura per le analisi in laboratorio, e per la costituzione di un archivio da usare come testimone della scheda, come confronto per materiali scavati successivamente o altrove, e come strumento didattico.

Per problemi di restauro e conservazione vedi P. et L. Mora, P. Philippot, *La conservation des peintures murales*, Bologna 1977; *La restauration des peintures murales romaines*, *Bulletin de Liaison. Centre d'étude des peintures murales romaines* 6, 1982; *Mosaïque n. 1: détérioration et conservation*, ICCROM Roma 2-5 nov. 1977; *Mosaïque n. 2: sauvegarde*, Carthage 1978, Périgueux 1980, ICCROM Roma 1981.

USR	N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE			
CODICI			ITA:		SOPRINTENDENZA			
LOCALITA'	ANNO	AREA	SAGGIO	SETTORE/I QUADRATO/I	AMBIENTE	QUOTE	UNITA' STRATIGRAFICA DI RIFERIMENTO	
PIANTE	SEZIONI		PROSPETTI		FOTO		TABELLE MATERIALI PROVENIENTI DA ALTRE US	
DEFINIZIONE E POSIZIONE							TABELLE MATERIALI	
							RA	
							N	
TECNICA DI RIVESTIMENTO				MATERIALE/I				
SEQUENZA FISICA	UGUALE A			SI LEGA A			SEQUENZA STRATIGRAFICA	POSTERIORE A
	GLI SI APPOGGIA			SI APPOGGIA				ANTERIORE A
	COPERTO DA			COPRE				
STRATI PREPARATORI	STRATO	1°	2°	3°	4°			
	SPESSORE mm Minimo, massimo							
	COLORE							
	COMPONENTI INORGANICHE (sabbia, calce, calcite, pozzolana, cocciopesto, altro)							
	COMPONENTI ORGANICHE (paglia, "cannucce", altro)							
	SINOPIA, BATTUTO DI CORDA, GRAFFITO							
RETRO, impronte								
SUPERFICE ( liscia, impronte di pennellate, altro)								
COLORI								
SOVRAPPOSIZIONI di colori								
OSSERVAZIONI								
DESCRIZIONE E / O SCHEMA DECORATIVO								
DATI EPIGRAFICI								

PROFILI, ANGOLI				
ALTRI mattoni lastre	COLORI	BIANCO	NERO	
	MATERIALI (lapideo, vetroso, fittile)			
OPUS SECTILE piastrelle	FORMA (superficie)			
	MISURA SUPERF. Min. Mass. Media ALTEZZA O SPESSORE			
	N° PER 100 cmq			
MOSAICO tessere	ORDITO			
RAPPORTO TRA RIVESTIMENTO E STRUTTURA ARCHITETTONICA				
ELEMENTI DATANTI				
DATAZIONE				
FASE STILISTICA		PERIODO	FASE (STRATIGRAFICA)	
BIBLIOGRAFIA				
CONFRONTI				
STATI DI CONSERVAZIONE	"DEPOSITI" DI SUPERFICE		INCROSTAZIONI RESISTENTI	
	DIFETTI DI ADESIONE		DIFETTI DI COESIONE	
	LACUNE			
	USURA			
	ALTRO			
INTERVENTI DI CONSERVAZIONE	CONSOLIDAMENTO		INCOLLAGGIO	
	VELATURA		DISTACCO	
	IMBALLAGGIO		COPERTURE TEMPORANEE	
	CAMPIONE/I PER ANALISI		INDIRIZZO LABORATORIO	
DATA		IL RESPONSABILE		

## LE TABELLE DEI MATERIALI

Le tabelle dei materiali costituiscono parte integrante delle schede di unità stratigrafica US insieme alle quali vanno allegate alla scheda del saggio SAS; hanno la funzione di raccogliere i dati quantitativi delle varie categorie di materiali (manufatti, resti paleobotanici e faunistici) provenienti dalle singole unità stratigrafiche.

Le tabelle sono state elaborate tenendo conto delle caratteristiche dei materiali archeologici dalla preistoria al medioevo; per alcune categorie di materiali (ornamenti in pasta vitrea, coroplastica, materiali organici vari, resti paleobotanici e faunistici) è stato possibile utilizzare per tutti i periodi le stesse tabelle; per la maggior parte di essi è stato necessario invece elaborare tabelle diverse per la preistoria e per i periodi successivi, dal momento che alcuni tipi di produzioni sono esclusivi dell'uno o dell'altro periodo storico (ad esempio l'industria litica per la preistoria o i manufatti litici e litoidi e le pietre dure per l'età classica); dal momento che esistono tradizioni di studio diverse e consolidate per i vari periodi; e, soprattutto, che i modi della produzione di molte classi di materiali differiscono in modo sostanziale, in stretta relazione con le profonde differenze di struttura sociale ed economica che in linea generale separano la preistoria dalle età storiche. In particolare per la ceramica, proprio per le ragioni sopra esposte, oltre a una tabella specifica per la ceramica di età pre-protostorica, sono state elaborate due tabelle distinte: una per la ceramica compresa tra l'VIII sec. a.C. e il VII sec. d.C. (indicata genericamente come «Ceramica Classica»); l'altra per la ceramica medievale e moderna. Da un punto di vista formale, le tabelle sono organizzate in due sezioni distinte: la parte superiore comprende i codici e i dati anagrafici essenziali dello scavo (località, anno/i di scavo, denominazione del saggio, sigla o numero d'ordine dell'unità stratigrafica, datazione della US in esame nel suo insieme), che sono uguali per tutte le tabelle della stessa unità stratigrafica. Nell'ultima riga è indicata la categoria di materiali alla quale la tabella si riferisce (ceramica; metallo; osso-corno-avorio; ecc.). La parte inferiore della tabella è suddivisa in colonne verticali: le voci comuni a tutte le categorie di materiali sono quelle relative alla definizione dell'oggetto e/o al tipo, all'indicazione dei pezzi interi e dei frammenti con le misure rispettive, ai riferimenti bibliografici, datazione, n. di inventario, osservazioni e analisi. Altre voci più specifiche come materiale, classe e/o produzione riguardano invece solo alcune categorie di materiali. La disposizione della tabella consente di riunire sulla stessa linea orizzontale tutti i dati relativi a un oggetto o a tut oggetti interi o frammenti riferibili allo stesso tipo, ecc.; tali per ogni gruppo vanno indicati nella colonna degli interi e dei frammenti, e i dati quantitativi complessivi o per in specifici (materiale, tipo, categoria ceramica ecc.) sono mente ricavabili.

Il criterio di base che è stato tenuto sempre presente nell'elaborazione delle tabelle è la necessità di una classificazione preliminare dei materiali: in sostanza, la tabella deve costituire una base autonoma per qualsiasi successiva elaborazione quantitativa e statistica dei dati relativi ai materiali di una unità stratigrafica.

E' necessaria quindi una classificazione tipologica dei materiali, che può essere basata su opere precedenti oppure elaborata specificamente per i materiali provenienti dal complesso o monumento nel quale è stato eseguito il saggio.

In questo secondo caso le forme, i tipi e le varietà e varianti identificati verranno esemplificati per mezzo di una serie di schede RA, alle quali si farà riferimento nelle tabelle.

Va aggiunto a questo proposito che le schede RA possono essere utilizzate anche per fini semplicemente descrittivi nel caso di oggetti singoli, che non possono rientrare nelle classificazioni tipologiche e per i quali si rende necessaria una descrizione analitica.

Sono previsti anche elenchi degli elementi tipologici e decorativi per le varie classi di materiali, degli impasti o delle argille per la ceramica e di eventuali altri elementi che richiedono una classificazione preliminare.

Gli elenchi verranno allegati alla scheda SAS, e ad essi si farà riferimento nelle tabelle.

Gli altri dati utili per elaborazioni successive sono le misure calcolate in cm (previste per tutte le classi di materiali) e il peso (da aggiungere, per tutti i casi in cui si ritenga utile questo dato, sulla colonna degli interi e in quella dei frammenti').

La voce «datazione» va utilizzata nel caso che i singoli oggetti o tipi elencati nella tabella presentino elementi autonomi di cronologia.

La normativa che segue deve essere intesa come una serie di indicazioni formali, perché la compilazione delle tabelle risulti omogenea, in funzione della successiva elaborazione automatica dei dati e anche in funzione di un confronto più immediato di dati relativi a complessi diversi.

Le indicazioni specifiche per le singole voci e le indicazioni bibliografiche — che state articolate per fasce cronologiche e quindi per materiali — hanno invece lo scopo di mettere a disposizione degli utenti gli elementi utili emersi dal lavoro e dalle ricerche del gruppo di studio, senza alcuna pretesa di esaurire la casistica e la letteratura relativa alle varie categorie di materiali.

**LE TABELLE DEI MATERIALI DI ETÀ PREISTORICA E PROTOSTORICA**

## CERAMICA

Nel caso della ceramica, che è normalmente la classe di materiali più rappresentata in scavi databili dalla preistoria recente al medioevo, sarà necessario fare riferimento ad una tipologia precedente completa che sia del tutto adeguata al complesso in esame, oppure elaborarne una specifica esemplificata con le schede RA; le schede RA possono essere utilizzate anche per fini semplicemente descrittivi nel caso di oggetti singoli, che non rientrino nelle classificazioni tipologiche, per i quali sia necessaria una descrizione più ampia. Sono previsti anche elenchi delle categorie ceramiche, degli elementi tipologici e delle decorazioni, esemplificati in allegati alla scheda SAS e di cui si daranno le sigle rispettive nella tabella. È ovvio che la classificazione va fatta dopo il restauro del materiale.

### TIPO O DEFINIZIONE OGGETTO

Fare riferimento alla tipologia elaborata per il complesso o per lo scavo, esemplificata con scheda RA oppure a una classificazione tipologica precedente (es. Fasani-Salzani 1975; Leonardi 1979 per Frattesina). Nel caso di un oggetto che non rientra in una classificazione tipologica darne una breve descrizione oppure fare riferimento ad una scheda RA.

### CATEGORIA CERAMICA

A sinistra vanno indicate le sigle delle varie categorie ceramiche esemplificate nell'elenco allegato alla scheda SAS (cfr. ad es. la SAS di Frattesina); a destra va indicato il totale di tutti i pezzi riferibili a quella categoria ceramica. I totali elencati sotto questa colonna sono quelli relativi a tutto il materiale ceramico cumulato nella tabella.

### INTERI O RICOMPOSTI

Va indicato per ogni gruppo omogeneo (tipo o forma definita) il numero dei pezzi completi o interamente ricostruiti, eventualmente anche con piccole lacune, specificando il secondo caso con un'abbreviazione tra parentesi (ric.).

### MISURE

Si riferisce alla voce «interi»; vanno indicate in cm. l'altezza e il diametro della bocca dei singoli pezzi; nel caso di due o più esemplari vanno indicate le misure del più grande e del più piccolo. Indicare l'altezza con la lettera *h* e il diametro della bocca con il segno  $\emptyset$  seguito dalla lettera *b*.

### PESO

Si riferisce alla voce «interi»; per ogni gruppo omogeneo indicare il peso totale in chilogrammi.

### TOTALE FRAMMENTI

Indicare il numero complessivo dei frammenti per ogni tipo o forma identificati.

### MISURE

Si riferisce alla voce «totale frammenti»; indicare le misure massime e minime.

### PESO

Si riferisce alla voce «totale frammenti»; indicare il peso totale in chilogrammi per ogni gruppo omogeneo. Nel caso di complessi chiusi e in presenza di precise differenziazioni tipologiche — inclusa la conoscenza degli esemplari interi — il peso totale dei frammenti appartenenti a un gruppo omogeneo è indicativo del numero originario dei pezzi interi. Invece, in presenza di materiali con differenziazioni tipologiche meno nette (ad esempio tipi diversi di olle ovoidi fabbricate nella stessa categoria di impasto), i dati indicativi del numero originario di pezzi per i vari tipi di cui sia noto il peso possono essere ricavati dal confronto fra il peso totale dei frammenti e il numero di esemplari per ogni tipo ricostruibile sulla base degli elementi tipologici specifici.

### ELEMENTI TIPOLOGICI

A sinistra vanno indicate le sigle degli elementi tipologici facendo riferimento all'allegato alla scheda SAS; a destra va aggiunto il numero dei frammenti in cui l'elemento tipologico è presente. Nel caso di più elementi tipologici su di un singolo frammento, questi andranno tutti indicati con la rispettiva sigla. Es.: nella tabella n. 3 della ceramica di Frattesina, con riferimento al tipo «olla ovoidale con orlo svasato e prese orizzontali», le lettere  $h + q + x = 1$  stanno a indicare che su di un solo frammento sono associati i seguenti elementi tipologici: orlo svasato = *h*, presa rettangolare = *q*, parete a profilo convesso = *x*.

### DECORAZIONE

A sinistra indicare le sigle esemplificate nell'elenco delle decorazioni allegato alla scheda SAS; accanto alla sigla va posto il numero dei frammenti in cui la decorazione è presente. Nel caso di più decorazioni su di uno stesso frammento, usare un criterio analogo a quello indicato per gli elementi tipologici.

Es.: nella tabella (pag. 116) della ceramica di Frattesina con riferimento al tipo «olla ovoidale con labbro svasato», le

lettere g + h = 2 stanno a indicare che su due frammenti sono associate le seguenti decorazioni: ondulazione a turbante = g, tacche oblique = h.

#### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Si intendono qui riferimenti a pubblicazioni di tipologie utilizzate nella compilazione della tabella o eventuali pubblicazioni relative ai materiali del complesso o del saggio.

#### **DATAZIONE**

Si intende quella di singoli tipi o esemplari che presentino elementi specifici di datazione.

#### **OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI**

Andrà indicato, oltre il numero di inventario e alle analisi di laboratorio eventualmente eseguite, qualunque altro dato che si ritenga utile e che non possa essere inserito nelle colonne precedenti; es.: tracce di esposizione al fuoco, superficie corrosa, presenza di restauri antichi, relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica; la bibliografia del pezzo qualora sia già stato edito.

## **METALLO**

### **MATERIALE**

Indicare la materia prima dell'oggetto; es. rame, bronzo, ferro, argento, oro, ecc.; nel caso di oggetti costituiti da più materiali indicarli tutti: es. rame/bronzo + argento ecc.

Nel caso di oggetti costituiti da metallo e altro materiale la scelta della tabella da utilizzare va fatta sulla base degli elementi tipologici che hanno una più precisa classificazione. Es.: nel caso di un coltello completo con manico di avorio, si userà la tabella del metallo.

### **TIPO O DEFINIZIONE OGGETTO**

Indicare il tipo facendo riferimento ad una classificazione tipologica precedente oppure a schede RA esemplificative della classificazione tipologica specifica del complesso: nel caso di spade, pugnali, spilloni ecc. fare riferimento ai *Prähistorische Bronzefunde*. Es.: Spillone tipo Angarano, Carancini 1975 n. 1416. Altrimenti nel caso non sia possibile una classificazione più precisa, va indicata la sola definizione dell'oggetto.

### **NON CLASSIFICABILI**

Sotto questa voce vanno inseriti i frammenti informi.

### **TECNICA DI LAVORAZIONE**

Va indicato il tipo di tecnica usata in tutte le fasi della lavorazione: nel caso di più tecniche indicarle tutte: Es. fusione + martellatura + bulino.

### **DECORAZIONE**

Indicare per esteso il tipo o i tipi di decorazione e la relativa posizione, es. per uno spillone: chevrons + linee anulari sulla parte superiore del gambo, eseguiti con il bulino.

### **INTERI O RICOMPOSTI**

Indicare per ogni gruppo omogeneo (tipo o forma definita) il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili (specificando il secondo caso con un'abbreviazione tra parentesi; es. ric.)

### **MISURE**

Fa riferimento alla voce «interi». Per ogni gruppo omogeneo il modo di prendere le misure varierà a seconda dell'oggetto; ad esempio per uno spillone verrà indicata la lunghezza e il diametro della testa, per una fibula la lunghezza e l'altezza dell'arco.

### **PESO**

Si faccia riferimento alla voce «interi»; indicare il peso in grammi per ogni gruppo omogeneo. In caso di più pezzi dare il peso del più grande e del più piccolo e quello complessivo di tutti i pezzi.

### **TOTALE FRAMMENTI**

Va indicato il totale dei frammenti relativi ai singoli tipi o oggetti.

### **MISURE**

È riferita alla voce «totale frammenti»; indicare le misure massime e minime per ogni gruppo omogeneo.

### **PESO**

È riferita alla voce «totale frammenti»; indicare il peso totale in chilogrammi per ogni gruppo omogeneo.

### **ELEMENTI TIPOLOGICI**

Tranne in casi particolari, in uno scavo di abitato non sarà possibile, per la scarsa presenza di materiali metallici e per lo stato di conservazione degli stessi, fare riferimento ad una specifica classificazione di elementi tipologici; va indicata quindi per esteso la definizione dell'elemento tipologico identificato e la relativa quantità; es. 2 molle di fibula a tre giri, 3 gambi di spillone a sezione rettangolare (o circolare) ecc.

### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Indicare la bibliografia relativa a tipologie utilizzate nella compilazione della tabella ed eventualmente fare riferimento a pubblicazioni relative al complesso in esame con riferimento specifico ai materiali compresi nella tabella.

### **DATAZIONE**

cfr. tabella ceramica p. 35 s.v. datazione.

**OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI**

Oltre al n. d'inventario, indicare se sono state effettuate analisi di laboratorio e qualunque altro dato si ritenga utile; es. stato di corrosione del metallo, patina, tracce d'uso, relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica (es. se l'oggetto è stato trovato in una posizione particolare, ecc.); la bibliografia del pezzo qualora sia già edito.

## **MANUFATTI LITICI VARI**

La tabella comprende tutti i tipi di manufatti litici non lavorati con tecnica di scheggiatura (che vanno inseriti nella tabella «Industria litica»); es. macine, macinelli, forme di fusione, ritoccatoi, lisciatoi, asce-martello, ecc.

### **MATERIALE**

Va indicato il tipo di materia prima: selce, ossidiana, calcare, trachite, steatite, ecc.

### **CLASSE**

Indicare la classe di appartenenza dei manufatti: strumenti, ornamenti, utensili, armi, ecc. Sotto questa voce vanno indicati anche i non classificabili.

### **TIPO O DEFINIZIONE OGGETTO**

Indicare il tipo facendo riferimento ad una classificazione tipologica precedente oppure a schede RA esemplificative della classificazione specifica del complesso. Nel caso di un oggetto non inseribile in una classificazione tipologica, farne una succinta descrizione (es. frammento di testa di mazza) o eventualmente descriverlo con una scheda RA.

### **TECNICA DI LAVORAZIONE**

Va indicato il sistema di lavorazione usato: es. levigatura, martellinatura, trapanazione, ecc. Nel caso siano usate più tecniche indicarle tutte: es. levigatura + martellinatura.

### **INTERI**

Va indicato per ogni gruppo omogeneo (tipo o oggetto definito) il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili (specificando il secondo caso con un'abbreviazione tra parentesi).

### **MISURE**

Fa riferimento alla voce «interi»; per ogni gruppo omogeneo indicare tutte le misure che si ritengono significative: es. per una macina indicare lunghezza, larghezza, spessore; per un'ascia indicare l'altezza, la lunghezza al tallone e alla lama, lo spessore massimo.

### **FRAMMENTI**

Indicare per esteso la definizione del frammento identificato (es.: tallone di accetta), rimandando eventualmente alla rispettiva scheda RA per una descrizione completa del pezzo. Nel caso di più frammenti dello stesso oggetto o più oggetti riferibili allo stesso tipo indicarne il numero.

### **MISURE**

Si veda la voce «misure» relativa agli interi.

### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Indicare la bibliografia relativa a tipologie utilizzate nella compilazione della tabella ed eventualmente fare riferimento a pubblicazioni relative al complesso in esame «con riferimento specifico ai materiali compresi nella tabella.

### **DATAZIONE**

cfr. tabella ceramica p. 35 s.v. datazione.

### **OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI**

Oltre al n. d'inventario, indicare quando lo si ritenga necessario il peso cumulativo o del singolo pezzo, espresso in chilogrammi; le eventuali analisi di laboratorio; le relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica: es. un macinello trovato accanto ad una macina; un lisciatoio accanto a strumenti litici non finiti; qualsiasi altro dato si ritenga utile; la bibliografia del pezzo qualora sia già stato edito.

## **INDUSTRIA LITICA**

La tabella si riferisce esclusivamente ai manufatti litici lavorati con tecniche di scheggiatura.

I materiali vanno descritti per quanto possibile in modo cumulativo facendo riferimento alla tipologia utilizzata, (ad esempio tutti i raschiatoi con lo stesso pezzo supporto, lo stesso tipo di tallone ecc., riuniti sotto lo stesso numero di lista tipologica) salvo naturalmente i casi singoli (ad esempio un solo bifacciale in un contesto di industria su scheggia). I pezzi per i quali, all'interno di un gruppo ben determinato da un punto di vista tipologico, è necessaria una trattazione più accurata, verranno descritti singolarmente o con schede RA da indicare nella tabella.

### **MATERIALE**

Va indicato il tipo di materia prima utilizzata (ad es. selce, basalto, calcare, ossidiana ecc.).

### **NUCLEI**

Vanno indicati i vari tipi di nuclei: levallois, discoidale, prismatico ad un piano di percussione, informe ecc. Dal momento che nei lavori italiani la classificazione tipologica dei nuclei viene generalmente trascurata, nel caso di definizioni particolari, al di fuori di quelle usate correntemente, sarà utile citarne la fonte nella colonna «riferimenti bibliografici».

### **LITOTECNICA**

Questa voce si riferisce essenzialmente ai manufatti non ritoccati o con tracce di ritocco: schegge clactoniane, calotte di ciottolo, lame a cresta, colpi di bulino, ecc. È opzionale da parte del compilatore considerare la caratteristica della tecnica Levallois sotto questa colonna: coloro che usano la lista Bordes preferiranno considerare questi manufatti come strumenti (v. oltre) con il relativo numero di lista tipologica, mentre gli utilizzatori di altre liste come quella Laplace, ad esempio, dovranno inserire questa caratteristica sotto questa voce. In ogni caso, una classificazione litotecnica può essere fornita anche per gli strumenti: ad esempio, un gruppo di raschiatoi convessi, considerati tutti appartenenti al n. 10 della lista Bordes e tutti di tecnica Levallois, dovranno avere la dicitura Levallois sotto questa voce. Per citare un altro esempio, un gruppo di punte a dorso ricavate da colpi di bulino, potranno avere questa ultima qualifica sempre sotto la voce «Litotecnica». Lo stesso può valere per i nuclei: ad esempio la presenza di percussione su incudine, uso del percussore intermedio, ecc.

### **TALLONI**

Va indicato il tipo di tallone: diedro, a faccette, ecc.

### **STRUMENTI**

Si suggerisce di fornire descrizioni molto brevi. Nel caso della lista Bordes la definizione dei tipi con il numero di lista tipologica (tra parentesi), e nel caso di altre liste, come quella di Laplace, la denominazione del tipo primario, seguita eventualmente da una semplice descrizione simbolica delle principali caratteristiche del ritocco (considerazioni più tipicamente litotecniche vanno invece inserite, come si è già detto, sotto la voce corrispondente). Caratteristiche aggiuntive, ma brevi, potranno essere inserite sotto la successiva voce «Osservazioni».

### **INTERI**

Indicare il totale dei pezzi interi dei vari gruppi distinti nelle colonne precedenti.

### **FRAMMENTI**

Indicare il totale dei frammenti dei vari gruppi distinti nelle colonne precedenti, specificando il numero di frammenti distali, mesiali e prossimali per ogni gruppo.

### **MISURE**

Vanno indicate lunghezza, larghezza e spessore, per i pezzi interi e i frammenti enumerati per gruppi omogenei nelle due colonne precedenti.

Trattandosi in generale di dati cumulativi, queste misure possono essere fornite in termini di *range* (ad esempio 25 bulini con lunghezze da 2,5 a 4,5 cm). Il compilatore potrà, se lo ritiene utile, aggiungere anche la media e la deviazione standard della quantità considerata. Altri parametri, su cui fino ad ora non vi è consenso generale, come ad esempio la curvatura del fronte di un grattatoio o le misure accessorie dei bifacciali secondo F. Bordes, possono essere inserite nelle «Osservazioni», o eventualmente in schede RA.

### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Vanno indicate le liste tipologiche usate, aggiungendo eventuali riferimenti a materiali già precedentemente pubblicati, specialmente per pezzi singoli.

**DATAZIONE**

Vanno considerate sia le datazioni assolute (K-Ar, C14, ecc.) che quelle più generiche di periodo, ad es. Epigra-vettiano antico, Gravettiano *sensu lato*, Neolitico medio, ecc.); in mancanza di dati precisare che la datazione è incerta.

**OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO -**

Vanno fornite tutte le brevi indicazioni aggiuntive che, come si è già accennato, non trovano posto sotto le voci precedenti, come ad es. esposizione al fuoco, tracce di ocre, tipo di patina, tracce di usura ecc. Sempre in quest'ultima voce, si può aggiungere il peso dei manufatti, eventualmente anche per classi più ampie (ad es. tutte le schegge non ritoccate, tutti i grattatoi, ecc.).

## **OSSO , CORNO, AVORIO**

La tabella si riferisce esclusivamente a manufatti in osso, corno e avorio

### **MATERIALE**

La determinazione della materia prima richiede in linea generale l'esame di uno specialista di faune; i dati relativi compariranno sotto la voce «Osservazioni». Nel caso di un oggetto costituito da osso, corno, avorio e altro materiale (ad es. metallo), la scelta della tabella va fatta sulla base degli elementi tipologici che hanno una classificazione più precisa (ad es.: un manico di scalpello in osso che conserva frammenti di bronzo andrà inserito nella tabella «Osso -corno - avorio»). Va indicato se l'oggetto o gli oggetti siano identificabili come ornamenti, strumenti o utensili, armi, parti di oggetti (ad es.: parte organica dell'immanica tura di strumenti o armi di metallo) ecc.

### **CLASSE**

Indicare la classe di appartenenza di manufatti, strumenti, ornamenti, ecc.

### **TIPO O DEFINIZIONE OGGETTO**

Va fatto riferimento a schede RA indicative della classificazione interna al complesso oppure a classificazioni preesistenti (es. Camps-Fabrer 1968, Bellato-Bellintani 1975).

Nel caso di lavorazione locale, dovranno essere definiti e classificati, oltre agli oggetti finiti, anche quelli in corso di lavorazione o identificabili come materia prima.

### **NON CLASSIFICABILI**

Si riferisce ai frammenti informi di osso, corno e avorio che presentino comunque tracce sicure di lavorazione e/o di utilizzazione.

### **TECNICA DI LAVORAZIONE**

In linea generale i dati relativi a questa voce comprendono il sistema usato per tagliare il materiale (abrasione, frattura, sega litica o metallica), e per modellare superfici e parti funzionali (taglio, scheggiatura, assottigliamento per abrasione, trapanazione, lavorazione con il bulino ecc.). Indicare tutti i tipi di tecniche osservate anche su singoli pezzi.

### **DECORAZIONE**

Può essere graffila, intagliata, impressa con uno strumento o punzone; raramente si conservano tracce di colorazione, delle quali va indicata l'origine. Indicare tutti i tipi di decorazione osservati, anche su singoli pezzi.

### **INTERI**

Indicare per ogni gruppo omogeneo il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili (specificando il secondo caso con un'abbreviazione tra parentesi).

### **MISURE**

Nel caso del singolo pezzo indicare le misure che si ritengono necessarie; per ogni gruppo omogeneo di oggetti indicare le misure massime e minime.

### **FRAMMENTI**

Indicare il totale dei frammenti per i vari gruppi.

### **MISURE**

Indicare tutte le misure che si ritengono necessarie per i frammenti singoli e le misure massime e minime per ogni gruppo omogeneo di frammenti.

### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Può essere utile riportare sia la bibliografia relativa al complesso, con riferimento specifico a osso, corno e avorio, sia quella relativa alla trattazione di queste categorie di materiali all'interno di lavori su altri complessi; va fatto sempre riferimento alla classificazione tipologica precedente utilizzata nella tabella.

### **DATAZIONE**

Cfr. tabella ceramica p. 35 s.v. datazione.

### **OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI**

Oltre al n. d'inventario può essere utile indicare il peso degli interi e dei frammenti per ogni gruppo e le relazioni spaziali dei materiali di osso, corno e avorio all'interno dell'unità stratigrafica; le analisi oltre quelle paleontologiche, per l'identificazione della materia prima, possono riguardare ad esempio le tracce di lavorazione e di usura degli oggetti; la bibliografia del pezzo qualora questo sia già stato edito.

## **FRAMMENTI SPORADICI DI ELEMENTI STRUTTURALI: PREPARAZIONI, BATTUTI, PAVIMENTI, FOCOLARI, PARETI, INTONACI E RIVESTIMENTI**

La tabella si riferisce non a elementi strutturali in situ o comunque ricostruibili (ad es. i resti crollati di una parete di incannucciato), che vengono considerati come unità stratigrafica, ma a frammenti riconoscibili di questi elementi che si trovino all'interno di uno strato, e che non siano sicuramente ricollegabili a una struttura. Per pezzi particolarmente significativi si consiglia l'uso della scheda RA.

### **DEFINIZIONE**

Va indicato il tipo di struttura al quale il frammento appartiene.

Nel caso in cui i frammenti siano presumibilmente riferibili a elementi strutturali, ma non sicuramente riconoscibili (ad es. grossi pezzi di argilla concotta con superfici erose, che potrebbero appartenere a piani pavimentali come a pareti di incannucciato), potranno essere definiti come non classificabili. In questa colonna va indicato il totale dei frammenti per ogni gruppo.

### **MATERIALE E TECNICA**

Vanno indicate la materia prima impiegata e il sistema di lavorazione: nella maggior parte dei casi i frammenti riconoscibili appartengono a battuti, pavimenti, intonaci e rivestimenti di fango o di argilla più o meno depurata eventualmente impastati con elementi vegetali minuti; è anche possibile riconoscere l'originaria appartenenza a elementi strutturali di ciottoli fluviali o blocchetti di rocce di formazione geologica diversa (tufo, lava, calcare, selce ecc.), frammenti ceramici ecc. Per quanto riguarda le tecniche di costruzione degli elementi strutturali, sono generalmente riconoscibili i rivestimenti di pareti di argilla su graticci di rami o canne, intrecci vegetali intercalati a strati di argilla per il consolidamento di piani funzionali e pavimentali, preparazioni costituite da frammenti di ceramica e/o piccole pietre ravvicinati e disposti orizzontalmente, immersi in argilla, lisciatura e indurimento intenzionale con il fuoco delle superfici e piani funzionali, ecc.

### **TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI**

Va indicato se le superfici in vista siano lisce più o meno regolarmente, o lasciate grezze e se sia possibile identificare tracce degli strumenti usati.

### **ANGOLI, PROFILI, DECORAZIONE, COLORE**

Indicare gli elementi che possono individuare l'esistenza originaria di cornici, gradini, rientranze, superfici concave o convesse, differenze di spessore e di inclinazione nei rivestimenti di pareti, che possano indicare le parti basali, generalmente più spesse; la presenza di decorazioni plastiche, applicate o dipinte; di superfici colorate uniformemente dopo la lisciatura; i colori usati.

### **RETRO-IMPRONTE**

Vanno indicati i tipi di impronte riconoscibili sulle superfici non in vista di pavimenti e rivestimenti; si tratta generalmente di impronte di vegetali (canne o rami, intrecci di paglia o rametti minuti o vimini, tavole di legno) che è opportuno sottoporre all'esame di un botanico; eventuali tracce di piani di preparazione che includono frammenti ceramici o litici.

### **MISURE**

Vanno indicate le misure massime e minime per ogni gruppo omogeneo di frammenti.

### **SUPERFICIE TOTALE IN CM<sup>2</sup>**

Va indicata, compatibilmente con lo stato di conservazione, per ogni gruppo omogeneo di frammenti.

Insieme con il peso, previsto nella colonna successiva, questo dato può fornire indicazioni sul tipo e sulle dimensioni dell'elemento strutturale al quale i frammenti appartenevano.

### **PESO**

Indicare il peso complessivo per ogni gruppo omogeneo di frammenti.

### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Può essere utile riportare sia la bibliografia precedente relativa al complesso o al monumento, con riferimento specifico ai resti di elementi strutturali, sia lavori generali sull'argomento o trattazioni specifiche su altri complessi (es. Ammerman 1981).

### **DATAZIONE**

Si ripeterà eventualmente la datazione dello strato di appartenenza dei frammenti.

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Sotto questa voce possono essere riportate, ad esempio, le ipotesi interpretative sulla presenza di resti di elementi strutturali in relazione con l'unità stratigrafica alla quale appartengono o a unità stratigrafiche diverse (ad es. inglobamento in uno strato più recente di frammenti di una struttura più antica). Per l'identificazione dei frammenti da un punto di vista funzionale può essere utile una analisi della loro composizione (es. possibilità di materiali di uso specifico diverso per pavimenti e pareti).

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Per la elaborazione delle tabelle relative alle diverse classi di materiali preistorici e protostorici allegare alle schede di unità stratigrafica è necessaria, come si è detto, una classificazione tipologica preliminare dei materiali stessi.

Per alcune classi di materiali — industria litica, alcune categorie di bronzi dell'età del bronzo e della prima età del ferro, industria su osso e corno — esistono classificazioni tipologiche generali o specifiche del territorio italiano alle quali fare riferimento. Per altre, in particolare la ceramica, che è il materiale più ampiamente rappresentato nei giacimenti preistorici e protostorici a partire dal neolitico, non esistono classificazioni di questo tipo, per ragioni evidentemente legate ai modi della produzione di questa classe di materiali, che nella preistoria sono di fattura essenzialmente domestica o di fabbricazione artigianale locale, con un grado sempre limitato di standardizzazione nonostante la vasta diffusione di tecniche e motivi decorativi.

Potrà quindi essere utile fare riferimento di volta in volta alle numerose pubblicazioni di complessi locali riferibili ai vari periodi della preistoria e della protostoria. Di seguito si fornisce un elenco sommario di pubblicazioni, scelte in base alla completezza della documentazione per complessi, regioni e periodi determinati; va tenuto presente però che non esiste alcuna omogeneità di criteri per quanto riguarda i metodi di classificazione, la terminologia, i criteri per la riproduzione grafica dei materiali.

Un primo orientamento per quanto riguarda la terminologia potrà essere ricavato dal primo volume della serie dei «Dizionari terminologici» pubblicata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che si riferisce però specificamente ai materiali italiani della fine dell'età del bronzo e della prima età del ferro. Viene anche fornita una bibliografia sommaria per quanto riguarda le caratteristiche tecniche e tecnologiche delle diverse classi di materiali.

#### INDUSTRIA LITICA

F. Bordes, *Typologie du Paléolithique ancien et moyen*, Bordeaux 1961.

F. Bordes, *Le protomagdalénien de Laugerie - Haute est* in *BPrHistFr* 76, 1979, pp. 501-521.

G. Laplace, *Recherches sur l'origine et l'évolution des complexes leptolithiques*, in *MEFRA*, Supp. 4, 1966.

G. Laplace, *Recherches de typologie analytique*, in *Origini* 2, 1968, pp. 7-64.

D. Sonneville Bordes, J. Parrot, *Lexique typologique du paléolithique supérieur* in *BPrHistFr* 51, 1954, pp. 327-335; 52, 1955, pp. 76-79; 53, 1956, pp. 408-412, 547-559.

J. Tixier, *Typologie de l'épépéolithique du Maghreb*, in *Memoires du centre de recherches anthropologiques, préhistoriques et ethnographiques* 2, Paris 1963.

J. Tixier, M.L. Inizan, H. Roche, *Préhistoire de la pierre taillée. 1. Terminologie et technologie*, in *Cercle de recherches et études préhistoriques*, Valbonne, 1980.

#### INDUSTRIA SU OSSO E CORNO

H. Camps Fabrer, *Industrie osseuse Epipaléolithique et Néolithique du Maghreb e du Sahara. Fiches typologiques Africaines*, in *Centre de Rech. Anthr. préhist., ethnogr.*, Paris, 1968.

F. Bellato, G. F. Bellintani, *Dati per uno studio della tecnologia e tipologia dei manufatti in corno nell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, in *Padusa*, 11, 1975, pp. 15-52.

Bronzi italiani dell'età del bronzo e della I età del ferro: *Präistorische Bronzefunde*, München.

Vol. IV, 1, 1970, V. Bianco Peroni, *Le spade nell'Italia Continentale*.

Vol. VII, 2, 1977, V. Bianco Peroni, *I coltelli nell'Italia Continentale*.

Vol. VIII, 2, 1980, V. Bianco Peroni, *I rasoi nell'Italia Continentale*.

Vol. IX, 12, (in corso di stampa) G.L. Carancini, *Le asce nella Italia Continentale*.

Vol. XX, 1, 1974, Aa. Vv. *Beiträge zu italienischen und griechischen Bronzefunden*.

Vol. XIII, 2, 1975, G.L. Carancini, *Gli spilloni nell'Italia Continentale*.

#### TECNICA E TECNOLOGIA

H. Hodges, *Artifacts: An introduction to early materials and technology*, London 1976.

S.A. Semenov, *Prehistoric Technology*, London 1964.

#### CERAMICA

P. Rado, *An introduction to the technology of pottery*, London 1969.

H. Rieggar, *Primitive pottery*, New York 1972.

## VETRO

R. Flavell, C. Smale, *Studio glass making*, New York 1974.

## METALLURGIA

P.T. Craddock (a cura di), *Scientific Studies in Early Mining and Extractive Metallurgy*, in *British Museum Occasional Papers* 20, 1980.

W.W. Oddy (a cura di) *Aspects of Early Metallurgy*, in *British Museum Occasional papers* 17, 1980.

Si indicano di seguito inoltre alcune pubblicazioni relative a complessi locali riferibili a vari periodi della preistoria e della protostoria. Si tratta di segnalazioni con valore puramente indicativo, scelte in base alla completezza della documentazione per complessi, regioni o periodi diversi.

S. Tiné, *Il neolitico della Basilicata*, in *Atti Riun. Scient. I.I.P.P.*, 1976, pp. 41-61.

S. Tiné, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983 (Tipologia delle ceramiche di G. Odetti, pp. 59-89).

B. Bagolini, P. Biagi, *Le antiche facies ceramiche dell'ambiente padano* in *RivScPr* XXXII, 1977, pp. 219-233.

G. Cremonesi, *Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi*, in *RivScPrXX*, 1965, pp. 85-155.

G. Guerreschi, *La stratigrafia dell'Isolino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica* (scavi Bertolone 1955-59), in *Sibrium* 13, 1976-77, pp. 29-528.

L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *Meligunis Lipara IV - L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo 1980.

L. Barfield, *Excavations on the Rocca di Rivoli, Verona 1963*, in *Mem. Mus Civico di Storia Nat. di Verona* XIV, 1966, pp. 1-100.

R. Peroni, *L'età del bronzo nell'Italia continentale, I - L'antica età del bronzo*, Firenze 1971.

R. Perini, *Caratteri della fase del bronzo antico nella regione Trentino Alto Adige*, in *PreistAl* 10, 1974, pp. 85-93 (Atti del Simposio Internazionale sull'antica età del bronzo in Europa).

M.A. Fugazzola Delpino, *Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio*, Firenze 1975.

Per il periodo finale della tarda età del bronzo e per la prima età del ferro un'ampia bibliografia sui principali complessi italiani si trova in G. Bartoloni, A.M. Bietti Sestieri, M.A. Fugazzola Delpino, C. Morigi Covi, F. Parise Badoni, *Dizionari Terminologia - Materiali dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro*, Firenze, 1980.

Per la ceramica «micenea» in Italia, L. Vagnetti (a cura di), *Magna Grecia e mondo miceneo*, *Atti Taranto*, 22, 1982.

<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b>		ALLEGATO N.								
			ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE										
<b>CODICI</b>	<b>ITA:</b>	SOPRINTENDENZA											
	LOCALITA'	ANNO	SAGGIO	US	DATAZIONE								
<b>CERAMICA</b>													
TIPO o DEFINIZIONE OGGETTO	CATEGORIA CERAMICA		INTERIO RICOMPOSTI	MISURE	PESO	TOTALE FRAMMENTI	MISURE	PESO	ELEMENTI TIPOLOGICI		CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI
	DEFINIZIONE	TOTALI							DEFINIZIONE	TOTALI			







<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b> ALLEGATO N.									
	ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE											
<b>CODICI</b>	ITA:	SOPRINTENDENZA										
	LOCALITA'	ANNO	SAGGIO	US	DATAZIONE							
<b>OSSO – CORNO - AVORIO</b>												
MATERIALE	CLASSE	TIPO O DEFINIZIONE OGGETTO	NON CLASSIFICABILI	TECNICA DI LAVORAZIONE	DECORAZIONE	INTERI O RICOPOSTI	MISURE	FRAMMENTI	MISURE	CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI

<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b>		ALLEGATO N.					
	ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE									
<b>CODICI</b>	<b>ITA:</b>	SOPRINTENDENZA		SAGGIO	US					
	LOCALITA'	ANNO	DATAZIONE							
<b>FRAMMENTI SPORADICI DI ELEMENTI STRUTTURALI</b> PREPARAZIONI FOCOLARI BATTUTI PARETI PAVIMENTI INTONACI E RIVESTIMENTI										
DEFINIZIONE	MATERIALE E TECNICA	TRATTAMENTO DELLA SUPERFICE	ANGOLI, PROFILI, DECORAZIONE, COLORE	RETRO-IMPROMTE	MISURE	SUPERFICE TOTALE (IN CMQ)	PESO	CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI

**LE TABELLE DEI MATERIALI DI ETÀ CLASSICA, MEDIEVALE E MODERNA**

## CERAMICA CLASSICA

La tabella è divisa in 22 colonne verticali che devono essere compilate orizzontalmente, tenendo presente che su ogni riga vengono schedati tutti gli esemplari, interi o frammentari che, oltre ad appartenere alla stessa classe e allo stesso tipo, presentano le stesse caratteristiche di argilla; gli elementi discriminanti scelti sono rappresentati secondo una successione gerarchica dalla classe, dalla forma, dal tipo e subordinatamente dall'argilla, e dalla decorazione (cfr. ad es. Ostia, Terme del Nuotatore, terra sigillata italica, piatto, Goudineau 39). Le prime tre voci (classe, forma, tipo), si riferiscono all'identificazione tipologica; seguono tre voci (argilla, tecnica di lavorazione, superfici, per la definizione delle caratteristiche tecniche). Nella voce «decorazione» sono evidenziati in modo sintetico tecnica e motivi decorativi o figurati. I dati quantitativi sono raggruppati nelle successive nove voci che si riferiscono allo stato di conservazione. La descrizione dei frammenti si conclude con eventuali dati epigrafici.

Le ultime tre voci (confronti bibliografici, datazione e osservazioni) raccolgono dati interpretativi.

### CLASSE E/O PRODUZIONE

Va qui indicato, il nome della classe, e quando possibile, quello della produzione, cui appartiene il gruppo di frammenti (o il frammento) che si scheda. Per identificare la classe vanno usate le definizioni oggi più consolidate tenendo presente che il termine «classe» non corrisponde tradizionalmente a un unico concetto. Infatti l'elemento distintivo scelto varia secondo le diverse tradizioni degli studi e del loro grado d'elaborazione. Ad esempio a volte è stato scelto come elemento distintivo il luogo di produzione (ceramica africana) o la funzione (lucerne o anfore da trasporto), il trattamento della superficie (vernice nera), le caratteristiche tecniche (ceramica d'impasto, ceramica a pareti sottili). Si propongono perciò degli elenchi delle classi seguiti da note bibliografiche redatti allo scopo di unificare, per quanto possibile, la nomenclatura (cfr. pp. 54-60).

### FORMA O DEFINIZIONE OGGETTO

Si indichi la forma del gruppo di vasi (o del vaso) uguali e schedati insieme (ad es. coppa, bicchiere, piatto, scodella, bottiglia, olla, coperchio) con eventuali specificazioni (ad es. oinochoe a cartoccio, olpe trilobata). Nel caso di frammenti di cui non è identificabile la forma si potrà indicare se si tratta di una forma aperta o chiusa, altrimenti la voce non sarà riempita. Si ricordi che esistono classificazioni tipologiche, che per la loro genericità possono essere utilizzate solo per definire ulteriormente la forma: ad esempio per le anfore e per le lucerne la classificazione tipologica del Dressel; per le pareti sottili quelle del Loeschcke.

### TIPO

Va qui indicata la definizione del tipo con un riferimento alle tipologie edite più puntuali. Queste tipologie vanno indicate con riferimento bibliografico abbreviato, secondo le consuetudini consolidate oppure col nome dell'autore e l'anno di edizione. Ad esempio Goudineau 1973 per la tipologia della ceramica rossa interna (Ch. Goudineau, *Notes sur la céramique a engobe interne rouge pompeien (pompejanische-rote Platten)*, in *MEFR*, LXXXII, 1970, pp. 159-186); Goud. per la retina liscia (Ch. Goudineau, *Fouilles de Bolsena, (Poggio Moscini), IV, La céramique aretine lisse* in *MEFR*, Suppl. 6, Roma 1968).

Per i tipi delle classi ceramiche per le quali non esistono tipologie alle quali riferirsi, e per i tipi nuovi di classi già organizzate tipologicamente, si prevede la elaborazione di tipologie specifiche per ogni singolo sito che può basarsi anche su esemplari frammentari.

Queste saranno documentate da schede RA con il relativo disegno, per ogni tipo identificato; in questo caso sotto la voce tipo verrà indicato il numero della scheda RA nella quale è stato descritto l'esemplare rappresentativo del tipo individuato. A questo numero di RA si farà riferimento ogni volta che, nel corso della classificazione dell'intero scavo, si incontrerà un frammento dello stesso tipo. Per i frammenti che non è possibile classificare tipologicamente la voce non va riempita.

### ARGILLA

Sotto questa voce va descritta la pasta con cui il vaso è eseguito. Per sintetizzare gli elementi caratterizzanti dei vari tipi di argilla presenti all'interno di ciascuna classe ceramica, si consiglia di ricorrere ad un campionario di paste costruito espressamente per il sito in esame. Ad ogni campione contrassegnato da una sigla corrisponde una scheda, nella quale sono raccolte indicazioni sulle caratteristiche del campione che sarà conservato tra la documentazione archiviata. Allo stesso campione verranno riferiti tutti i frammenti della stessa classe che presentano uguali caratteristiche di argilla (si veda l'esemplificazione delle tabelle di Ostia, Terme del Nuotatore, Settefinestre). Sulla scheda relativa ai campioni d'argilla compare in alto la sigla adottata per l'identificazione dei singoli campioni (si veda il sistema usato cfr. pp. 183-184). Questi ultimi verranno identificati attraverso un semplice esame eseguito ad occhio nudo su frattura fresca o con l'aiuto di una lente a 10 ingrandimenti. Le schede descrittive dei campioni saranno allegate come parte integrante della documentazione da inviare all'ICCD. Nelle schede allegate dovranno comparire i seguenti lemmi:

a) Colore e Tecnica di cottura.

Il colore non è elemento fortemente caratterizzate dell'argilla dal momento che la tonalità può variare di molto per fattori diversi, come per esempio il trattamento della superficie, la regolamentazione del colore, l'ossigenazione del forno o soltanto la distanza dalla fonte di calore. In ogni caso il colore viene descritto per mezzo di un codice: si suggerisce, perché più completo e comunemente usato, il codice Munsell (*Munsell Soil Color Charts*, Baltimore 1975). È necessario indicare l'eventuale disomogeneità di cottura nel caso in cui si presentino in frattura stratificazioni di colori diversi tra i frammenti riferibili al medesimo campione.

b) Frattura.

Si indica il tipo di frattura del frammento usando convenzionalmente i termini: netta, irregolare, a scaglie.

c) Sensazione al tatto (in frattura).

Si indica convenzionalmente con i termini liscia, ruvida o granulosa, polverosa.

d) Durezza e consistenza.

La durezza viene indicata con i termini convenzionali: molto tenero (quando viene inciso dall'unghia per semplice pressione); tenero (se si scalfisce per pressione o traslazione); duro (se non è scalfibile dall'unghia); molto duro (se resiste ad un oggetto metallico (bisturi); (cfr. T. Mannoni, Alcuni problemi di classificazione della ceramica medievale in archeologia, in Atti del VI Convegno internazionale della ceramica, Albisola 1973, pp. 16-17, di seguito citato Mannoni 1973). Per la consistenza si indichi il grado di compattezza della pasta mediante gli aggettivi: friabile, poroso, vacuolato, compatto.

e) Inclusi.

Di questi si indichi il tipo o il colore, la frequenza (per cm<sup>2</sup> 0,50), la grandezza; questa può essere indicata secondo la seguente scala di valori: piccolissimi: non apprezzabili ad occhio nudo piccoli: meno di mm 0,5 medi: da mm 0,5 a mm 1 grandi: al di sopra di mm 1. In fondo alla scheda del campione di argilla verranno trascritti qualora siano stati effettuati, i risultati degli esami di laboratorio.

L'elencazione degli elementi caratterizzanti qui indicati è stata intesa allo scopo di fornire una descrizione meno soggettiva e più sistematica, che serva di base sia ad ulteriori ricerche e interpretazioni sia alle analisi fisico-chimiche appropriate ai problemi posti tanto dalle singole classi quanto dal complesso del materiale di ciascun sito e indispensabili per studi sulle tecnologie e sulle aree di produzione.

#### TECNICA DI LAVORAZIONE

Si possono fornire, quando risulti necessario, indicazioni sulla tecnica di lavorazione (ad es.: vaso modellato a mano; a cercine; a strisce; ripassato su tornico lento; a tornio veloce; a matrice). Tali indicazioni dovranno essere abbreviate e andranno utilizzate le seguenti sigle: MA per «a mano»; MC per «a cercine»; MS per «a strisce»; TL per tornio lento; TV per «tornio veloce»; M per «matrice»; ulteriori sigle usate dovranno essere elencate nella scheda SAS sotto la voce «Precisazioni sul metodo».

#### SUPERFICI

Si indica, quando compare, la tecnica di rivestimento o il tipo di trattamento eseguito sulle superfici del vaso.

È utile, anche in questo caso, ricorrere ad una sigla che indica il tipo di rivestimento. Si propone anche per questo un elenco di abbreviazioni; se se ne dovessero usare delle altre o di diverse da quelle proposte dovrà essere compilato un elenco da allegare alla scheda SAS sotto la voce «Precisazioni sul metodo»:

I ingubbiata;

V verniciata;

IN invetriata;

P polita;

L lisciata;

PA patina;

pc patina cinerognola.

Nel caso di rivestimento, la sigla relativa deve essere seguita dall'indicazione del colore. Anche in questo caso, per indicare il colore si può far ricorso al codice Munsell (ad es.: I xy 3/5 significa che il frammento o il gruppo di frammenti schedati sono rivestiti da ingubbiatura (I) di colore rosso chiaro (xy 3/5). Se il rivestimento compare su una sola parete del vaso, la sigla corrispondente al tipo di rivestimento ed al suo colore può essere preceduta semplicemente da est. per esterna e int. per interna (ad es.: int. I xy 3/5). Nel caso in cui si ritenga utile, si potrà ricorrere ad un campionario del

tipo già proposto per le argille. Per ciascun campione si indicherà:

- a) colore;
- b) brillantezza (lucida, opaca, brillante, iridescente);
- e) grado di omogeneità (omogenea, disomogenea);
- d) consistenza (spessa, compatta, diluita, sottile);
- e) grado di aderenza alla superficie (aderente, non aderente).

#### DECORAZIONE

Va indicata sia la tecnica sia il motivo decorativo. Per quanto riguarda la tecnica, si useranno sigle corrispondenti alle tecniche con le quali la decorazione è stata eseguita, qualora essa non sia già indicata nella definizione di classe. Per le decorazioni plastiche (DP) ad esempio si potrà specificare: a rilievo applicato (RA), alla barbotina (B), sabbiatura (SA), pseudo sabbiatura (PSA) etc. Per le incisioni (IN) si potrà specificare ad es.:

- graffita (G),
- a rotella (R),
- a pettine (P),
- a stecca (St),
- a excisione (Ex) etc.

Per le impressioni (IM) si potrà specificare ad es.:

- a stampo (Sta),
- a reticolo (Re),
- a cordicella (Co),
- a cilindretti (Ci),
- a ditate (Di),
- a strigilature (Str) etc.

Per le decorazioni dipinte (D) si potrà specificare ad es.:

- a figure nere (FN),
- a silhouette (Si),
- a figure rosse (FR),
- sovradipinte (Sd) etc.

Nel caso di tecniche miste, vanno indicate tutte le sigle corrispondenti. Per quanto riguarda i motivi decorativi si indicherà in primo luogo la loro posizione sul vaso, quando non si deduca dalla parte conservata, specificata in altra zona della tabella, o dalla classe e forma già indicata, mediante le sigle: int. interno; est. esterno e le altre relative alle singole parti del vaso (v. infra p. 216-219).

I reperti che recano decorazioni complesse e leggibili saranno oggetto di una scheda RA, qualora non siano riferibili precisamente ad esemplari già pubblicati in repertori o classificazioni a cui si farà riferimento, es.: per le coppe dei Piccoli Maestri, J.D. Beazley, *Little - Masters Cups, JHS*, LII, 1932, pp. 167-204, abbreviato Beazley 1932; per la sigillata italica quello di Dragendorff-Watzinger abbreviato Drag-Watz; per la tardo-italica quello della Lavizzari-Pedrazzini abbreviato P.D.; per le lucerne Bailey.

Nel caso in cui di un motivo decorativo, per il suo stato di conservazione, non sia identificabile lo schema generale o il programma iconografico, esso dovrà essere descritto comunque in modo sintetico.

Si consigliano quindi alcuni criteri generali per il raggruppamento e la classificazione, che potranno essere applicati sia nel caso in cui si ritenga utile impiegare un codice simbolico costruito specificamente per i reperti del sito ed esemplificato nella RA a cui si farà riferimento, come anche se si decide di ricorrere ad una più semplice definizione verbale, seguendo i criteri sottoesposti. Il metodo di descrizione dovrà permettere di sintetizzare e mettere in evidenza gli elementi più significativi della decorazione esposti in modo tanto più dettagliato, quanto maggiore sarà la possibilità di riconoscimento del suo significato complessivo generale.

I motivi sono raggruppabili in tre categorie che rappresentano il grado massimo di approssimazione, utilizzabile nei casi in cui sia impossibile giungere ad una definizione più precisa. I gradi successivi di approssimazione (denominazione generica - denominazione specifica) sono concepiti gerarchicamente, nel senso che l'uso del successivo esclude il precedente (nel caso ad es. in cui si riconoscerà la figura di Zeus non si indicherà «figura umana maschile panneggiata»).

Qualora sia possibile interpretarla si aggiungerà la specificazione dell'azione in cui è impegnato il soggetto, o i soggetti presenti (fig. 5).

#### INTERI O RICOMPOSTI

In primo luogo vanno segnalati gli esemplari interi o completamente ricomposti. Per questi ultimi si segnala — entro parentesi — il numero dei frammenti rimpiegati nella ricostruzione [ad es. 1 (11) in cui 1 è il vaso interamente ricostruito e 11 i frammenti in cui si era rotto]; il peso complessivo in grammi.

#### PROFILO RICOSTRUITO

Va indicato il numero di frammenti impiegati nella ricostruzione parziale dei vasi indicati su righe diverse, con i relativi pesi in grammi. Per ricostruzione parziale si intende che siano conservate tutte le parti del vaso necessarie per una ricostruzione grafica della forma completa.

#### FRAMMENTI: LABBRI - BECCHI - FONDI / PIEDI, ANSE / PRESE, PARETI

Sotto ciascuna di queste voci deve essere indicato il numero di frammenti corrispondenti alla parte del vaso conservata, indipendentemente dagli attacchi che si possono eseguire. Eventuali informazioni sul numero degli attacchi identificati saranno fornite nelle osservazioni. Frammenti che conservano più elementi della forma del vaso, vengono schedati sotto l'elemento più significativo (ad es. un labbro che conserva un tratto di parete verrà schedato sotto la voce «labbro»). Ulteriori informazioni sullo stato di conservazione, possono essere fornite aggiungendo specifiche sigle — indicate nell'elenco annesso — nella casella prescelta per il frammento. Ad es. un vaso di cui si sia conservato il labbro e il collo e due anse verrà schedato sotto la voce «labbro» in tal modo: 1 c a<sup>2</sup>. Sotto la voce «parete» si schederanno i frammenti delle altre parti del vaso che non hanno una voce specifica (es. collo, spalla, e per le lucerne: spalla a disco) indicate con le abbreviazioni sotto elencate e inoltre tutti quei frammenti non altrimenti definibili. Abbreviazioni:

- l labbro
- b becco
- e collo
- a ansa
- s spalla
- v vasca, pancia o ventre
- p piede
- f fondo
- d disco di lucerna

Al conteggio dei frammenti si consiglia di aggiungere il peso e, per quanto riguarda i labbri ed eventualmente i fondi, il calcolo basato sulle percentuali di circonferenza conservata seguendo l'ordine: numero frammenti/peso in grammi/percentuale di circonferenza conservata, (cfr. P. Arthur - A. Ricci, *Sistemi di quantificazione della ceramica proveniente da scavi di complessi di epoca romana* in *DdA* 1981 pp. 125-128).

#### TOTALE FRAMMENTI/PESO

Viene qui dato il totale dei frammenti schedati sulla stessa riga, compresi quelli utilizzati nella ricomposizione di uno stesso vaso: o quelli impiegati in ricostruzioni parziali.

Qualora sia stato utilizzato il metodo della quantificazione del peso, alla fine della schedatura di tutti i tipi di ciascuna classe andrà indicato il totale generale dei frammenti pertinenti alla classe, seguito dal totale dei pesi.

#### MISURE

Si segnaleranno per prime, seguendo sempre quest'ordine, le misure significative espresse in cm dei vasi interi o dei profili ricostruiti: diam. labbro, diam. massimo, diam. fondo, altezza (es.: 15/27/12/35).

Per i frammenti verranno indicati i diametri massimi e minimi documentati: es. Ø l. 12/15; Ø f. 10/12 ed eventualmente gli spessori (sp) minimi e massimi documentati.

#### DATI EPIGRAFICI

Questo spazio è riservato alle iscrizioni frammentarie e alle serie già documentate, di cui si darà il riferimento bibliografico. Per iscrizioni nuove o varianti significative, si rimanderà al numero di catalogo generale della scheda RA compilata. Va indicata in primo luogo la tecnica con cui è eseguito il dato epigrafico e la posizione sul vaso qualora non si deduca dalla parte conservata specificata in altra zona della tabella:

- d. dipinto,
- g. graffito (prima e dopo la cottura: p.c.; d.c.),
- i. impresso;

per le iscrizioni impresse bisognerà evidenziare la forma dell'iscrizione se necessario, e del cachet (pp. planta pedis.; r. rettangolo, e. cerchio etc.) e la tecnica con cui sono realizzate le lettere (a rilievo ri., cave ca.).

Va poi fornita la trascrizione e specificato, ove possibile e significativo, l'alfabeto.

Per segni non letterali si farà riferimento ad un campionario, corredato da sigle o a una descrizione a parole ove possibile.

#### CONFRONTI BIBLIOGRAFICI

Vengono qui indicati i confronti più significativi e specifici degli esemplari schedati o quelli che servono comunque ad identificarli. Si richiede di indicare il nome dell'autore seguito dall'anno di edizione, dalla pagina o tavola o figura.

**DATAZIONE**

Questa voce si riferisce alla datazione specifica degli esemplari ceramici in se', indipendentemente da quella della unità stratigrafica da cui provengono. Se ciò non è possibile si faccia un più generico riferimento alla datazione del tipo o della classe. Si useranno riferimenti numerici (ad es.: 1-50 d.C.).

**OSSERVAZIONI - INVENTARIO - ANALISI**

Va indicato qualsiasi altro dato che si ritenga utile e che non trovi posto nelle colonne precedenti: ad es. tracce di contenuti (in questo caso va allegata la relativa analisi di laboratorio); tracce di fuoco: tracce di utilizzazione sul fuoco; caratteristiche o errori di fabbricazione, usure, restauri antichi etc.

Vanno altresì segnalate le relazioni spaziali eventuali all'interno dell'US, l'appartenenza di due o più frammenti ad un medesimo vaso o oggetto; il numero degli attacchi effettuati; la presenza di attacchi con pezzi appartenenti ad altre US; l'indicazione della effettiva quantità di vasi presenti nel contesto in esame; la bibliografia del pezzo qualora sia già stato edito.

Si può indicare, qualora sia stato dato, il n. di inventario dei pezzi schedati.

È necessario inoltre indicare il n. o i nn. di catalogo generale delle RA compilate, corredate dal corrispondente n. di inventario.

Si dovranno segnalare infine le analisi di laboratorio eventualmente eseguite, facendo riferimento all'allegato.

	<b>Denominazioni generiche</b>		<b>Denominazioni specifiche</b>	<b>Azione interazione</b>
GEOMETRICA			meandro	
			losagna	
			triangolo	
			cherchiello	
			.....	
VEGETALE			palmetta	
			fiori di loto	
			rosette	
			baccellature	
FIGURE UMANE	maschile	nudo-a	Zeus	in trono combattente
		panneggiato-a	Satiro	tauroctono in corsa
		.....	....	.....
	femminile	armato-a	Atena	in atto di . . . sacrificante
		.....	Menade	danzante banchettarne

ANIMALI	felino	pantera	in corsa
	uccelli	aquila	in lotta
	palmipedi	anatra	in caccia
	mammifero	delfino	.....
	.....	.....	.....
FIGURE FANTASTICHE	alato-a	sirena	in teoria
	barbuto-a	sfinge	.....
	.....	....	.....
OGGETTI	arma	spada	
	arredamento	sgabello	
	suppellettile	cista	
	el. architettonici	colonna	
	attributo	leontea	
	.....	.....	
ELEMENTI NATURALI		roccia	
		alberi	
		acqua	
		....	
ALTRI		pseudo-epigrafiche	
		parole	
		cristogramma	
		croce simbolica:	gammata
		.....	latina
			greca
			ecc.

## CLASSI DI MATERIALI E NOTA BIBLIOGRAFICA PER LA CERAMICA DI VIII-III SEC. A.C.

Per le classi ceramiche comprese tra VIII e III sec. a.C. si fornisce un elenco esemplificativo con particolare riferimento a quelle documentate in Italia. Esso è stato redatto, come per la ceramica di età ellenistica e romana, secondo un criterio che sceglie come elementi discriminanti la produzione, indicata più o meno specificatamente secondo gli ambiti territoriali, la tecnica della decorazione, espressa in termini convenzionali, e il tipo di argilla (indicativo solo per la ceramica comune e per il bucchero). Questi criteri, d'altra parte, sono quelli più in uso nella letteratura scientifica. Vanno pertanto evitate nella indicazione delle classi, le definizioni che contengono elementi riguardanti la forma, lo stile o altri caratteri (come, ad esempio, «coppe ad occhioni» «coppe ioniche», anfora pontica etc...) che compariranno invece sotto la voce «Forma e/o Definizione Oggetto». Va sottolineato, tuttavia, che in alcuni casi non è stato possibile evitare deroghe dal criterio prescelto, nel rispetto della terminologia sancita dalla tradizione di studi, che talvolta distingue determinate classi evidenziandone i caratteri cronologici, stilistici o funzionali. (Ad es. ceramica geometrica, lucerne, anfore da trasporto). Per quanto riguarda la «ceramica comune» sembra utile ricordare che essa non va intesa come definizione di classe ma sta ad indicare un'intera categoria di ceramica considerata come «comune» in rapporto alla sua funzione primaria (da cucina, da fuoco, da tavolo, per la conservazione o per il trasporto dei cibi e dei prodotti agricoli), al materiale e alla tecnica (l'impasto di argilla mista alla sabbia o ad altri sgrassanti, ceramica refrattaria, argilla fine completamente o parzialmente depurata, decorazione — quando è presente — ridotta a semplici ornamenti dipinti o a rilievo).

Per quanto riguarda i tre elementi discriminanti sopracitati, il tipo di argilla sembra essere il più significativo per la distinzione delle classi della «ceramica comune». Questa categoria di ceramica, proprio perché spesso trascurata, andrà presentata nelle tabelle, solo dopo averne effettuato la tipologia o almeno solo dopo averne predisposto un'accurata divisione in classi, che raramente può avvalersi dell'appoggio di classificazioni universalmente consolidate e che va quindi elaborata di volta in volta per ogni sito in esame. Allo stato attuale delle ricerche, non tutte le classi della «ceramica comune» finora individuate si possono riferire ad ambiti cronologici o culturali precisi, ma indicano piuttosto il tipo di argilla usata per la loro produzione (ad esempio ceramica fine acroma).

L'elenco esemplificativo qui proposto comprende principalmente alcune classi delle «ceramiche comuni» d'importazione greca e rinvenute in area etrusco-laziale, la cui terminologia è già in uso nella letteratura scientifica. Sarà quindi necessario elaborare di volta in volta degli elenchi esemplificativi delle classi presenti in ogni sito.

Si intendono inoltre qui segnalare, senza alcuna pretesa di completezza, nella quasi totale mancanza di vere e proprie tipologie e classificazioni, trattazioni sistematiche, contributi di varia natura, edizioni di scavi, dai quali non si può prescindere, data l'ampiezza e la precisione della documentazione raccolta e/o la completezza della bibliografia, per l'impostazione di corrette tipologie. Fermo restando che il Corpus Vasorum Antiquorum resta uno strumento indispensabile per prendere visione di tutte le classi di materiali, si citano qui, alcuni fascicoli, di recente edizione, che offrono rigorose analisi delle classi e dei singoli esemplari, con ampi riferimenti bibliografici.

Si consigliano ancora, per un ampliamento del corredo bibliografico, le voci dell'Enciclopedia dell'Arte Antica. La mancanza quasi assoluta di classificazioni e tipologie si riscontra ancor più per la «ceramica comune». Esistono tuttavia anche qui studi monografici ed edizioni di scavi con riferimenti e individuazioni di determinate classi e articoli specifici riguardanti alcune classi in particolare.

L'elenco bibliografico che qui si presenta prende in considerazione principalmente quelle che offrono tipologie assodate e definizioni di classi e di forme. Si è ritenuto inoltre opportuno nell'elenco delle classi che qui si presenta, così come nella nota bibliografica, distinguere la ceramica d'importazione, da quella di imitazione o indigena vera e propria (1).

(1) La seguente bibliografia relativa alle classi elencate, esclusa quella riguardante la ceramica comune così come le note bibliografiche relative a tutti gli altri materiali, compresi tra VIII e III sec. a.C., sono state compilate a cura della redazione, in collaborazione con la prof.ssa M. Martelli.

### ELENCO DELLE CLASSI CERAMICHE DI VIII-III SEC. A.C.

#### *CERAMICA D'IMPORTAZIONE*

##### CERAMICA GEOMETRICA

- medio geometrica MG
- tardo-geometrica I TG I
- tardo-geometrica II TG II
- sub-geometrica SG

##### CERAMICA PROTCORINZIA

- protocorinzio antico PCA
- protocorinzio medio I MPC I
- protocorinzio medio II MPC II
- protocorinzio tardo TPC
- Transizionale

CERAMICA CORINZIA  
corinzio antico CA  
corinzio medio CM  
corinzio tardo I TC I  
corinzio tardo II TC II

Vasi plastici corinzi  
Ceramica greco-orientale  
Ceramica rodia  
Ceramica chiota  
Ceramica samia  
Ceramica clazomenia  
Bucchero greco orientale «ionico»  
Bucchero greco orientale «eolico»  
Vasi plastici greco-orientali  
Ceramica laconica a figure nere  
Ceramica calcidese a figure nere  
Ceramica attica a figure nere  
Ceramica attica a figure rosse  
Ceramica attica a vernice nera  
Ceramica corinzia a vernice nera  
Ceramica laconica a vernice nera  
Ceramica fenicia e punica

#### **CERAMICHE LOCALI, INDIGENE E/O D'IMITAZIONE**

Ceramica italo geometrica  
Ceramica messapica  
Ceramica «iapygia»  
Ceramica daunia  
Ceramica della Peucetia  
Ceramica etrusco-corinzia  
Vasi plastici etruschi  
Ceramica etnisca a figure nere  
Ceramica etnisca a figure rosse  
Ceramica etrusca sovradipinta  
Ceramica argentata  
Bucchero  
Ceramica campana a figure nere  
Ceramica lucana a figure rosse  
Ceramica campana a figure rosse  
Ceramica sicelota a figure rosse  
Ceramica apula a figure rosse  
Ceramica pestana a figure rosse  
Ceramica a vernice nera sovradipinta in bianco e giallo, figurata o decorata.  
«Ceramica comune»

#### **CERAMICA D'IMPORTAZIONE GRECA**

Ceramica d'impasto corinzia con decorazione a rilievo (cfr. Weinberg in *Hesperia* 23, 1954, pp. 110-137; Sparkes, Talcott, *The Athenian Agora* XII, 1970, pp.32-43).  
Ceramica corinzia d'impasto sabbioso (cfr. id. *ibid.*). Ceramiche corinzie fini acrome (cfr. id. *ibid.*).  
Ceramica refrattaria attica («Attic Cooking Ware»: cfr. Sparkes, Talcott, *The Athenian Agora* XII, 1970, pp. 38-43).  
Ceramica attica d'impasto rosso («Pithos fabric»: cfr. id. *ibid.*). Anfore da trasporto (attiche SOS, decorate «a la brosse», chiote, clazomenie, samie, milesie, lesbie, «ionico marsigliesi», corinzie A, corinzie B, marsigliesi).  
Lucerne

#### **CERAMICHE ETRUSCO LAZIALI**

Ceramica fine acroma.  
Impasto chiaro sabbioso o «tardo italo-geometrico» (cfr. Colonna, in *NSc* 1970, pp. 243-240; Serra, *ibid.*, pp. 254-

263).  
 Impasto rosso bruno o «tardo ceretano» (cfr. id. *ibid.*).  
 Impasto decorato a cilindretto (braceri ceretani, pithoi) (cfr. Cristofani, Zevi in *Arch CI* 17, 1965, pp. 1-35).  
 «Internai Slip-Ware» (Veio) (cfr. Threipland, in *BSR* 38, 1970, p. 84A; Pohl, in *NSc* 27, 1973, pp. 218-229).  
 «Internai and or external flesh coloured slips» (cfr. Threipland, in *BSR* 38, 1970, p. 84B).  
 Tardo impasto rosso (Veio) (cfr. Pohl, in *NSc* 27, 1973, pp. 220-222).  
 Tardo impasto grezzo (Veio) (cfr. id. *ibid.* p. 222).  
 «Large coarseware jar» (Veio) (cfr. Threipland, in *BSR* 38, 1970, p. 84D).  
 Impasto rosso con scisti, di fabbrica settentrionale (cfr. Atti del Convegno sul *Commercio Etrusco Arcaico*, CNR, Roma, Dicembre 1983, in corso di stampa).  
 Anfore da trasporto.  
 Lucerne

## NOTA BIBLIOGRAFICA

### *Ceramica d'importazione*

Ceramica geometrica  
 medio-geometrica MG  
 tardo-geometrica I TG I  
 tardo-geometrica II TGII  
 sub-geometrica SG

J.N. Coldstream, *Greek Geometric Pottery, A survey of ten local styles and their chronology*, London 1968.

Per le coppe tipo Thapsos. C.W. Neef, *Observations of the Thapsos class*, in *MEFRA* 1981, 1, pp. 7-88.

Per le coppe a chevrons si veda J.P. Descoedres and R. Kearsley, *Greek Pottery at Veii: Another Look*, in *BSA* 78 1983, pp. 9-53.

Per le coppe a uccelli si veda la classificazione del Coldstream, cit., *Rodian subgeometric: The Bird-Bowls*, pp. 298-301.

### CERAMICA BEOTA

A. Ruckert, *Frühe Keramik Böotiens, Form und Dekoration der Vasen des späten 8 und frühen 7 Jabrunders v. chr.*, Bern 1976.

Si specifichino — ove possibile — i luoghi di produzione. A questo proposito si veda, oltre al Coldstream, il volume AA.VV. *La ceramique grecque ou de tradition grecque au VIII siècle en Italie centrale et meridionale. Cahiers du centre J, Berard III*, Naples 1982.

### Ceramica protocorinzia:

protocorinzio antico PCA  
 protocorinzio medio I MPC I  
 protocorinzio medio II MPC II  
 protocorinzio tardo TPC

### Transizionale Ceramica corinzia

corinzio antico CA  
 corinzio medio CM  
 corinzio tardo CT I  
 corinzio tardo TC II

K.F. Johansen, *Les vases sicyoniens*, Paris, Copenhagen 1923.

H. Payne, *Necrocorinthia*, Oxford 1931.

H. Payne, *Protokorinthische Vasenmalerei*, Berlin 1933.

T.J. Dunbabin et Alii, *Perachora - The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia (Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933), II Pottery, ivoires scarabs and other objects from the votive deposit of Hera Limenia*, Oxford 1962.

S.S. Weinberg, *Corinth VII, I, The Geometrie and orientalizing Pottery*, Cambridge Massachussets 1943.

C.W. Blegen, H. Palmer, R.S. Young, *Corinth XIII, The North Cemetery*, Princeton, New Jersey 1964.

M. Cristofani Martelli, *CVA Gela*, I, 1972, III C; 2, 1973, III C.

C.W. Neef, *Corinthian Fragments from Argos at Utrecht and the Corinthian late Geometrie Kotyle*, in *Ba-Besch* 50, 1975, pp. 87-134.

D.A. Amyx, P. Lawrence, *Corinth VII, 2, Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*, Princeton 1976.

### VASI PLASTICI CORINZI

J. Ducat, *Les vases plastiques corinthies*, in *BCH* 87, 1963, pp. 431-458

### CERAMICA GRECO-ORIENTALE.

### CERAMICA RODIA

Ch. Kardara, *Rodiaké Angheioграфия*, Athinai 1963.

W. Schiering, *Werkstätten orientalisierenden Keramik auf Rhodos*, Berlin 1957.

E. Walter-Karydi, *Samische Gefässe des 6 Jahrh. V. Chr., Landschaftstile Ostgriechischer Gefässe, Samos VI 1*, Bonn 1973, pp. 50-56.

#### CERAMICA CHIOTA

R.M. Cook, *The Distribution of Chiot Pottery*, in *BSA* 44, 1949, pp. 154-161.

J. Boardmann, *Excavations in Chios 1952-1955. Greek Emporio*, Oxford 1967.

J. Boardmann - J. Hayes, *Excavations at Tocra, 1963-1965, The archaic Deposits I*, Oxford 1966, pp. 57-63 (J. Hayes). *The archaic Deposits II and later Deposits*, *ibid.* 1973 pp. 24-28 (f. Hayes).

E. Walter-Karydi *Samos VI 1*, 1973 cit. pp. 67-73.

F. Holscher, *CVA Würzburg*, 1, München 1975, tavv. 22, 23, con ampi rimandi bibliografici.

#### CERAMICA SAMIA

H. Walter, *Frühe samische Gefässe, Chronologie and Landschaftsstile, Samos V*, Bonn 1968.

E. Walter-Karydi, *Samos VI 1*, 1973 cit. pp. 1-50.

#### CERAMICA CLAZOMENIA

R.M. Cook, *A List of Clazomenian Pottery*, in *BSA* 47, 1972 pp. 123-152.

Per le coppe ioniche (ceramica greco-orientale decorata a fasce): si veda la classificazione di F. Vallet - G. Villard, *Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes*, in *MEFR* 67, 1955, pp. 14-31; l'aggiornamento di J. Hayes, *Tocra* 1966 cit. pp. 111-134 e *Tocra* 1973 cit. pp. 55-58.

Per parziali rassegne della ceramica greco-orientale e «ionica» in particolare quale la «ceramica ionica decorata a bande» (o decorata a fasce) cfr. *CVA Gela 2 II*, D cit. pp. 4-8, tavv. 34, 1-3; le «coppe ioniche» tavv. 35, 1-2, 3-4; i «lydia ionici», tav. 37.

Per gli aryballoi rodio-cretesi vedi: K. Fr. Johansen, *Exochi, - Ein Frührodisches Gräberfeld*, København 1958, p. 155, 157-161.

J.N. Coldstream 1968 cit. pp. 276, 380-381; *CVA Gela 2 II*, D, cit. pp. 3-4, tav. 33, 1-4.

Chr. Blinkenberg, *Lindos I*, Berlin 1931, col 275-278; F. Villard, *La céramique grecque de Marseille, (VI<sup>e</sup>-IV<sup>e</sup> a.C.). Essai d'histoire économique*, Paris 1960, pp. 51-52, con bibliografia.

#### BUCCHERO GRECO-ORIENTALE «IONICO»:

K.M. Atkinson, *Two tomb-Groups from Selinus*, in *BSR* 14, 1938, pp. 124-126.

#### BUCCHERO GRECO-ORIENTALE «EOLICO»:

F. Villard, *ibid.*, 1960, pp. 51-53.

Vedi anche i contributi negli Atti del Colloquio del centro J. Berard citato più avanti.

#### VASI PLASTICI GRECO-ORIENTALI:

J. Ducat, *Les vases plastiques Rhodiens archaïques en tene cuite*, Paris 1967.

R.A. Higgins, *Catalogue of the terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum II*, I London 1959 pp. 1-46.

Per la ceramica greco-orientale si veda inoltre l'importante serie di contributi negli Atti del Colloquio del Centro J. Berard (6-9 luglio 1976), *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en occident*, Paris-Naples, 1978.

#### CERAMICA LACONICA A FIGURE NERE:

E.A. Lane, *Lakonian Vase-Painting*, in *BSA* 34, 1933-1934 pp. 99-189.

P. Pelagatti, *La ceramica laconica del Museo di Taranto* in *ASAtene* 33/34, 1955-1956, pp. 7-44.

*Perachora II*, 1962 cit. (B.B. Shefton), pp. 378-385.

*Tocra* 1963, cit. (J. Hayes) pp. 81-87.

C.M. Stibbe, *Lakonische Vasenmaler des sechsten Jahrhunderts V. Chr.*, Amsterdam 1972.

#### CERAMICA CALCIDESE A FIGURE NERE:

A. Rumpf, *Chalkidische Vasen*, Berlin u. Leipzig 1927.

E. Walter Karydi, *CVA München* 6, 1968, pp. 23-31, tavv. 280-288.

F. Canciani, *Eine neue Anfora aus Vulci und das Problem der Pseudochalkidischen Vasen*, in *JdI* 95, 1980 pp. 141-162.

#### CERAMICA ATTICA A FIGURE NERE:

J.D. Beazley, *Attic Black Figure vase Painters*, Oxford 1956.

#### CERAMICA ATTICA A FIGURE ROSSE

J.D. Beazley, *Attic Red Figure Vase painters*, Oxford 1942.

Id. *Paralipomena. Additions to Attic Black Figure Vase Painters and to Attic Red Figure Vase Painters*, Oxford 1971.

Beazley Addenda. *Additional references to ABV, ARV<sup>2</sup> e Paralipomena*. Compiled by L. Brun & R. Glynn at the Beazley archive, Oxford 1982.

#### CERAMICA ATTICA SU FONDO BIANCO:

C.H.E. Haspels, *Attic Black Figured Lekythoi*, Paris 1936.

D.C. Kurz, *Athenian White Lekythoi, Patterns and Painters*, Oxford 1975.

R. Mertens, *Attic White-Ground. Its Development on Shapes other than Lekythoi*, New York, London 1977.

I. Wehgartner, *Attisch Weissgrundige Keramik Maltechniken, Werkstätten, Formen, Verwendung*, Mainz 1983.

#### CERAMICA ATTICA A VERNICE NERA:

B.A. Sparkes and L. Talcott, *The Athenian Agora XII, 1, 2; Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, 4th centuries B.C.*, Princeton 1970.

#### CERAMICA CORINZIA A VERNICE NERA

*Corint XIII*, 1964 cit. pp. 97-151 (H. Palmer).

#### CERAMICA LACONICA A VERNICE NERA:

*Tocra* 1963 cit. *Lakonian black glazed*, pp. 87-95 (J. Hayes).

#### CERAMICA FENICIA E PUNICA

P. Bartoloni, *Studi nella ceramica fenicia e punica di Sardegna*, Roma 1983 (con ult. bibl.).

#### CERAMICHE LOCALI, INDIGENE E/O D'IMITAZIONE

##### CERAMICA ITALO-GEOMETRICA:

Å. Åkerstrom, *Der Geometrische Stil in Italien*, Lund 1943. Coldstream 1968 cit.

F. Canciani, *CVA Tarquinia, Museo archeologico nazionale III*, Roma 1974.

H.P. Isler, *Ceramisti greci in Etruria tardogeometrica*, in *Quaderni ticinesi XII*, 1983, pp. 9-48.

##### CERAMICA MESSAPICA:

D.G. Yntema, *Messapian Painted Pottery. Analyses and Provisory Classification*, in *BaBesch XLIX*, 1974, pp. 3-84.

#### Ceramica «iapygia»:

E.M. De Juliis, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977.

##### CERAMICA DAUNIA:

id. *ibid.*

##### CERAMICA DELLA PEUCETIA:

id. *La ceramica geometrica della Peucezia: bilancio degli studi e prospettiva della odierna ricerca*, *Aparchai* 1982, pp. 123-128.

##### CERAMICA ETRUSCO-CORINZIA:

J.G. Szilágyi, *Etrusko-Korinthosi, Vezafestészet*, Budapest 1975.

Tenendo conto che la monografia per ora più completa è in ungherese, segnaliamo alcuni tra i più significativi singoli contributi indispensabili per un inquadramento della classe.

D.A. Amix, *Some Etrusco-Corinthian Vase Painters*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1956, pp. 1-14.

G. Colonna, *il ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni*, in *StEtr* 29, 1961 pp. 47-88.

id. *La ceramica etrusco-corinzia e la problematica storica dell'orientalizzante recente in Etruria*, in *ArchCl* 13, 1961, pp. 9-25.

A. Giuliano, *Un pittore a Vulci nella seconda metà del VII sec. a.C.*, in *Jdl* 78, 1963, pp. 183-189.

id. *Addenda*, in *AA* 1967 pp. 7-11.

id. *Il pittore delle Rondini*, in *Prospettiva* 3, 1975, pp. 4-8.

D.A. Amix, *The Mingor Painter and others, Etrusco Corinthian Addenda*, in *StEtr* 35, 1967, pp. 87-111.

F. Zevi, *Nuovi vasi del pittore della sfinge barbata*, in *StEtr* 37, 1969, pp. 39-58.

M. Martelli, *Per il pittore di Feole in Prospettiva* 11, 1977, pp. 2-12.

J.G. Szilágyi, *Etrusco Corinthian Polychrome Vases*, in *WisszRestock XVI*, 1967 *Die Griechische Vase*, pp. 543-554.

##### VASI PLASTICI ETRUSCHI:

Higgins 1959 cit., pp. 49-54.

J.G. Szilágyi, *Vases Plastiques antiques en forme de singe*, in *RA* 1, 1972, pp. 111-126.

##### CERAMICA ETRUSCA A FIGURE NERE:

T. Dohrn, *Die Schwarzfigurigen etruskischen Vasen aus der zweiten Hälfte des sechsten Jahrhunderts*, Berlin 1937,

e come primo approccio:

J.D. Beazley, *Etruscan Vase Painting*, Oxford 1947, pp. 11-24.

Studi approfonditi quasi esclusivamente di carattere stilistico e iconografico:

P. Ducati, *Pontische Vasen*, Berlin 1932.

J.M. Hemerlijk, *Caeretan Hydriae*, *Kerameus* 5, Mainz 1984.

L. Hannestad, *The Paris Painter, An Etruscan Vase Painter*, KØbenhavn 1974.

L. Hannestad, *The Followers of the Paris Painter*, KØbenhavn 1976.

Ch. Scheffer, *An Etruscan Black figured Amphora of the Ivy-leaf Group*, *MedelhausmusB* 10, 1975, pp. 53-61.

Interessante per le associazioni con altri materiali e quindi per alcune precisazioni cronologiche:

M.A. Rizzo: *Corredi con vasi pontici da Vulci*, *Xenia* 2, 1981, pp. 13-48.

L. Donati, *Ceramica orvietana arcaica con fregi ornamentali in AttiMem Firenze XLII*, NS XXIX, 1978, pp. 3-49.

S. Schwarz, *The Pattem class vases of the «Gruppo di Orvieto» in thè U.S. National Museum Collection, Smithsonian Institution, Washington*, in *StEtr.* 47, 1979, pp. 65-84.

#### **CERAMICA ETRUSCA A FIGURE ROSSE:**

Come primo approccio cfr. J.D. Beazley 1947 cit., pp. 25-163. Per alcuni gruppi cfr. M.A. Del Chiaro, *The Genucilia Group: a Class of Etruscan Red Figured Plates*, in *Univ. California Publication in Class Archeology* 3, 4, 1959, pp. 243-272.

M.A. Del Chiaro, *The Funnel Group, A Tarquinian Red Figured Fabric*, Firenze 1974.

Id. *Etruscan Red Figured Vase Painting at Caere*, Berkeley, Los Angeles, London 1974.

M. Harari, *Il gruppo Clusium della ceramografia etrusca*, Roma 1980.

#### **CERAMICA ETRUSCA SOVRADIPINTA**

Beazley 1947 cit., pp. 195-229.

G. Pianu, *Due fabbriche etnisce di vasi .sovradipinti: il gruppo Sokra e il gruppo del Fantasma*, in *MEFRA* 90, 1978, 1, pp. 161-195.

J.G. Szilagyi, *Zur Praxias Gruppe* in *Archaeologia Polona* XIV, 1973, pp. 95-114.

#### **CERAMICA ARGENTATA:**

Beazley 1947 cit., pp. 284-293.

I. De Chiara, *La ceramica volsiniese* in *StEtr.* 28, 1960, pp. 127-135.

#### **BUCCHERO:**

T.B. Rasmussen, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.

Studi su determinate classi: G. Camporeale, *Buccheri a cilindretto di fabbrica orvietana*, Firenze 1972.

M. Bonamici, *I buccheri con figurazioni graffite*, Firenze 1974.

#### **CERAMICA CAMPANA A FIGURE NERE**

F. Parise Badoni, *Capua Preromana. Ceramica campana a figure nere*, Firenze 1968.

#### **CERAMICA LUCANA-CAMPANA, SICELIOTA A FIGURE ROSSE**

A.D. Trendall, *Frühitaliotische Vasen*, Leipzig 1938.

id. *Early South Italian Vase Painting*, Mainz 1974.

id. *The Red Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, I, II, Oxford 1967.

id. *Phlyax Vases* 1959 in *BICS*, Suppl. 8.

id. Suppl. 1 1970 *BICS*, Suppl. 26.

id. Suppl. 2 1973 *BICS*, Suppl. 31.

id. Suppl. 3 1983 *BICS*, Suppl. 41.

#### **CERAMICA APULA A FIGURE ROSSE**

A.D. Trendall, A. Cambitoglou, *Apulian Red Figured Vases Painters of the Plain Style*, Rutland 1961.

Id. *The Red Figured Vases of Apulia, 1 Early and Middle Apulian*, Oxford 1978.

Id. *2 Late Apulian*, Oxford 1982; Indexes, Oxford 1982; Suppl. 1, 1983, *BICS* Suppl. 42.

#### **CERAMICA PESTANA A FIGURE ROSSE:**

A.D. Trendall, *Paestan Pottery, A Study of the Red Figured Vases of Paestum*, London 1936.

Id. *Paestan Pottery: A Revision and a Supplement*. Reprinted from the BSR, 1952.

#### **CERAMICA A VERNICE NERA SOVRADIPINTA IN BIANCO E GIALLO FIGURATA O DECORATA:**

L. Forti, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965.

J.R. Green, *Gnathia Pottery in the Akademisches Kunstmuseum Bonn*, Mainz 1976.

Focola, EAA, 1965 s.v. Focola; *Roma Medio-repubblicana*, Catalogo della mostra, a cura di Filippo Coarelli, pp. 57-58.

Per i corredi presentati, le precisazioni cronologiche ed ampia bibliografia, vedi A. Greco Pontrandolfo, *Su alcune tombe pestane: proposte di una lettura*,

in *MEFRA* 89, 1977, 1, pp. 31-69.

#### **CERAMICHE COMUNI D'IMPASTO E DI ARGILLA DEPURATA ACROMA, DI PRODUZIONE GRECA.**

##### **VASELLAME DA MENSA E DA CUCINA:**

L. Talcott, B.A. Sparkes, *Poi and Pans of Classical Athens (Excavations of the Athenian Agora Picture Book 1)*, Princeton, New Jersey 1964.

E.T.H. Brann, *The Athenian Agora*, VIII, *Late Geometric and Protoattic Pottery, Mid 8th to late 7th century B.C.*, Princeton, 1962, pp. 54-57.

B.A. Sparkes, L. Talcott, *The Athenian Agora* XII, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, Princeton, 1970, pp. 32-43.

##### **BACILI, MORTAI, LOUTERIA:**

S. Weinberg, *Corinthian relief ware: pre-hellenistic period*, in *Hesperia* 23, 1954, pp. 110-137.

N.O. Lejpunska, *Luterii a olbii*, in *Archeologija* 33, 1980, pp. 32-46.

Sulla tecnologia e sui tipi di impasti delle ceramiche comuni di produzione greca vedi anche M. Farnsworth, *Greek pottery: a mineralogical study*, in *AJA* LXVIII, 1964, pp. 221-228.

B.A. Sparkes, L. Talcott, *The Athenian Agora* XII, cit. pp. 34-37.

Anfore da trasporto. Per un'ampia documentazione relativa all'Etruria Meridionale e all'Italia tirrenica, per una bibliografia esauriente riferibile alle anfore da trasporto d'importazione ed etrusche, si rimanda al Catalogo della Mostra *Anfore da trasporto e il Commercio etrusco arcaico*, Soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale, in corso di stampa, e agli Atti del Convegno sul *Commercio Etrusco-Arcaico*, CNR, Roma, dicembre 1983, in corso di stampa.

#### **CERAMICHE COMUNI D'IMPASTO E DI ARGILLA DEPURATA ACROMA, DI PRODUZIONE ETRUSCO-LAZIALE (VASELLAME DA MENSA E DA CUCINA)**

##### **VEIO**

L. Murray Threipland, *Excavations Beside North-West Gaie at Veii 1957-58*, Part. II, *The Pottery*, in *BSR* 31, 1963, pp. 33-73.

L. Murray Threipland, *Veii. A Deposit of Votive Pottery*, in *BSR* 37, 1969, pp. 1-13.

L. Murray Threipland, M. Torelli, *A Semi-Subterranean Etruscan Building in the Casale a Pian Roseto (Veii) Area*, in *BSR* 38, 1970, pp. 62-122.

I. Pohl, *Veio - Scoperta di un piccolo santuario etrusco in località Campetti*, in *NSc* 27, 1973, in particolare pp. 195-227.

##### **ROMA**

E. Gjerstad, in *Early Rome I*, Lund 1953, p. 78, *ibid.* 3, pp. 216, 290, 293.

G. Colonna, *Area Sacra di S. Omobono. La ceramica di impasto posteriore agli inizi dell'età del ferro*, in *BullCom* LXXIX, 1963-64, Roma 1966, pp. 3-33.

##### **PYRGI**

G. Colonna, in *AAVV. Pyrgi, Scavi nel santuario etrusco (1959-1967)*, in *NSc* 24, 1970 suppl. 2, 1, p. 241, pp. 243-248.

F.R. Serra, *ibid.* pp. 254-263.

##### **LAVINIO**

M. Guaitoli, *Ceramica comune (I)*, pp. 421-440, in *AA.VV. Lavinium II, Le tredici are*, Roma 1975.

##### **ACQUAROSSA**

C. Scheffer, *Cooking and Cooking Stands, in Italy 1400-400 B.C.*, in *Skrifter Utgivna*, ser. XXXVIII: II, 1 *Acquarossa*, Voi. II, Part. 1, Stockholm, 1981 and *The cooking stands*, *ibid.* XXXVIII: II, 2 *Acquarossa*, Vol. II, Part 2, Stockholm, 1982.

##### **MARZABOTTO**

A. Tripponi, *Marzabotto. Saggio di classificazione della ceramica locale*. Roma 1970 (Solo per le coppette di ceramica depurata acroma).

P. Sandri, *Saggio preliminare sulle forme della ceramica acroma di Marzabotto*, in *StEtr* 40, 1972, pp. 320-340.

B. Bouloumié, *La céramique locale de Marzabotto: définition de quelques groupes*, in *MEFRA* 88, 1976, 1, pp. 95-140.

##### **MURLO**

B. Bouloumié, *Murlo (Poggio Civitate, Siena): Céramique grossière locale. L'instrumentum culinaire*, in *MEFRA* 84, 1972, 1, pp. 61-110.

##### **LUCERNE**

##### **CATALOGHI GENERALI**

L. Mercado, *Lucerne greche e romane dell'Antiquarium Comunale*, Roma 1962.

G. Heres, *Die punischen und griechischen Tonlampen der Staatlichen Museen zu Berlin*, Berlino-Amsterdam 1969.

T. Szentléleky, *Ancient Lamps*, Budapest 1969.

D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, 2 Greek, Hellenistic and Early Roman Pottery Lamps*, London 1975.

E.V. Cahn-Klaiker, *Die antiken Tonlampen des archäologischen Instituts der Universität Tübingen*, Tübingen 1977.

M.C. Gualandi Genito, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977.

J.W. Hayes, *Ancient Lamps in the Royal Ontario Museum, I: Greek and Roman Clay Lamps*. A Catalogue, Toronto 1980 (con ampia bibliografia).

#### GRECIA

- O. Brooner, *Corinth, IV, part. II, Terracotta Lamps*, Cambridge Mass., 1930.  
R.H. Howland, *The Athenian Agora, IV, Greek Lamps and their Survivals*, Princeton 1958.  
P. Bruneau, *Delos, XXVI, Les lampes*, Paris 1965.  
A. Bovón, *Lampes d'Argos, Etudes peloponnésiennes V*, Paris 1966.  
J. Boardman, *Excavations in Chios 1952 - 1955. Greek Emporio*, Oxford 1967, Clay lamps, pp. 233-234.  
I. Scheibler, *Kerameikos 11, Griechische Lampen*, Berlin 1976.  
O. Brooner, *Isthmia, 3, Terracotta Lamps*, Princeton 1977.  
G. Siebert, *Lampes corinthiennes et imitations au Musée National d'Athènes*, in *BCH* 90, 1966, pp. 472-513.  
P. Bruneau, *Lampes corinthiennes*, in *BCH* 95, 1971, pp. 437-501.  
Id., *Lampes corinthiennes (2)* in *BCH* 101, 1977, p. 349-255. Italia  
F. Boitani, *Gravisca, Ceramiche e lucerne di importazione greca e ceramiche locali dal riempimento del vano C*, in *NSC* 1971, pp. 262-285.  
F. Villard, G. Vallet, *Lampes du VII Siècle et Chronologie des coupes ioniennes* in *MEFR* LXVII, 1955, pp. 1-34.  
F. Villard, G. Vallet, *Megara Hyblaea 2, La céramique archaïque*, Paris 1964, pp. 187.  
L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *Meligunis Lipara II*, Palermo 1965.  
I. Tamburello, *Palermo. Necropoli (Parte II): loculi e sarcofagi* in *NSC* 28, 1968, pp. 243-271.  
I. Tamburello, *Palermo. Necropoli: rinvenimenti del Dicembre 1966*, in *NSC* 23, 1969 pp. 277-315.  
C. Delplace, *Presentation de l'ensemble des Lampes deconvertes de 1962 a 1971*, pp. 7-24, *Ordon IV*, Bruxelles, Roma 1974.

#### MARSIGLIA

F. Villard, *La céramique grecque de Marseille (VI-V siècle). Essai d'histoire économique*, Paris 1960, pp. 44-45.

#### SALAMINA DI CIPRO

Th.-j. Oziol et J. Pouilloux, *Salamine de Chipre I, Les Lampes*, (Octobre 1964 - Mai 1967), Paris 1960.

#### TOCRA

- J. Boardmann, J. Hayes, *Excavations at Tocra, 1963-1965. The arcaic deposits I, Oxford 1966*, pp. 139-141 (J. Hayes).  
J. Boardmann, J. Hayes, *The arcaic Deposits II and later Deposits, ibid.* 1973, pp. 64-65 (J. Hayes).  
EAA IV, Roma 1961, s.v. Lucerna.  
EAA, Suppl. 1970, s.v. Lucerna.

#### CLASSI DI MATERIALI E NOTA BIBLIOGRAFICA PER LA CERAMICA DI ETÀ ELLENISTICA E ROMANA

Per l'età ellenistica e romana si è fornito un elenco delle principali classi di ceramica presenti nel bacino occidentale del Mediterraneo, con particolare riferimento a quelle documentate in Italia tra la fine del IV a.C. e la fine del VII d.C. Poiché molte di esse hanno una tradizione di studi considerevole che si riflette in una bibliografia complessivamente assai vasta, si è preferito suggerire solo i titoli relativi alle tipologie più frequentemente utilizzate nelle pubblicazioni specialistiche. Per quelle classi sprovviste ancora di studi sistematici è sembrato invece utile proporre alcuni testi orientativi che si segnalano per l'ampiezza e la precisione della documentazione raccolta e/o per la completezza della bibliografia.

#### ELENCO DELLE CLASSI CERAMICHE DI ETÀ ELLENISTICA E ROMANA

##### Piatti di Genucilia

Ceramica a vernice nera (fine V a.C. fine I a.C.): per le definizioni delle singole produzioni vedi Morel 1981, p. 45-52

Ceramica megarese

Ceramica pergamena a rilievo

Ceramica italo-megarese

Ceramica tipo Aco (Italia settentrionale I a.C. buccheri)

Ceramica grigia ampuritana

Sigillata italica (nord-italica, arretina, puteolana)

Sigillata tardo-italica decorata

Sigillata sud-gallica

Sigillata ispanica

Sigillate orientali (ES A, ES B, ES C)

Sigillata africana (A, A/D, C, D, C/E, E).

Ceramica da cucina africana (piatti ad orlo annerito, ceramica a patina cenerognola, marmitte)

Ampullae oleariae

Ceramica di Navigio

Sigillata chiara B

Sigillata lucente  
Sigillata «arancione-grigia» o sigillata paleocristiana grigia e arancione  
Ceramica corinzia  
Sigillata cipriota  
Late Roman C  
Ceramica invetriata  
Ceramica a pareti sottili  
Lucerne  
Ceramica grigia di età imperiale  
Ceramica a vernice rossa interna  
Ceramica comune, vasi  
Anfore da trasporto

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

##### CERAMICA A VERNICE NERA

J.P. Morel, *La céramique campanienne I. Les Formes*, Roma 1981.

##### CERAMICA MEGARESE

F. Courby, *Les vases grecs à reliefs*, Paris 1922.

A. Laumonier, *La céramique hellénistique a reliefs. 1. Ateliers «Ioniens»*, in *Délos XXXI*, Paris 1977.

##### CERAMICA PERGAMENA A RILIEVO

J. Schafer, *Hellenistische Keramik aus Pergamon*, in *DAI, PF 2*, Berlin 1967.

##### CERAMICA ITALO-MEGARESE

F. Courby, *Les vases grecs à reliefs*, Paris 1922.

M.T. Marabini Moevs, *Italo-Megarian Ware at Cosa*, in *MemAmAc XXXIV*, 1980, p. 161-227.

##### CERAMICA TIPO ACO

M. Vegas, *Aco-Berber*, in *ReiCretRomFauActa XI-XII*, 1969-1970, pp. 107-124.

M.T. Marabini Moevs, *Aco in northern Etruria: the Workshop of Cosonius at Cosa*, in *MemAmAc XXXIV*, 1980, p. 231-280.

##### CERAMICA GRIGIA AMPURITANA

M. Almagro, *Las necropolis de Ampurias I*, Barcelona 1953, pp. 38-39, 145, 223, 265-266, 394.

##### SIGILLATA ITALICA

forme lisce

Ch. Goudineau, *Fouilles de Bolsena (Poggio Moscini), IV, La céramique arétine lisse*, in *MEFR Suppl. 6*, Roma 1968.

forme dec.

H. Dragendorff, C. Watzinger, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948.

bolli

A. Oxé-H. Comfort, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968.

rep. forme

M. Schindler, S. Scheffenegger, *Die glatte rote Terra Sigillata vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1977.

##### SIGILLATA TARDO-ITALICA (DECORATA)

motivi decorativi

M.L. Lavizzari Pedrazzini, *La terra sigillata tardo italica decorata a rilievo nella Collezione Pisani Dossi del Museo di Milano*, Milano 1972.

##### SIGILLATA SUD-GALLICA

F. Oswald, J.D. Price, *An Introduction to the Study of Terra Sigillata*, London 1920.

motivi figurati

F. Oswald, *Index of Figure-Types on Terra Sigillata (Samian Ware)*, Liverpool 1936-1937 (rist. 1964).

R. Knorr, *Töpfer und Fabriken verzierter Terra Sigillata der ersten Jahrhunderts*, Stuttgart 1919.  
bolli

F. Oswald, *Index of Potters' Stamps on Terra Sigillata*, London 1920.

#### **SIGILLATA ISPANICA**

M.A. Mezquiriz Catalan, *Terra Sigillata Hispanica*, Valencia 1961.

#### **SIGILLATE ORIENTALI**

##### **ESA**

K.M. Kenyon, G. Crowfoot, *Samaria Sebaste Reports n. 3, The Objects*, London 1957.

##### **ES B**

T. Knipowitsch, *Untersuchungen zur Keramik römischer Zeit aus den Nordküste des Schwarzen Meeres*, I, Frankfurt am Mein 1929.

H.S. Robinson, *The Athenian Agora V, Pottery of the Roman Period*, Princeton 1959.

##### **ES C**

S. Loeschcke, *Sigillata Topferein in Tschandarli*, in *MDAI* XXVII, 1912, pp. 344-507.

#### **SIGILLATA AFRICANA, CERAMICA AFRICANA DA CUCINA, AMPULLAE E CERAMICA DI NAVIGIO**

J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.

Id., *Late Roman Pottery: Supplement*, London 1980.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982.

#### **SIGILLATA CHIARA B**

N. Lamboglia, *Nuove osservazioni sulla Terra Sigillata Chiara (tipi A e B)*, in *RivStLig* XXIV, 1958, pp. 297-330.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982. Sigillata lucente

#### **SIGILLATA LUCENTE**

N. Lamboglia, *Nuove osservazioni sulla Tetra Sigillata chiara, II*, in *RivStLig* XXIX, 1963, pp. 163-179.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982.

#### **SIGILLATA «ARANCIONE-GRIGIA» O SIGILLATA PALEOCRISTIANA GRIGIA E ARANCIONE**

J. Rigoir, *Les sigillées paléochrétiennes grises et orangées in Gallia XX-VI*, 1968, pp. 177-244.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982.

#### **CERAMICA CORINZIA**

D. Canaday Spitzer, *Roman relief Bowls from Corinth*, in *Hesperia* XI, 1942, p. 162-192.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982.

#### **SIGILLATA CIPRIOTA**

J.W. Hayes, *Cypriot Sigillata*, in *Reports of the Department of Antiquities*, Cyprus, 1967, p. 65-77.

#### **LATE ROMAN C**

J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982.

#### **CERAMICA INVETRIATA**

Repertorio di forme decorate a rilievo ed eccellente bibliografia: A. Hochule-Gysel, *Kleinasiatische Glasierte Relief-Keramik (und ihre Oberitalische Nachamungen)*, *Acta Bemensia*, VII, Bern 1977.

#### **CERAMICA A PARETI SOTTILI**

M.T. Marabini Moevs, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa*, in *MemAmAc* XXXII, Roma 1973.

F. Mayet, *La Céramique à parois fines dans la Péninsule Iberique*, Paris 1975.

#### **LUCERNE GRECHE**

R.H. Howland, *Greek Lamps and their Survivals*, in *The Athenian Agora* IV, Princeton 1958.

#### **greche di età romana**

J. Perlzweig, *Lamps of the roman Period, first to seventh century after Christ*, in *The Athenian Agora* VII, Princeton 1967.

romane

H. Dressel, *CIL* XV, 2, 1, tav. I (tipologia rifiuta da N. Lamboglia, in *Publicaciones del Seminario de Arqueologia y Numismatica Aragonesi* III, 1952, p. 87 ss., tavv. X-XIII).

repubblicane

M. Ricci, *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, in *RivStLig* XXIX, 1973, pp. 9-22;

C. Pavolini, *Le lucerne nell'Italia Romana*, in *Merci, Mercati e Scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. Giardina, A. Schiavone (*Società romana e produzione schiavistica* II), Bari 1981, pp. 139-184.

imperiali

S. Loeschcke, *Lampen aus Vindonissa*, Zurich 1919.

J. Deneauve, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.

C. Pavolini, *Una produzione italica di lucerne: le Vogelkopflampen ad ansa trasversale*, in *BullCom* 85, 1976-1977, pp. 45-134.

D.M. Bailey, *A. Catalogue of the Lamps in the British Museum, 2, Roman Lamps Made in Italy*, London 1980.

africane

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, Suppl. *EAA*, Roma 1982.

tarde di Roma

A. Provoost, *Les lampes à récipient allongé trouvées dans les catacombes romaines. Essai de classification typologique*, in *BullInstHist-BelgRom* XLI, 1970, pp. 2-55.

**BOLLI**

G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna* II, 1, Padova 1968.

L. Mercado, in Suppl. *EAA* 1970, s.v. Lucerna.

**CERAMICA GRIGIA DI ETÀ IMPERIALE**

Non esistono tipologie complessive; tipologie parziali in *Ostia I-III* e in *Luni I-II*.

**CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA**

CH. Goudineau, *Note sur la céramique a engobe inteme rouge-pompéien («Pompejanisch-rote Platten»)*, in *MEFR* 82, 1970, pp. 159-186.

**CERAMICA COMUNE, VASI**

Mancano tipologie complessive, ad eccezione di M. Vegas, *La ceramica comun romana del Mediterraneo occidental*, Madrid 1973; tipologie parziali o comunque relative a singoli siti in Italia, in *Ostia I-IV*, *Luni I-II*, G. Duncan, *A Roman Pottery near Sutri*, in *BSR* 29, pp. 38-68 e S.L. Dyson, *Cosa: the Utilitaria» Pottery*, in *MemAmAc* XXXIII, Roma 1976; D. Whitehouse, G. Barker, R. Reece, D. Reese, *The Schola Praeconun I*, in *BSR* 50, 1982, pp. 53-101.

**ANFORE DA TRASPORTO GRECHE**

Mancano tipologie complessive; qualche utile riferimento in V. Grace, *Amphoras and Wine Trade*, Princeton 1961; V. Grace, M. Savvatianou, Petropoulakou, *Les timbres amphoriques grecs*, in *Délos* XXVII, Paris 1970; V.R. Grace in AA.VV., *The Antikythera Shipwreck reconsidered. Transaction of the American Philosophical Society*, N.S. 55, 3, Philadelphia 1965, pp. 5-17.

puniche

J.M. Mañá, *Sobre tipologia de anforas punicas*, in *Congresso Arqueologico del Sudeste* VI, Cartagena 1951, pp. 203-210.

J.H. van der Werff, *Amphores de tradition punique à Uzita*, in *BA-Besch*, LII, 1977, pp. 171-200.

romane

H. Dressel, in *CIL* XV, Suppl. 2, tav. II (da integrare con F. Zevi, *Appunti sulle anfore romane*, in *ArchCl* XVIII 1966, p. 208-247 e C. Panella, in *Studi Miscellanei* 23, *Ostia III*, Roma, 1973, pp. 463-634).

R. Schoene, A. Mau, in *CIL* IV, tavv. I-III (Pompei, da integrare con C. Panella, *Per uno studio delle anfore di Pompei: le forme VIII e X della tipologia di R. Schoene* in *Studi Miscellanei* 22, Roma 1976, pp. 149-165).

integrazioni alla tipologia di H. Dressel

E. Pélichet: *A propos des amphores trouvées a Nyon*, in *ZSchwArch* 8, 1946, pp. 189-202.

M. Almagro, *Las necropolis de Ampurias, II-II*, Barcellona 1953-1955.

altre tipologie

H.S. Robinson, *The Athenian Agora V, Pottery of the roman Period*, Princeton 1959.

M. Beltran Lloris, *Las anforas romanas en Espana*, Zaragoza 1970.

tipologie parziali: anfore repubblicane

N. Lamboglia, *Sulla cronologia dell'anfore di età repubblicana*, in *RivStLig* XXI, 1955, pp. 243-270.

F. Benoit, *Typologie et épigraphie amphorique*, in *RivStLig* XXIII, 1957, pp. 247-285.

O. Uenze, *Frühromische Amphoren als Zeitmarken in Spallatène*, Marburg 1958.

anfore apule e nord-italiche

P. Baldacci, *Le principali correnti del commercio di anfore romane nella Cisalpina*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della valle Padana e dello alto Adriatico*, Atti del Convegno internazionale di Ravenna, 10-12/5/1969, Bologna 1972, pp. 103-131.

E. Buchi, *Banchi di anfore a Verona, Note sui commerci cisalpini*, in *Il territorio veronese in età romana*, Atti Convegno del 22-24/X/1971, Verona 1973, pp. 531-637.

anfore africane, mauretane, tripolitane

C. Panella, in *Ostia I, II e III* e D. Manacorda in *Ostia IV*.

anfore orientali dei secoli IV-VII

J. Riley, in *Excavations at Carthage conducted by the University of Michigan* VI, Ann Arbor 1971, p. 85-124.

#### **BOLLI**

M.H. Callender, *Roman Amphorae with Index of Stamps*, Oxford 1965.

## CERAMICA MEDIEVALE E MODERNA

L'applicazione di criteri strettamente tipologici all'analisi della ceramica prodotta sia sul territorio italiano che in tutto il bacino del Mediterraneo in età medievale e moderna è ancora ai suoi inizi. Gli studi si sono basati su un numero assai limitato di scavi stratigrafici, che non hanno reso ancora possibile la costruzione di tipologie a livello regionale se non per poche aree in cui l'indagine è stata più approfondita.

D'altra parte non si può prescindere dal patrimonio bibliografico esistente, che ha consolidato una nomenclatura di classi, categorie e tipi, anche se distinti sulla base di criteri stilistici ed estetici, cui per il momento non esistono proposte alternative organiche. Perciò, avendo voluto uniformare i criteri generali alla struttura e alla terminologia della scheda elaborata per il materiale di età classica, si ritiene opportuno aggiungere alcune considerazioni specifiche, per quanto riguarda la compilazione delle voci comuni, suggerite da diverse tradizioni di studio e dal carattere ancora analitico di gran parte delle nostre conoscenze. Si è reso inoltre necessario introdurre alcune voci specifiche, data l'esistenza di classi, per le quali è elemento caratterizzante e discriminante il rivestimento vetrificato, che deve quindi essere oggetto di particolare attenzione in se stesso ed esaminato in relazione con gli altri elementi morfologici e tecnologici.

A proposito della prima voce «Classe e/o Produzione», per l'applicazione alla ceramica medievale dei criteri generali già esposti a p. 51, si veda Mannoni 1973, pp. 12-15. Accogliendo l'impostazione ivi esposta si consiglia l'adozione di criteri tecnologici per l'identificazione delle classi più generali, cui si devono aggiungere specificazioni derivate da un singolo elemento scelto come determinante, ad es. impasto: acroma grezza o depurata; colore: invetriata trasparente o monocroma verde. Questa procedura permette la classificazione di tutti i frammenti.

La definizione generale dovrà essere ulteriormente specificata quando esista una denominazione più precisa e già affermata, anche se di carattere stilistico, nella cui definizione sia già insito il concetto generale. (Es. la graffita è sempre una invetriata con incisione su ingobbio; la siculo normanna si riferisce ad una serie di prodotti della Sicilia, identificati da un insieme di caratteristiche generali, quali ad es. l'impasto, la tonalità della vetrina, la decorazione).

I criteri funzionali non hanno dato origine a classi separate nel materiale medievale. Anfore e lucerne saranno esaminate nelle classi corrispondenti, identificate secondo le caratteristiche degli impasti e delle rivestiture, e la loro funzione è espressa nella voce forma o definizione dell'oggetto. Si propone un elenco di classi, per la ceramica medievale, che non pretende in alcun modo di essere completo o definitivo, dato il continuo evolversi degli studi e il carattere locale o regionale di gran parte di questa produzione, ma assume solo un carattere esemplificativo.

### ACROMA O NUDA

Vasi senza alcun intervento sulla superficie tranne la lisciatura ed eventualmente una decorazione incisa. La divisione all'interno della classe avviene sulla base delle caratteristiche dell'argilla e delle tecniche di lavorazione. Es.: acroma grezza, acroma depurata e acroma industriale (per questa ultima cfr. Mannoni 1975, p. 10-12; Vannini 1976, pp. 69-70; Francovich 1982, p. 63).

### DIPINTA

Vasi con decorazione dipinta con argilla direttamente sulla superficie o sull'ingobbio, prive di invetriatura (cfr. D. Whitehouse, *Italy, in Red Painted and Glazed Pottery in Western Europe*, cur. J. Hurst, in *MedievA* 13, 1969, pp. 137-138; Maetzke 1977, pp. 84-87; Blake, in Ward Perkins, Blake 1977, pp. 645-646).

### INVETRIATA

Vengono considerate invetriate tutte le ceramiche che su una o su entrambe le superfici o su parti di esse presentano un rivestimento vetrificato trasparente, ottenuto cioè con fondenti non opacizzati, con o senza l'aggiunta di coloranti (cfr. Mannoni 1975, pp. 38-39).

Es.: a vetrina pesante, «Forum Ware» (cfr. Whitehouse 1967, pp. 42-53; Mazzuccato 1972; Blake 1981; Francovich 1983); a vetrina sparsa (cfr. Whitehouse 1967, pp. 53-56; Mazzuccato 1976); monocroma verde, monocroma marrone (cfr. Whitehouse 1967, pp. 55-56; Patitucci Uggeri 1977, passim).

### INVETRIATA POLICROMA

Es.: siculo normanna (cfr. A. Ragona, *La ceramica della Sicilia arabo normanna, Terza Rassegna dell'istruzione artistica* 1/2, 1966, pp. 14-22; Maetzke 1977, pp. 90-92); laziale (cfr. Mazzuccato 1976; Whitehouse 1976 e 1978); «Spiral Ware» (cfr. Whitehouse 1967, pp. 56-60; id., 1971, pp. 269 s.).

### INGUBBIATA

Si comprendono in questa classe le ceramiche coperte di ingobbio di colore differente dall'impasto, generalmente più chiaro, e rivestite di vetrina trasparente. L'uso dell'ingobbio come rifinitura dei prodotti acromi sarà segnalato nell'apposita voce e costituirà un tipo a sé nell'ambito delle acrome.

Es.: ingubbiata chiara, ingubbiata monocroma, ingubbiata dipinta (cfr. Mannoni, 1975; Berti-Tongiorgi 1982).

### GRAFFITA

Ceramica ingubbiata con decorazione graffita. Es.: graffita arcaica, monocroma, tirrenica, policroma, padana, pavese, ferrarese (cfr. Whitehouse 1971, pp. 271-275; Reggi 1971; Mannoni 1975; Berti-Tongiorgi 1977 e 1981).

#### SMALTATA

Ceramica rivestita di vetrina *opacizzata* con aggiunta di ossidi di stagno.

Es.: protomaiolica, «Gela Ware», decorata a graticcio (gride-iron-style, cfr. Whitehouse 1971; pp. 275-279; Ragona 1975; Maetzke 1977, pp. 94-99; Whitehouse 1980; Whitehouse, *Un tipo di protomaiolica pugliese del tredicesimo secolo*, in Atti del XII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola 1979, pp. 75-78); maiolica *arcaica*, maiolica arcaica blu, famiglia verde, zaffera a rilievo (cfr. Ballardini 1933; Whitehouse 1967, pp. 66-70; Gora 1973; Jones 1973, pp. 66-97; Berti-Tongiorgi 1977; Vannini 1977; Francovich 1982 e 1983; AA.VV. 1981 e 1983).

#### FORMA O DEFINIZIONE OGGETTO

Si veda a p. 51

#### TIPO

Si veda a p. 51

#### ARGILLA

Si veda a pp. 51-52

#### TECNICA DI LAVORAZIONE

Si faccia riferimento ad un elenco, che sarà ampliato secondo le caratteristiche significative osservate sul materiale. L'elenco annesso è una prima esemplificazione di possibilità osservate, delle tecniche di lavorazione seguite dalle tecniche di trattamento delle superfici che per il materiale medievale sarà compreso in questa voce, essendo stata la voce «Superfici» ampliata e sviluppata per la descrizione dei rivestimenti.

MA vaso lavorato a mano;

MC vaso lavorato a mano con rulli di pasta (cercini), ripassato su tornio lento e poi lisciato;

M vaso lavorato a mano con strisce di pasta, ripassato su tornio lento e poi lisciato;

TV vaso tornito su tornio veloce;

TV1 vaso tornito su tornio veloce e levato dal disco con aiuto di una lama;

TV2 vaso tornito su tornio veloce e levato dal disco con aiuto di uno spago;

LI superficie lisciata a stecca;

L2 superficie lisciata con un panno umido;

L3 superficie schiarita in cottura;

L4 superficie scurita in cottura.

#### SUPERFICI

Ingobbio. Si faccia riferimento ad un elenco di campioni annesso come per l'argilla. Per ciascun campione si indicherà:

a) colore (*Munsell*, cit. p. 51)

b) superficie (lisciata, rugosa, omogenea, disomogenea)

e) consistenza e durezza (friabile, poroso, compatto, molto tenero, tenero, medio, molto duro)

d) inclusi (come per l'argilla).

Pittura. Si indichino i colori impiegati sia per le bande della ceramica dipinta sia per i motivi delle invetriate e delle smaltate. Non deve essere qui indicato il motivo decorativo.

a) bruno/nero manganese

b) verde ramina

e) rosso ferraccia

d) rosso ocre

e) giallo ferraccia

f) giallo antimonio

g) bianco caolino

h) blu/turchese cobalto

i) ramina con alcali

(cfr. Mannoni 1973 p. 17)

Vetrina/Smalto. Si faccia riferimento ad un elenco annesso di campioni. Per ciascun campione si indicherà:

a) colore (*Munsell* cit. p. 51)

b) sensazione al tatto (liscia, ruvida, polverosa)

e) superficie (lucida, opaca, craquellée, screpolata, bollosa)

d) consistenza (trasparente, coprente, non coprente, sottile, leggera, compatta, spessa)

e) grado di aderenza alla superficie (aderente, distaccata, assorbita).

#### DECORAZIONE

Va indicata la tecnica con gli stessi criteri adottati nella tabella della «Ceramica Classica» quando essa non è insita nella definizione della classe o del tipo o non si deduce dalle altre voci, cfr. «Ceramica Classica» p. 52. Per i motivi decorativi, possono essere adottati gli stessi criteri seguiti per la tabella dei materiali di età classica (cfr. p. 52 e fig. 6).

Per le altre voci si faccia riferimento alle rispettive voci della tabella per la ceramica classica.

	DENOMINAZIONE GENETICHE		DENOMINAZIONI SPECIFICHE	AZIONE
<b>GEOMETRICA</b>	linee incrociate linee parallele riquadri macchie cannelures		nodo di Salamene mezzaluna svastica spina di pesce pinoli	
<b>VEGETALE</b>	racemi foglie motivo floreale		foglie polilobate foglie d'ulivo cuori di palma giglio	
<b>FIGURE UMANE</b>	Maschile	nudo-a armato	in corsa stante orante seduta coronata	
	Femminile	abbigliato-a		
<b>ANIMALI</b>	uccello pesce felino		aquila  leone	volante corrente rampante
<b>FIGURE FANTASTICHE</b>	alata, barbata, coronata antropomorfa		sirena arpia	
<b>OGGETTI</b>	armi elementi architettonici strumenti musicali		spada, arco colonna, scala	
<b>ELEMENTI NATURALI</b>			roccia, albero	
<b>SIMBOLICI</b>			lettere croci Agnus Dei Simboli della Passione stemmi	

#### NOTA BIBLIOGRAFICA PER LA CERAMICA DI ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

La nota bibliografica annessa intende offrire, così come quelle dei vari materiali considerati, un primo orientamento per chi affronta lo studio della ceramica medievale e un riferimento per la conoscenza delle principali classi citate. La scelta quindi si è limitata ai principali articoli che abbiano un carattere di sintesi di produzioni regionali o di presentazione dei grandi centri di fabbricazione, alle edizioni definitive di scavi e a quelle monografie che propongono tipologie già elaborate o che presentano un vasto repertorio di forme intere, anche se prive di contesto stratigrafico. In essi si potranno trovare più ampi riferimenti bibliografici.

Si precisa inoltre che chi studia il materiale ceramico di età medievale non può prescindere dalla analisi completa delle riviste e degli atti di convegni sottoindicati, di cui sono stati segnalati solo alcuni articoli scelti secondo i criteri suindicati. Per la ceramica di età moderna si potranno trovare materiali analizzati con criteri archeologici nelle edizioni di scavi, soprattutto di area urbana, che hanno pubblicato il materiale di tutta la stratificazione esaminata. Produzioni di età moderna sono presentate inoltre negli atti dei convegni di Albisola e nella rivista «Faenza».

*Archeologia Medievale*, I, 1974 - X, 1983, abbreviato *AMediev*.

*Papers of the British School at Rome* 35, 1967 - 50, 1982, abbreviato *BSR*.

Atti dei Convegni Internazionali della Ceramica, Albisola I, 1968 - XIII, 1980.

*La céramique médiévale en Méditerranée occidentale IX-XV siècles*. Colloques Internationaux du C.N.R.S. n. 584, Valbonne 1978, Paris 1982.

I. Baldassarre, *Le ceramiche delle necropoli longobarde di Nocera Umbra e Castel Trosino*, in *Alto Medioevo*, 1 1967, pp. 141-185.

H. Blake, *La ceramica Paleo-italiana*, in *Faenza*, 67, 1981, pp. 20-54.

H. Blake, *Pottery exported from Northwest Italy between 1450 and 1830: Savona, Albisola, Genoa, Pisa, and Montelupo*, in *Archaeology and Italian Society*, G. Barker-R. Hodges edd., *Papers in Italian Archeology*, II *Bar International Series* 102, Oxford 1981, pp. 99-124.

F. D'Angelo, *La ceramica del Mediterraneo e la Sicilia meridionale*, in Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia medievale Palermo - Erice 1974, Palermo 1976, pp. 517-529.

R. Francovich, *Continuità nella produzione della ceramica invetriata tra epoca romana e Medioevo*, in *XXX Corso di cultura nell'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 1983, pp. 273-283.

J. Jones, *The Medieval and Renaissance Pottery*, in *Excavations at Tuscania, 1973: Report on the Finds from Six Selected Pits*, in *BSR* 41, 1973, pp. 49-113.

G. Maetzke, *Problemi relativi allo studio della ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XI-XIII*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno*, Roma 1977, pp. 79-100.

- G. Maetzke, *Contributi per la conoscenza della ceramica medievale delle Marche*, in *RSt March* I, 1 1978, pp. 85-117.
- G. Maetzke, *Museo civico di Fano; lucerne medievali*, *ibid.* 1/1 1978, pp. 71-74.
- M.R. Salvatore, *La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive della ricerca*, in *AMediev* IX 1982, pp. 47-66.
- D. Whitehouse, *The Medieval Glazed Pottery of Lazio*, in *BSR* 35, 1967, pp. 42-86.
- D. Whitehouse, *La Liguria e la ceramica medievale nel Mediterraneo*, in *Atti del IV Convegno Internazionale della Ceramica Albisola* 1971, pp. 265-294.
- D. Whitehouse, *The Medieval and Renaissance Pottery*, in *Excavation and Survey at Tuscania*, 1972, *A Preliminary Report*, in *BSA* 40, 1972, pp. 209-234.
- D. Whitehouse, *Ceramica Laziale*, in *BSR* 44, 1976, pp. 157-169.
- D. Whitehouse, *The Medieval Pottery of Rome*, in *Papers in Italian Archeology*, I, *BAR, Supplementary Series* 41, Oxford 1978, pp. 475-498.
- D. Whitehouse: *Protomaiolica*, in *Faenza* 65, 1980, pp. 77-89.
- Id.: *The Medieval Pottery from S. Camelia*, in *BSR* 48, 1980, pp. 125-156.
- D. Whitehouse, *Medieval Pottery from South Etruria*, in D. Andrews, J. Osborne, D. Whitehouse, *Medieval Lazio: Studies in Architecture, Painting and Ceramics*, in *Papers in Italian Archaeology*, III, *BAR International Series* 125, Oxford 1982, pp. 299-371.

#### EDIZIONE DI SCAVI

- D. Andrews, D. Pringle, *Lo scavo dell'area sud del Convento di San Silvestro a Genova* (1971-1976), in *AMediev* IV, 1977, pp. 47-212.
- T.F.C. Blagg, H. McK. Blake, *An Umbrian Abbey: San Paolo di Valdioponte*, in *BSR* 42, 1974, pp. 99-178.
- H. Blake, B. Ward Perkins e altri, *Scavi nella Torre civica di Pavia*, in *AMediev* V, 1978, pp. 77-272.
- M.A. Cotton, J.F. Cherry, *A Trial Excavation at Monte d'Irsi, Basilicata*, in *BSR* 39, 1971, pp. 138-170.
- M. Dabrowska e altri, *Castelseprio: scavi diagnostici 1962-63*, in *Sibrium* XIV, 1978-79, pp. 1-138.
- P. Delogu e altri, *Caputaquis medievale*, I, Salerno 1976.
- AA.VV., *Caputaquis medievale*, II, Salerno 1984.
- I. Ferrando Cabona, A. Cardini, T. Mannoni, *Zignago 1: Gli insediamenti e il territorio*, in *AMediev* V, 1978, pp. 273-374.
- R. Francovich, G. Vannini, *San Salvatore a Vaiano: saggio di scavo in una badia del territorio pratese*, in *AMediev* III, 1976, pp. 55-166. R.
- Francovich: *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio di Prato* 1976-77, in *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale* 2/3, Firenze 1978.
- R. Francovich, S. Gelichi, *Archeologia e storia di un monumento mediceo. Gli scavi nel «cassero» senese della Fortezza di Grosseto*, in *Archeologia: materiali e problemi*, Bari 1980.
- R. Hodges, G. Barker, K. Wade, *Excavations at D85 (Santa Maria in Civita) an Early Medieval Hilltop Settlement in Molise*, in *BSR* 48, 1980, pp. 70-124.
- L. Leciejewicy, E. e S. Tabaczynski, *Torcello* 1961-62, Roma 1977.
- M. Mallett, D. Whitehouse, *Castel Porciano: an Abandoned Medieval Village of the Roman Campagna*, in *BSR* 35, 1967, pp. 114-146.
- T. Mannoni, *Il castello di Molassana e l'archeologia medievale in Liguria*, in *AMediev* I, 1974, pp. 11-53.
- F. Nicosia, G. Vannini: *La prima campagna di scavo ad Ascianello* (1971), in *AMediev* I, 1974, pp. 57-110.
- T. Potter, *Excavations in the Medieval Centre of Mazzano Romano*, in *BSR* 40, 1972, pp. 135-145.
- B. Ward Perkins, H. Blake, *Ricerche su Luni Medievale*, in *Scavi di Luni*, II, Roma 1977, pp. 633-663.
- R.D. Whitehouse, *Excavations at Anglona*, in *BSR* 37, 1969, pp. 34-75.
- D. Whitehouse, *Excavations at Satriano: A Deserted Medieval Settlement in Basilicata*, in *BSR* 38, 1970, pp. 188-219.

#### MONOGRAFIE

- AA.VV., *Ceramiche medievali dell'Umbria*, Firenze 1981.
- AA.VV., *La ceramica orvietana nel Medioevo*. 1 - Catalogo della mostra, Milano 13 dicembre 1983 - 30 gennaio 1984, Firenze 1983.
- G. Ballardini, *Corpus della Maiolica Italiana*, 1 - *Le maioliche datate fino al 1530*, Roma 1933.
- G. Ballardini, *Corpus della Maiolica Italiana*, 2 - *Le maioliche datate dal 1531 al 1535*, Roma 1938.
- G. Berti, L. Tongiorgi, *Ceramica Pisana. Secoli XIII-XIV*, *Biblioteca di Antichità pisane*, I, Pisa 1977.
- G. Gora, *Storia della maiolica di Firenze e del contado. Secoli XIV-XV*, Firenze 1973.
- R. Francovich, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (secc. XIV-XV) Materiali per una tipologia*, in *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 5-6, Firenze 1982.
- R. Francovich, S. Gelichi, *La ceramica medievale nelle raccolte del Museo medievale e moderno di Arezzo*, in *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale* 8, Firenze 1983.
- O. von Hessen, *Die Langobardische Keramik aus Italien*, Wiesbaden 1968.
- O. von Hessen, *Die Langobardische Funde aus dem Gräberfeld von Testona in Memorie dell'Accademia di Scienze di Torino*, Ser. 4° 23, Torino 1971.
- T. Mannoni, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, in *St. Genuensi* VII, (1968/69), Bordighera - Genova 1975.
- O. Mazzuccato, *La ceramica a vetrina pesante*, Roma 1972.
- O. Mazzuccato, *La ceramica laziale dei secoli XI-XIII*, in *Quaderni della Ricerca scientifica*, 95, Roma 1976.
- O. Mazzuccato, *La ceramica laziale nell'alto Medioevo*, Roma 1977.
- O. Mazzuccato, *Indagine su una forma. La ciotola romana del primo Quattrocento*, Roma 1982.
- S. Patitucci Uggeri, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne 1977.
- N. Ragona, *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Palermo 1975.
- G. Vannini, *La maiolica di Montelupo. Scavo di una fornace*, Montelupo 1977.
- G. Berti, L. Tongiorgi, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, in *Quaderni di cultura materiale* 3, Roma 1981.
- G.L. Reggi, *La ceramica graffita in Emilia-Romagna dal sec. XIV al sec. XIX*, Catalogo della Mostra, Modena 1971.
- G.L. Reggi, *Ceramica nelle civiche collezioni*, Catalogo della Mostra Ferrara luglio-settembre 1972, Firenze 1972.

## VASELLAME IN VETRO, PASTA VITREA E FAYENCE

### MATERIALE

Va indicata con una sigla la materia prima: / vetro; PV pasta vitrea; F fayence.

### FORMA O DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Va fornita una breve definizione dell'oggetto con eventuali ulteriori specificazioni: es.: piatto ovale, bottiglia quadrata, bicchiere a calice, ecc. Per i vetri romani si può inserire sotto questa voce il riferimento alla classificazione di C. Isings che, per il suo carattere generale può essere utilizzata per rendere più precisa la definizione stessa es.: unguentario/Isings 8. Nei casi in cui lo stato di conservazione dei pezzi non consenta l'attribuzione ad un tipo o a una forma si consiglia di attenersi per gli elementi strutturali, alle definizioni fornite da Harden, 1936: es.: labbro rovesciato e ribattuto, ecc.

### TIPO

La voce richiede il riferimento puntuale alle tipologie edite, opportunamente abbreviate. Un elenco delle abbreviazioni usate dovrà essere allegato alla scheda SAS. Qualora non si trovi un riscontro nelle tipologie esistenti, occorre fare riferimento alle schede RA esemplificative delle tipologie specifiche del complesso in esame.

### COLORE E CARATTERISTICHE DI LAVORAZIONE

Va indicato il colore dei vasi o dei frammenti appartenenti a ciascun gruppo Omogeneo. Si consiglia di utilizzare per il vetro di età romana, ove possibile, il codice dei colori fornito da Berger 1960, p. 96. Tra le caratteristiche della pasta va segnalata la presenza di bolle di aria, di striature, ecc.

### TECNICA DI LAVORAZIONE

Vanno specificate la tecnica o le lavorazioni particolari utilizzate nella fabbricazione di ciascun gruppo omogeneo di vasi. L'indicazione di tali tecniche va espressa mediante abbreviazioni: es. AS tecnica ad anima di sabbia; IF intaglio a freddo; P con o senza politura a ruota; A matrice; S soffiatura; MF millefiori; Ma marmorizzato; Mo mosaicato; VC vetro cammeo; D diatreta. Ulteriori sigle usate dovranno essere elencate in allegato alla scheda SAS. Nel caso di più tecniche esse vanno elencate tutte: es. soffiatura + matrice = S + M. Per le tecniche di lavorazione, oltre ai repertori più noti (Isings, Harden, Fremersdorf ecc.), si veda anche F. Schuler, *Ancient Glassmaking Techniques. The Holding Process*, in *Archaeology*, 12, 1959, pp. 47-52; S. Frank, *Glass in Archaeology*, London 1982.

### DECORAZIONE

Va indicata in primo luogo, mediante abbreviazioni, la tecnica con cui la decorazione è eseguita: S a stampo; LC lavorazione a caldo con l'aiuto di pinze; RA a rilievo applicato; I a incisione; P pittura; D doratura ecc. Come per la tecnica di lavorazione ulteriori sigle usate dovranno essere elencate in un allegato alla scheda SAS. Va poi segnalata la posizione sul vaso della decorazione stessa (a meno che essa non si deduca dalla parte conservata specificata in altra zona della tabella) mediante le sigle int., est. e le altre relative ai singoli elementi del vaso (c = collo, l = labbro, ecc.; per queste ultime abbreviazioni si veda la scheda della Ceramica Classica, pp. 52-53). Va poi sinteticamente descritto il motivo decorativo: es. tra le decorazioni a caldo, le dentellature, i nodi, le costolature, ecc.; tra i rilievi applicati, le appendici, le gocce, ; maschere, i filamenti, ecc.; tra i vetri incisi, gli intagli, le sfaccettature, le scene figurate. Per queste ultime, che compaiono anche sui vetri dipinti e dorati, o, sempre ad intaglio, sul vetro cammeo, e per i motivi decorativi complessi — qualora non si renda necessario l'uso di schede RA, in quanto i pezzi sono mal conservati o in quanto il motivo è bibliograficamente noto — si consiglia di attenersi, nella descrizione, alle indicazioni fornite nella scheda della Ceramica Classica sotto la voce «Decorazione».

### INTERI O RICOMPOSTI

Va segnalato per ogni gruppo omogeneo il numero dei vasi interi o completamente ricomposti, eventualmente anche con qualche piccola lacuna. Per i vasi ricomposti va fornito tra parentesi il numero dei frammenti che hanno concorso alla ricostituzione, seguito dalla indicazione, se si adotta questo sistema di quantificazione, del peso totale in grammi. Il peso va eventualmente indicato anche per i vasi interi.

### PROFILO RICOSTRUITO

Va indicato il numero dei vasi di cui sono conservate tutte le parti che consentano una ricostruzione grafica della forma completa. Deve essere inoltre specificato tra parentesi il totale dei frammenti che sono stati utilizzati per le ricostituzioni stesse. Anche in questo caso si consiglia di aggiungere accanto al numero dei frammenti il totale del peso dei vasi in esame e la somma delle percentuali delle circonferenze conservate, relativamente ai labbri ed eventualmente ai fondi.

### FRAMMENTI: LABBRI, FONDI/PIEDI, ANSE/PRESE, PARETI

Sotto ciascuna di queste voci va segnato il numero dei frammenti corrispondenti alle singole parti del vaso conservate.

I frammenti che presentano più di un elemento della forma del vaso vanno schedati sotto l'elemento più significativo. Ulteriori informazioni sullo stato di conservazione possono essere espresse mediante l'aggiunta di sigle nella casella prescelta per il frammento stesso (si veda l'elenco e l'esemplificazione forniti nella scheda della Ceramica Classica, pp. 52-53). Sotto la voce «Pareti» vanno schedati i frammenti relativi alle parti del vaso che non hanno in questa scheda una voce specifica (collo, spalla, ventre, vasca ecc.), indicati mediante abbreviazioni (vedi scheda della Ceramica Classica, pp. 52-53), e inoltre tutte le pareti non altrimenti definibili. Per ciascuna parte di vaso conservata si consiglia di aggiungere al numero dei frammenti il peso totale e, nel caso dei labbri, ed eventualmente dei fondi, la somma delle percentuali delle circonferenze conservate.

#### TOTALE FRAMMENTI

Va specificato il totale dei frammenti appartenenti a ciascun gruppo omogeneo, compresi quelli utilizzati per le ricostruzioni totali o parziali, seguito eventualmente dalla somma dei pesi indicati accanto al numero dei pezzi relativi a ciascuna parte di vaso conservata.

#### MISURE

Vanno fornite per prime le misure significative dei vasi interi o completi (0 l, 0 max, 0 f; h) espresse in cm. Nel caso di due o più esemplari vanno indicate le misure del più grande e del più piccolo. Per i frammenti vanno trascritte le misure significative, massime e minime, riscontrate (ad es. per un gruppo di anse dello stesso tipo, apertura massima e sezione).

#### DATI EPIGRAFICI

Le iscrizioni sui vetri non sono frequenti, per cui si consiglia di compilare, per ciascuna di esse, una scheda RA. In questo caso, come di consueto, la voce conterrà il riferimento al numero di catalogo generale della scheda stessa.

Per le iscrizioni frammentarie e per quelle bibliograficamente già documentate, va in primo luogo indicata la loro posizione sull'oggetto in esame — qualora non si deduca dalla parte conservata, specificata in altra zona della tabella —, mediante le sigle relative alle singole parti del vaso; va segnalata in secondo luogo la tecnica con cui esse sono realizzate (I incisione; P pittura; D doratura; S stampo o punzone, ecc.); va poi fornita la trascrizione, ed infine, per le iscrizioni edite, il riferimento bibliografico preciso.

#### CONFRONTI BIBLIOGRAFICI

Vanno indicati sotto questa voce i confronti più significativi e specifici degli esemplari schedati. Si consiglia di seguire per le opere citate gli stessi criteri di abbreviazione suggeriti nella scheda della Ceramica Classica sotto la voce «Tipo» (p. 49).

#### DATAZIONE

Questa voce si riferisce alla datazione propria degli esemplari schedati, indipendentemente da quella dell'unità stratigrafica da cui essi provengono.

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Va indicato, oltre al n. di inventario e alle analisi di laboratorio eventualmente eseguite, qualunque altro dato che si ritenga utile e che non trovi posto nelle colonne precedenti: es. superfici deteriorate e tipo del deterioramento (si consiglia in questo caso di fare riferimento alle definizioni fornite da Harden, *Karais*, (pp. 6-11); presenza di restauri antichi; relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica; l'appartenenza di due o più frammenti ad un medesimo vaso; presenza di attacchi con pezzi appartenenti ad altre unità stratigrafiche; indicazione dell'effettiva quantità di vasi presenti nel contesto in esame, ecc.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA RELATIVA AI VETRI E PASTE VITREE E FAYENCE

##### ETÀ CLASSICA

G.R. Davidson, *Corinth XII, The minar objects*, Princeton 1952.

J.W. Hayes, *Roman and Pre-roman Glass in the Royal Ontario Museum*, Toronto 1975.

V. Webb, *Archaic Greek Faience*, Warminster 1979.

K.P. Foster, *Aegean Faience of the Bronze Age*, London-New Haven 1979.

M. Seefried, *Les pendentifs en verre sur noyau des pays de la Méditerranée antique*, Rome 1982.

D.B. Harden, *Catalogue of Greek and Roman Glass in the British Museum*, I, London 1982.

T.E. Haevernick, O.H. Frey, H. Mattahus, Ch. Braun, *Glassperlen der Vorrömischen Eisenzeit*, I, Mainz 1983.

##### ETÀ ROMANA

Tipologie generali

C. Isings, *Roman Glass from dated Finds*, Groningen-Djakarta 1957.

J. Morin, *La verrerie en Gaule sous l'empire romain*, Paris 1913 (utilizzata generalmente per le anse).

#### **PUBBLICAZIONI DI SCAVI CON TIPOLOGIE INTERNE**

*Ostia I-IV; Luni, I-II.*

D.B. Harden, *Roman Glass from Karanis, Found by the Univ. of Michigan expedition in Egypt 1924-1929*, Michigan 1936. Id., cit., 1982.

L. Berger, *Römische Gläser aus Vindonissa*, Basel 1960.

Ch. W. Clairmont, *The Excavations at Dura Europos, Final Report, IV, Part. V, The Glass Vessel*, NewHaven 1963.

S. Lancel, *Verrerie antique de Tipasa*, Paris 1967.

D.D. Grose, *Roman Glass of the first Century A.D. A dated Deposit of Glass Ware from Cosa, Italy*, in *Annales du 6 Congrès Interenational d'Etude Historique du Verre*, Cologne, 1-7 juillet 1973, Liège 1974, pp. 31-52.

J. Alarçao, *Fouilles de Conimbriga, VI*, Paris 1976, pp. 155-233.

B. Czurda Ruth, *Die römischen Gläser von Magdalemburg, Kärntner Museumsschriften 65, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg 6*, Klagenfurt 1979.

#### **CATALOGHI DI MUSEI**

F. Fremersdorf, *Die Denkmäler des römischen Köln, III-VIII*, Köln 1958-1967.

M. Calvi, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968.

J.W. Hayes, cit., 1975.

#### **ETÀ MEDIEVALE**

S. Fossati, T. Marinoni, *Lo scavo della vetreria medievale di Monte Lecco*, in *AMediev II*, 1975, pp. 31-97.

L. Leciejewicz, E. e S. Tabaczynski, *Torcello, 1961-62*, Roma 1977.

Per le pubblicazioni di scavo si veda l'elenco annesso alle Note bibliografiche della Ceramica Medievale.

#### **TECNOLOGIA**

R.J. Forbes, *Studies in ancient technology*, Leiden 1958, vol. V (vetro).

## **METALLO**

### **MATERIALE**

Va indicata la materia prima dell'oggetto: es. rame, bronzo, ferro, argento, oro, piombo, ecc.; nel caso di oggetti costituiti da più materiali, essi vanno indicati tutti: es. bronzo + argento. Nel caso di oggetti di metallo e di altro materiale la scelta della tabella va fatta sulla base degli elementi tipologici che hanno una più precisa classificazione e/o caratterizzazione (nel caso ad esempio di un coltello completo con manico di avorio, si userà la tabella Metallo, in quanto le lame dei coltelli sono solitamente meglio studiate delle impugnature).

### **DEFINIZIONE DELL'OGGETTO**

Ogni gruppo omogeneo va designato con il suo nome specifico. La definizione va eventualmente integrata con ulteriori specificazioni desunte dalla forma dell'oggetto stesso: es. lama di coltello trapezoidale, chiodo a capocchia sferica, lastrina quadrata, fibula ad arco, ecc. Qualora l'oggetto, a causa del suo stato di conservazione, non sia identificabile, la voce non va riempita.

### **TIPO**

Va indicato per ciascun gruppo omogeneo il tipo a cui esso appartiene, facendo riferimento a schede RA esemplificative della classificazione tipologica specifica del complesso in esame o ad eventuali tipologie edite. Per le monete si farà riferimento al numero di catalogo generale delle schede N appositamente compilate.

### **TECNICA DI LAVORAZIONE**

Va indicata la tecnica usata in tutte le fasi della lavorazione: es. martellatura, fusione piena a forma aperta, o a forma chiusa, o a cera perduta; fusione con anima di sabbia; fusione interna vuota a cera perduta, ecc. Nel caso di più tecniche vanno segnalate tutte: es. fusione + martellatura. Sulle tecniche di lavorazione di età classica si veda, oltre a H. Maryon, *Metal Working in the Ancient World*, in *AJA* 53, 1949, pp. 93-125; A.A.W., *Roman Crafts*, London 1976 e l'ancora utile A. Neuburger, *The technical arts and sciences of the ancient*, London 1930.

### **TRATTAMENTO DELLA SUPERFICIE**

Vanno fornite sotto questa voce indicazioni relative agli strumenti con i quali la superficie è stata trattata: ribattuta con martello, scalpellata, limata, raschiata, intagliata a bulino, polita, ecc.

### **DECORAZIONE**

Qualora la decorazione sia complessa, particolarmente ben conservata e inedita, si consiglia di compilare una scheda RA, il cui numero di catalogo generale comparirà sotto questa voce. Negli altri casi (decorazioni semplici, o complesse, ma mal conservate, o complesse e ben conservate, ma già bibliograficamente documentate) va indicata in primo luogo la tecnica con cui è eseguita la decorazione stessa: agemina, filigrana, a sbalzo, incisa, graffita, applicata, ecc. Va poi segnalata la sua posizione sugli oggetti in esame, a meno che essa non si deduca dalla parte conservata, specificata in altra zona della tabella. Per la descrizione del motivo decorativo si consiglia di attenersi alle indicazioni fornite nella scheda della Ceramica Classica, sotto la voce «Decorazione» (p. 52). Qualora la decorazione sia già edita va fornito infine il preciso riferimento bibliografico.

### **INTERI**

Va segnalato per ogni gruppo omogeneo il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili presenti nel contesto in esame. In questo secondo caso occorre indicare tra parentesi il totale dei frammenti utilizzati nelle ricomposizioni.

### **MISURE**

Esse si riferiscono alla voce «Interi». Le misure da fornire possono variare a seconda dell'oggetto in esame: ad esempio per uno specchio va indicato il diametro; per un chiodo l'altezza e il diametro della testa, ecc. Nel caso di due o più esemplari vanno indicate le misure del più grande e del più piccolo. Esse vanno espresse in cm.

### **PESO**

Anche il peso si riferisce alla voce «Interi». Va indicato per ogni gruppo omogeneo il peso in chilogrammi. Nel caso di più oggetti si consiglia di fornire il peso del più grande e del più piccolo e quello complessivo di tutti i pezzi.

### **FRAMMENTI**

Sotto la voce «Numero» va indicato il totale dei frammenti relativi ai singoli tipi individuati; sotto la voce «Parte Conservata» la parte dell'oggetto o degli oggetti che ci è pervenuta: es. teste o aste per i chiodi, manici per i cucchiai, ecc.; sotto la voce «Peso», va fornito il peso totale in chilogrammi per ogni gruppo omogeneo.

#### DATI EPIGRAFICI

Nel caso in cui lo stato di conservazione dell'iscrizione scongiuri la compilazione di un'apposita scheda RA, al cui numero di catalogo generale si farà sotto questa voce riferimento, o qualora il dato epigrafico appartenga ad una serie già edita (ad esempio le iscrizioni sulle fistulae plumbeae, rintracciabili sui CIL), questa casella verrà utilizzata per specificare sia la tecnica con cui l'iscrizione è stata eseguita (es. incisa, graffita, a rilievo, ecc.), sia la forma dell'epigrafe (rettilinea, circolare, semicircolare, a spirale, ecc.), sia la forma dell'eventuale cachet. Va infine data la trascrizione e i possibili riferimenti bibliografici.

#### CONFRONTI BIBLIOGRAFICI

Vanno indicati sotto questa voce i confronti editi più significativi e specifici degli esemplari schedati. Si consiglia di utilizzare per le opere citate gli stessi criteri di abbreviazione suggeriti nella tabella della Ceramica Classica sotto la voce «Tipo».

#### DATAZIONE

La voce si riferisce alla datazione specifica degli esemplari schedati, indipendentemente da quella dell'unità stratigrafica da cui essi provengono.

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Va indicato, oltre al n. di inventario e ad eventuali analisi di laboratorio, qualsiasi altro dato che si ritenga utile e che non possa essere inserito nelle colonne precedenti: ad esempio stato di corrosione, patina, tracce d'uso, restauri antichi, relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica in esame ecc.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

##### ETÀ CLASSICA

Si segnalano alcuni repertori di musei e alcune pubblicazioni di scavo, la cui consultazione si raccomanda per l'ampiezza della documentazione presentata e/o per la ricchezza della bibliografia raccolta.

##### CATALOGHI DI MUSEI

H. B. Walters, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan in the Department of Greek and Roman Antiquities*, British Museum, London 1899.

A. De Ridder, *Collection de Clercq, III, Les Bronzes*, Paris 1905.

A. De Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre, I, Les Figurines*, Paris 1913.

A. De Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre, II, Les Instruments*, Paris 1915.

British Museum, *Department of Greek and Roman Antiquities. A guide to the Exhibition illustrating Greek and Roman Life*, London 1929.

M.B. Comstock, C. Vermeule, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts of Boston*, Boston 1971.

S. Boucher, *Bronzes grecques, hellénistiques et étrusques des Musées de Lyon*, Lyon 1970.

Id., *Vienne, Bronzes antiques. Inventaires des collections publiques françaises*, Paris 1971.

Id., *Les Bronzes figurés antiques, Musée Rodin, Ville d'Autun*, Paris 1975.

Id., *Bronzes antiques du Musée de la Civilisation gallo-romaine a Lyon*, Lyon 1976.

Id., *Les Bronzes figurés antiques, Musée Denon, Chalon-sur-Saone*, Lyon 1983.

D.G. Mitten, *Classical bronzes, Catalogue of Classical collection, Museum of Art*, Rhode Island 1975.

Cl. Rolley, *Musée de Delphes, Bronzes*, Athènes 1983.

##### EDIZIONI DI SCAVI

Olimpische Forschungen

II, E. Kunze, *Archaische Schildbänder*, Berlin 1950.

III, F. Willémsen, *Dreifusskessel von Olympia*, Berlin 1957.

VI, H.V. Hermann, *Die Kessel der Orientalisierenden Zeit*, Berlin 1966.

X, M. Maas, *Die Geometrische Dreifüsse von Olympia*, Berlin 1978.

XI, H.V. Herrmann, *Die Kessel der Orientalisierenden Zeit*, Berlin 1978.

XII, W.D. Heilmeyer, *Frühe Olympische Bronzefiguren, die Tiervotive*, Berlin 1979.

XIII, H. Philipp, I. Killian Dirlmeyer, *Bronzeschmuck aus Olympien*, Berlin 1981.

W. Deonna, *Délos XVIII, Le mobilier délien*, Paris 1938.

H. Payne, *Perachora I, Architecture, bronzes, terracottas*, Oxford 1940.

D.M. Robinson, *Excavations at Olynthus, Metal and minor miscellaneous finds, X*, Baltimore 1941.

G.R. Davidson, *Corinth XII, The minor object*, Princeton 1952.

J. Boardman, *Excavations in Chios 1952-1955*, Oxford 1967, pp. 202-232.

U. Jantzen, *Samos VIII, Ägyptische und Orientalische Bronzen aus dem Heraion von Samos*, Berlin 1972.

Cl. Rolley, *Bronzes géométriques et orientaux a Délos*, in *BCH, Suppl. I Études Déliennes*, Paris 1973, pp. 491-524.

Id., *Fouilles de Delphes, Les statuettes de bronze*, Paris 1969.

Id., *Fouilles de Delphes, Les trépieds à cuve clouée*, Paris 1977.

J.C. Waldbaum, *Metaltuork from Sardis: th finds through 1974*, London 1983.

#### VASELLAME DI BRONZO

Oinochoai

B. Boulomié, *Les oenochoès en bronze du type Schnabelkanne en Italie*, Rome 1973.

Id., *Les oenochoès en bronze du type Schnabelkanne en France et en Belgique*, in *Gallia*, 31, 1973, pp. 1-35.

K.I. Mane-Bokotopoulou, *Chalkai Korinth Prochoi*, Athens 1975.

B.B. Shefton, *Die «rhodische» BronzeKannen*, Mainz 1979.

I. Krauskopf, *Etruskischen und Griechischen Kannen der Form VI im 5. Jh.v.Ch.*, in *Die Aufnahme fremder Kultur-einflüsse in Etrurien und das Problem des Retardierens in der Etruskischen Kunst*, Atti Convegno Mannheim 1981, pp. 146-155.

Th. Weber, *Bronzekannen*, Frankfurt a. M., 1983.

#### CISTE

B. Stjernquist, *Ciste a cordoni*, *Acta Arch. Lundensia*, 6, Lund 1967.

B. Boulomié, *Les Cistes a cordons trouvées en Gaule (Belgique, France, Suisse)*, in *Gallia*, XXXIV, 1976, pp. 1-30.

#### SITULE

O.H. Frey, *Die Entstehung den SitulenKunst, Rom-Germ. Forsch.* 31, Berlin 1969.

B. Boulomié, *Situles de bronze trouvées en Gaule (VII-IV sec. a. C.)*, in *Gallia*, XXXV, 1977, pp. 1-38.

#### BACILI

B. Boulomié, Ch. Lagrand, *Les bassins a rebord perlé et autres bassins de Provence*, in *RANarb*, X, 1977, pp. 1-31.

B. d'Agostino, *Tombe «principesche» dell'Orientalizzante antico da Pontecagnano*, in *MonAnt*, serie miscellanea II, 1, 1977, pp. 25-27.

B. Boulomié-Ch. Lagrand, *Les bassins a rebord perle étrusques et les importations phocéennes en Provence*, *Actes IV Coli. Int. Bronzes Antiques*, Lyon 1976 (ed. 1978), pp. 27-35.

R.M. Albanese, *Bacini bronzei con orlo perlato del Museo Archeologico di Siracusa*, in *BdA* 4, 1979, pp. 1-20.

G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica, l'abitato e la necropoli*, *AIONStAnt*, Quad. 1, Napoli 1980, p. 23-24.

A. Bottini, *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo (Le tombe principesche di Lavello)*, Bari 1982, pp. 63-68.

F. Parise Badoni - M. Ruggeri Giove, *Necropoli di Alfedena (Scavi 1974-1979), Proposta di una cronologia relativa*, in *AIONArchStAnt*, IV, 1982, p. 19 (tombe 30, 32, 67, 88).

#### SPECCHI

E. Gerhard, *Etruskische Spiegel*, Berlin 1843-97. *Corpus Speculorum Etruscorum*, Italia, 1, Bologna Museo Civico, I-II, Roma 1981. Denmark, 1, Copenhagen, Danish National Museum, Odensee 1981.

#### OPERE DI CARATTERE GENERALE

I. Strøm, *Problems concerning the Origin and the Development of the Etruscan Orientalizing Style*, Odensee 1971.

M.J. Chavane, *Vases de bronze du Musée de Chypre (IX-IV sec. a.C.)*, *Collect. Orient Medit II, série archeol.*, 8, Paris 1982.

Cl. Rolley, *Les vases de bronze de l'archaïsme récent en Grand Grece*, Centre Jean Bérard, Naples 1982.

#### VASELLAME «PREZIOSO»

D.E. Strong, *Greek and Roman gold and silver plate*, London 1966.

B. D'Agostino, cit. 1977, pp. 31-34.

#### ARMI

P.F. Stary, *Zur Eisenzeitlichen Bewaffnung und Kampfesweise in Mittelitalien*, Mainz 1981.

U. Schaaff, *Zur Frage der Keltischen und Etruskischen Helmen*, in *Die Aufnahme fremder Kultureinflüsse in Etrurien und das Problem des Retardierens in der Etruskischen Kunst*, Atti Convegno Mannheim 1981, pp. 41-45.

#### TECNOLOGIE

RJ. Forbes, *Studies in ancient technology*, Leiden 1958, voll. VIII-IX (metallurgia).

#### OREFICERIE

G. Becatti, *Oreficerie antiche dalle minoiche alle barbariche*, Roma 1955.

J. Boardman, *Etruscan and south-italian Finger Rings Oxford*, in *PBSR*, XXXIV, 1966, pp. 1-17.

Id., *Archaic Finger Rings*, in *Antike Kunst*, X, 1967, pp. 3-28.

B. Segall, *Zur griechischen Goldschmiedekunst des vierten Jahrhunderts v. Ch.*, Wiesbaden 1966.

K.R. Maxwell Hyslop, *Western Asiatic Jewellery (c. 3000-612 b.C.)*, London 1976.

R. Laffineur, *L'orfèvrerie rhodienne orientalisante*, Paris 1978.

R.A. Higgins, *Greek and Roman Jewellery*<sup>2</sup>, London 1980.

M. Cristofani, M. Martelli, *L'oro degli Etruschi*, Novara 1983 (con ampia bibliografia di riferimento).

#### EDIZIONI DI SCAVI

D.M. Robinson, *Olynthus X* cit., pp. 54-159.

G.R. Davidson, *Corinth XII*, cit., pp. 223-310.

#### ETÀ ROMANA

In assenza di uno studio complessivo e sistematico degli oggetti in metallo di età romana si segnalano alcuni repertori di musei e alcune pubblicazioni di scavi, la cui consultazione si raccomanda per l'ampiezza della documentazione presentata e/o per la ricchezza della bibliografia raccolta.

H.B. Walters, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899.

A. De Ridder, *Collection de Clercq, III, Les Bronzes*, Paris 1905.

A. De Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre, I, Les Figurines*, Paris 1913.

A. De Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre, II, Les instruments*, Paris 1915.

*British Museum. Department of Greek and Roman Antiquities. A guide to the Exhibition illustrating Greek and Roman Life*, London 1929.

W. Deonna, *Le mobilier délien, Delos XVIII*, Paris 1938.

G.R. Davidson, *Corinth XII. The Minor Objects*, Princeton 1952.

M. Almagro, *Las necropolis de Ampurias, II. Necropolis romanas y necropolis indigenas*, Barcelona 1955.

H. Menzel, *Die römischen Bronzen aus Deutschland, I*, Mainz 1960.

H. Menzel, *Römische Bronzen* (Bildkataloge des Kestner-Museums Hannover, VI), Hannover 1964.

H. Walke, *Das römische Donaukastell Straubing-Sorviodurum, Limes-forschungen 3*, Berlin 1965.

H. Menzel, *Die römischen Bronzen aus Deutschland, II*, Mainz 1966.

F. D'Andria, *I bronzi di Veleia, Parma e del territorio parmense*, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia*, III, 1970.

M.B. Comstock, C. Vermeule, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts of Boston*, Boston 1971.

B. Cunliffe, *Excavations at Fishbourne*, Leeds 1971.

S. Boucher, *Vienne, Bronzes antiques. Inventaires des Collections publiques françaises*, 17, Paris 1971.

S. Boucher, *Bronzes romains figurés du Musée des Beaux-Arts de Lyon*, Lyon 1973.

Id., *Bronzes figurés antiques de Musée Bargoin de Clermont Ferrand*, Clermont Ferrand 1981.

Sheppard Frere, *Verulamium Excavations, I*, Oxford 1972.

Z. Banki, *La collection du Musée Roi Saint- Etienne, Objets romains figurés en bronze, argent et plomb*. Székesfehérvár 1972.

P.G. Guzzo, Luzzi, *necropoli di età romana*, in *NSc* 28, V, 1974, pp. 449-484.

L. Mercado, S. Sorda, M. Capitano, *La Necropoli romana di Portorecanati*, in *NSc* 28, 1974, pp. 142-445.

M.J. Chavane, *Salamine de Chypre, VI. Les petits objets*, Paris 1975.

C.A. Di Stefano, *Bronzetti figurati del Museo Nazionale di Palenno*, Roma 1975.

S. Tassinari, *La vaisselle de bronze, romaine et provinciale au Musée des Antiquités Nationales*, XXIX suppl. à *Gallia*, Paris 1975.

S. Boucher, S. Tassinari, *Bronzes antiques du Musée de la Civilisation gallo-romaine a Lyon, I. Inscriptions, statuaire, vaisselle*, Lyon 1976.

A. Leibundgut, *Die römischen Bronzen der Schweiz, II. Avenches*, Mainz 1976.

AA.VV., *Scavi di Luni, I, II*, Roma 1973, 1978.

AA.VV., *Fouilles de Conimbriga, VII, Trouvailles divers. Conclusions générales*, Paris 1979.

V. Galliazzo, *Bronzi romani del Museo civico di Treviso, Collezioni e Musei archeologici del Veneto*, Roma 1979.

#### ETÀ MEDIEVALE

V. Bierbrauer, *Die Ostgotischen Grab-und Schatzfunde in Italien*, in *Biblioteca di Studi Medievali*, VII, Spoleto 1975.

M.C. Caretta, *Catalogo del vasellame bronzeo italiano altomedievale*, in *Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale*, 4, Firenze 1982.

S. Fuchs, J. Werner, *Die langobardischen Fibeln aus Italien*, Berlin 1950.

W. Menghin, *Il materiale gotico e longobardo del Museo Nazionale Germanico proveniente dall'Italia*, in *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 1, Firenze 1977.

O. von Hessen, *Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana, Le necropoli*, *Atti Mem. Firenze XVIII*, Firenze 1971.

O. von Hessen, *Secondo contributo all'archeologia longobarda in Toscana. Reperti isolati e di provenienza incerta in ibid.* XLI, Firenze 1975.

O. von Hessen, *Langobardische Goldblattkreuze aus Italien*, in *Die Goldblattkreuze des frühen Mittelalters* cur W. Hübener, Bünde/Baden 1975.

O. von Hessen, *Il materiale altomedievale delle Collezioni Stibbert di Firenze*, in *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale I*, Firenze 1983.

O. von Hessen, W. Kurze, C.A. Maestrelli, *Il tesoro di Galognano*, Firenze 1977.

L. Pani Ermini, *Museo Archeologico di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981.

A. Peroni, *Oreficerie e metalli lavorati tardoantichi e altomedievali del territorio di Pavia*, Spoleto 1967.

M. Rotili, *La necropoli longobarda di Benevento*, Napoli 1977.

P. Serra, *Reperti tardo antichi e altomedievali dalla Nurra nel Museo Nazionale «G.A. Sanna» di Sassari. Quaderni della Soprintendenza alle Antichità per le provincie di Sassari e Nuoro*, 3, Sassari 1976.

C. Sturman Ciccone, *Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia*, Cataloghi dei Civici Musei, Reggio Emilia 1977.

## COROPLASTICA E UTENSILI FITILI

In questa tabella vanno schedati tutti i materiali fittili, siano essi l'espressioni figurate dell'artigiano artistico, sia i vasi configurati, sia gli oggetti d'uso comune, ad eccezione delle lucerne che verranno schedate utilizzando la tabella per la Ceramica Classica e delle terrecotte architettoniche, per le quali è prevista la tabella apposita.

### DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Va qui indicata la definizione generica di ogni gruppo di materiali distinti secondo la categoria di appartenenza, a prescindere dalla rappresentazione e dal significato acquisito nell'ambito del complesso. Sarà indicato, quindi, se si tratta di una statua (dalle dimensioni naturali o di 2/3 del vero), di una statuetta, di un busto, di una terracotta anatomica, di un pinax, di un'arula, di un modello architettonico, di un oscillum, ecc. Nel caso degli utensili si indicherà, se si tratta di un peso da telaio, di un rocchetto, di una fuseruola, di un focolo; saranno prese in considerazione le matrici, con la specificazione: di statuetta, di lucerna, di vaso, ecc. Non si farà, invece, nessun riferimento al carattere votivo od altro degli oggetti. In casi ove è possibile, si specificherà la produzione; ad esempio: statuetta greco-orientale, statuetta di produzione tarantina, di produzione locale, ecc.

### FORMA E/O RAPPRESENTAZIONE

Per la ceroplastica e per i vasi configurati va fornita una descrizione sintetica della rappresentazione, seguendo le norme già indicate per le tabelle della Ceramica Classica sotto la voce «Decorazione» e riguardanti la descrizione del motivo decorativo (cfr. p. 52).

Ad esempio:

Definizione oggetto	Forma e/o rappresentazione
statua	femminile stante
statua	bambino in fasce
statuetta	femminile seduta con colomba in mano
statuetta	gruppo seduto con bambino
statuetta	attore
balsamario configurato	porcospino
balsamario configurato	calzare
salvadanaio	tempietto con fessura sulla faccia superiore
terracotta anatomica	utero
testa	testa femminile
testa	mezzatesta maschile
busto	Atena con elmo

Per gli oggetti recanti una decorazione figurata e/o ornamentale è necessario indicare brevemente la forma dell'oggetto stesso, e, in seguito, descrivere sinteticamente la decorazione rappresentata, secondo gli stessi criteri indicati per la tabella della Ceramica Classica sotto la voce «Decorazione» (p. 52).

Definizione oggetto	Forma e/o rappresentazione
arula	rettangolare con leoni in lotta
lastra a rilievo	rettangolare con geni alati in edicola

Per gli utensili si indicherà soltanto la forma dell'oggetto, ad esempio: troncopiramidale, lenticolare, cilindrico con teste arrotondate, ecc. Per le matrici, si definirà la forma, quindi l'oggetto da esse prodotto (forma e decorazione); ove tale prodotto rientri in una tipologia già esistente, si potrà fare il riferimento ad essa.

Ad esempio:

Definizione oggetto	Forma e/o rappresentazione
matrice per statuetta	rettangolare, per fig. femm. seduta
matrice «per pane»	circolare, per corse di circo
matrice per lucerna	ovale per Deneauve VIII A, spalla a perline, disco a rosetta
matrice per vaso	emisferica, per coppa sudgallica Drag 29.

## TIPO

Si vedano le indicazioni fornite nelle norme per le tabelle della Ceramica Classica, sotto la voce «Tipo» (p. 51). Per quanto riguarda le matrici, si tenga presente che la voce va riferita alla matrice stessa, e non al suo prodotto.

## ARGILLA

La voce sarà compilata secondo gli stessi criteri seguiti per la tabella della Ceramica Classica (pp. 51-52).

## TECNICA DI LAVORAZIONE

Sarà indicata la tecnica usata, espressa mediante la sigla: MM modellata a mano; M a matrice; I a impressione; S ritoccata a stecca. Nel caso di più tecniche dovranno essere elencate tutte, ad es.: MS (cioè a matrice, con ritocchi a stecca). Si potrà segnalare ogni altra notazione si ritenga significativa, ad es.: presenza di sfiatatoi, se l'oggetto sia pieno o vuoto, ecc.

## SUPERFICI E DECORAZIONE

Saranno seguite, in generale, le indicazioni fornite per le voci «Superficie» e «Decorazione», delle tabelle della Ceramica Classica, adottando le stesse sigle per indicare la tecnica del trattamento delle superfici e della decorazione. Si tenga presente, che, per quanto riguarda tutti gli oggetti configurati, non si farà il riferimento al motivo rappresentato, essendo quest'ultimo già trattato sotto la voce «Forma e/o Rappresentazione». Nel caso delle matrici si veda quanto detto sotto la voce «Tipo».

Ad esempio:

Definizione oggetto	Forma e/o rappresentazione	Superfici e decorazione
balsamario configurato	testa di guerriero	vernice nera, sovradip. bianco e nero
statua	fig. fem. stante	policroma
testa	maschile	lisciata a stecca
peso da telaio	lenticolare	ingubbiato; una croce incisa

## INTERI O RICOMPOSTI

Va segnalato per ogni gruppo omogeneo il numero degli esemplari interi o completamente ricomposti, eventualmente anche con qualche piccola lacuna. Per gli esemplari ricomposti va fornito tra parentesi il numero dei frammenti che hanno concorso alla ricostruzione. Vanno indicate tutte le misure ritenute necessarie, a seconda dell'oggetto in esame. Esse vanno espresse in centimetri.

## FRAMMENTI

Sotto la voce «Numero» va indicato il totale dei frammenti relativi ai singoli tipi o forme individuate; sotto la voce «Parte Conservata» va indicata la parte dell'oggetto o degli oggetti che ci è pervenuta, ad esempio: pannello, parte inferiore, ecc. Si lascerà la voce in bianco quando lo stato frammentario degli oggetti non permette alcuna identificazione.

TOTALE FRAMMENTI - Si veda a p. 53.

DATI EPIGRAFICI - Si veda a pp. 53-54.

CONFRONTI BIBLIOGRAFICI - Si veda a p. 54.

DATAZIONE - Si veda a p. 54.

OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI - Si veda a p. 54.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

### ETÀ CLASSICA

Cataloghi e opere di carattere generale

K. Kekulé, *Die Terrakotten von Sizilien. Die antiken terrakotten* II, Berlin und Stuttgart 1884.

F. Winter, *Die typen der figürlichen Terrakotten*, I, II. Berlin-Stuttgart 1903.

J. Sieveking, *Die Terrakotten der Sammlung Loeb*, 2 vol., München 1916.

A. Laumonier, *Catalogue des terrecuites du Musée archéologique de Madrid*, Bordeaux 1921.

A. Levi, *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, Firenze, 1926.

P. Jacobsthal, *Die melischen Reliefs*, Berlin 1931.

E. Jabstrow, *Abformung und Typenwandel in der antiken Tonplastik*, *OpRom* 2, 1939, pp. 1-28.

N. Breitenstein, *Danish National Museum, Catalogne of Terracottas, Cypriote, Greek, Etrusco-Italian and Roman*. Copenhagen 1941.

L. Quarles van Ufford, *Les terrecuites siciliennes, un étude sur l'art sicilien entre 550 et 450*, Assen 1941.

G. Kleiner, *Tanagrafiguren, Untersuchungen zur Hellenistischen Kunst und Geschichte*, in *Jdl*, 15 *Ergänzungsheft*, Berlin 1942; Berlin, New York 1984.

V.H. Poulsen, *Catalogue des terrecuites grecques et romaines*, Publications de la Glyptothèque Ny Carlsberg, 2, Copenhagen 1949.

R.V. Nicholes, *Type, Group and Series: a Reconstruction of some Coroplastic Fundamentals*, in *BSA XLVIII*, 1952, pp. 217-226.

S. Mollard Besque, *Musée National du Louvre, Catalogue raisonné de Terrecuites, grecs, étrusques et romaines*, 3 vol. Paris 1954, 1963, 1972.

- Id., *Les Terres-cuites grecques*, Paris 1963.  
 R. Lullies, *Vergoldete Terracotta Appliken aus Tarent*, in *RM* 1962, *Ergänzungsheft* 5.  
 R.A. Higgins, *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, I, London 1954; II 1969.  
 Id., *Greek Terracottas*, London 1967.  
 M. Bonghi Jovino, *Terrecotte votive, Teste isolate e Mezze teste*, I, *Capua Preromana*, Firenze 1965.  
 Id., *Terrecotte votive, Le statue*, II, *Capua Preromana*, Firenze 1972.  
 H. Prückner, *Die lokrischen Tonreliefs. Beitrag zur Kultgeschichte von Lokroi Epizephyroi*, Mainz 1968.  
 H. Herdejürgen, *Die Tarantinischen Terrakotten des 6 bis 4. Jahrhunderts v. chr. in Antiken Museum Basel*, Basel 1972.  
 Id., *Götter, Menschen und Dämonen, Terrakotten aus Unteritalien*, Basel 1978.  
 F. Isik, *Die koroplastik von Theangilla in Karien und ihre Beziehung zu Ostionien zwischen 560 «.220 a.Chr. IstMitt Beiheft 21*, 1980.

## Edizioni di Scavi

### GRECIA E ASIA MINORE

- C. Blinkenberg, *Lindos, Fouilles de l'acropole 1902-1914*, I, *Les petits objets*, 2 voll., Berlino 1931.  
 P.N. Ure, *Aryballoi and Figurines from Rithzonia in Boetia*, Cambridge 1930.  
 D.M. Robinson, *Excavations at Olyntus, Part. IV. The Terracottas of Olyntus Found in 1928*, Baltimore 1931, *Part. VII, The Terracottas Found in 1931*, Baltimore 1933, *Part. XIV, The Terracottas Lamps and Coins Found in 1934 and 1938*, Baltimore 1952.  
 R.J.H. Jenkins in T.J. Dunbabin et Alii, *Perachora, The Sanctuaries of Mera Akraia and Limenia (Excavations of the British School of Archaeology at Athens, 1930-33)*, Oxford 1962, pp. 191-255.  
 H. Goldman, et Alii, *Excavations at Gözluakale, Tarsus*, I, Princeton 1950.  
 A.N. Stillwell, *Corinth XV, part. II, The Potters Quartier. The Terracottas*, Princeton 1952.  
 A. Laumonier, *Delos XIII, Les Figurines de terre cuite*, Paris 1956.  
 D.B. Thompson, *Troy. The Terracotta Figurines of the Hellenistic Period. Excavations conducted by The University of Cincinnati, Supplementary Monograph 3*, Princeton 1963.  
 E. Töpperwein-Hoffmann, *Terrakotten von Pergamon*, Pergamenische Forschungen, 1.3 Berlin 1976.

### CAMPANIA, MAGNA GRECIA E SICILIA

- E. Gabrici, *Il Santuario della Malophoras a Selinunte*, in *MonAnt, Serie Misc I*, 1971-1973, pp. 7-85.  
 P. Mingazzini, *Il Santuario della dea Manca alle foci del Garigliano*, in *MonAnt XXXVII*, 1938, coll. 693-684.  
 L. Bernabò Brea e M. Cavalier, *Meligunis Lipàra II, La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965, pp. 291-318.  
 E. Meola, *Terrecotte orientalizzanti di Gela*, *MonAnt Serie Miscellanea*, I 1971-1973, pp. 7-85.  
 AA.VV., *Himera II, Campagna di Scavo 1966-1973*, Roma 1976.  
 F. Giudice, *La Stipe di Persefone a Camarina*, *MonAnt, Serie Miscellanea II - 4*, 1979.  
 G. Olbrich, *Archaische Statuetten eines Metapontiner Heiligtums*, Roma 1979.  
 Malcolm Bell, III, *Morgantina Studies, The Terracottas*, Princeton, New Jersey 1981.  
 M. Sguaitamatti, *L'Offrande du Porcelet dans la coroplastie gélyenne*, Étude typologique, Mainz 1984.

### URNE ETRUSCHE

Vedi nota bibliografica a Manufatti litici e litoidi e pietre dure.

### ETÀ ROMANA

- Per molte classi non esiste una tipologia di riferimento. Si rimanda pertanto alla consultazione dei Cataloghi dei Musei, dei Cataloghi di Mostre, delle edizioni di scavi (*Ostia I-IV, Luni I, II*, ecc.), di *Notizie degli Scavi*.  
 Si suggeriscono tuttavia alcuni titoli di repertori o di articoli specialistici, particolarmente utili per la ricchezza della documentazione edita e/o per l'ampia bibliografia raccolta.  
 H.B. Walters, *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1903.  
 E. Breccia, *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria*, *Mon. de l'Égypte gréco-romaine*, II, 1, Bergamo 1930.  
 G.R. Davison, *Corinth XII. The Minor Objects*, Princeton 1952.  
 C. Grandjean, *The Athenian Agora VI. Terracottas and Plastic Lamps of the Roman Period*, Princeton 1961.  
 M. Bonghi Jovino, *cit.*, Firenze 1965. Id., *cit.*, Firenze 1972.  
 M. Rouvier Jeanlin, *Les Figurines gallo-romaines en terre cuite au Musée des Antiquités Nationales*, in *XXIV Suppl. a Gallia*, Paris 1972.  
 L. Vagnetti, *Il Deposito votivo di Campetti a Veio (Materiale degli scavi 1937-1938)*, Firenze 1972.  
 P. La Baume, J.W. Salomonson, *Römische Kleinkunst Sammlung Karl Löffler, Wissenschaftliche Kataloge des Römisch-germanischen Museums Köln*, III, Köln 1976.  
 R. Metzger, *Antike Tonfiguren in der Sammlung des rätischen Museums Chur*, in *Bündner Monatsblatt*, 1976, pp. 3-44.  
 A. Desbat, *Masques gallo-romaines en terre cuite trouvées a Lyon*, in *Figlina*, 2, 1977, pp. 19-32.  
 J. Alarcão, R. Etienne, A. Moutinho Alarcão, S. Da Ponte, *Fouilles de Conimbriga. VII. Trouvailles diverses. Conclusions générales*, Paris 1979.  
 L. Bernabò Brea, *Menandro e il teatro greco nelle terracotte liparesi*, Genova 1980.  
 P. Pensabene, M.A. Rizzo, M. Roghi, E. Talamo, *Terrecotte votive dal Tevere, Studi Miscellanei 25*, Roma 1980.  
 J.W. Salomonson: *Der Trunkenbold und die Trunkene Alte. Untersuchungen zur Herkunft, Eedeutung und Wanderung einiger Gefäßstypen der römischen Kaiserzeit*, in *BaEesch* 55, 1, 1980, pp. 65-135.  
 A.M. Comella, *Il materiale votivo tardo di Gravisca*, Roma 1978.  
 Id. *Il deposito votivo presso l'Ara della Regina*, Roma 1982.

## PRODOTTI LATERIZI E CEROPLASTICA ARCHITETTONICA

In questa tabella vanno schedati tutti i materiali fittili pertinenti alla struttura, copertura, rivestimento, decorazione di opere architettoniche comunque intese, comprese nei termini cronologici dalla protostoria al tardo-antico. Come punto di inizio si può considerare l'inizio di un'architettura «stabile» (cioè il passaggio dalla «capanna» alla «casa») e di un assetto urbano: in ambiente greco ed italico, a quanto consta oggi, la fase geometrica e/o orientalizzante tarda. Ne sono esclusi i rivestimenti di pavimenti e pareti, per i quali esistono le apposite tabelle. L'uso della tabella come allegato alla US è consigliato anche per la descrizione di strutture che presentano una certa varietà di materiali (per es. cortine laterizie, pavimenti e coperture di fognie, *suspensurae*, intercapedini, tubi, o mattoni forati per riscaldamento, acqua, canalizzazioni, volte, tubi e vasetti per alleggerimento delle volte, chiavi e medaglioni di archi e volte).

### DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Va qui indicata la definizione generica di ogni gruppo di materiali distinti secondo la categoria di appartenenza originaria, a prescindere dalla rappresentazione e dal significato acquisito nell'ambito del complesso (cfr. Tabella per la «Ceroplastica e Utensili fittili»: p. 69). Quando sia possibile, si useranno i termini indicati in un Elenco allegato.

### TIPO

Comprende insieme le voci «Forma e/o Rappresentazione» e «Tipo» della tabella della «Ceroplastica e Utensili fittili»: infatti per la maggior parte delle terrecotte architettoniche il tipo è dato appunto dalla forma e decorazione. Poiché una tipologia generale obbiettiva e universale accettabile non esiste (né appare fattibile ora), si faccia riferimento:

- a) a una classificazione ampiamente nota e accreditata (per es. Andr n, 1940);
- b) a una tipologia interna codificata in schede RA.

Si tenga presente che il tipo non è la matrice, perciò la «Decorazione» preciserà le particolarità e oscillazioni comprese in un tipo: tuttavia, se vi siano varianti e varietà codificate, esse andranno invece registrate qui.

### ARGILLA

La voce sarà compilata seguendo i criteri adottati per le tabelle della Ceramica Classica (cfr. pp. 51-52) ma tenendo presente che, per il diverso peso che assumono nei procedimenti della fabbricazione, i dati relativi alla cottura andranno considerati sotto la voce «Tecnica di lavorazione».

### TECNICA DI LAVORAZIONE

Per quanto riguarda la/le tecniche usate nella lavorazione si adotteranno i criteri e le sigle della tabella della «Ceroplastica e Utensili fittili» (cfr. p. 69), aggiungendovi:

- C = formato in cassaforma (per es. tegole, coppi e mattoni);
- RM = ritoccato con le mani (segni e impronte evidenti);
- P = uso di punzone.

Per quanto riguarda la cottura, specificare se il pezzo è crudo o essiccato al sole (per es. mattoni, frammenti di «intonacatura» di pareti a graticcio) o cotto in fornace: in questo caso, se la cottura è scarsa, media, buona, eccessiva, uniforme o disuguale sia tra nucleo e superficie sia tra le varie parti, o se siano riscontrabili incidenti di cottura, come totale o parziale fusione, vetrificazione, carbonizzazione. Eventuali constatazioni su scarti e simili andranno invece sotto la voce «Osservazioni».

### SUPERFICI

Si adotteranno i criteri e le sigle indicati per la Ceramica Classica (cfr. p. 52), tenendo presenti le seguenti aggiunte e modificazioni; per il rivestimento, anche S scialbatura (da usare in senso proprio, cioè per il bagno di latte di calce, di colore bianco);

si consideri con prudenza l'eventualità di V verniciatura, rarissimamente usata per i prodotti qui in oggetto, e si sostituisca piuttosto con D (superficie) dipinta.

Inoltre si specifichi, se possibile, se I (ingubbiata) e D (mediante bagno o pennello).

Per quanto riguarda i colori di D, elencare e nel caso precisare le mani di sovrapposizione (per es.: nero e rosso su una mano preparatoria di bianco; bianco in due mani sovraddipinto su rosso, ecc.).

Per il trattamento, segnalare la presenza di segni o tracce di lisciatura a stecca, striature di pennello, insabbiatura della superficie di appoggio, incisioni di guida per la decorazione, segni del compasso a punta metallica o a pennello.

Si tenga presente che vanno considerate tutte le superfici dell'oggetto: ant(eriore), post(eriore), est(erna), int(erna), inf(eriore), sup(eriore) secondo i casi.

### DECORAZIONE

Normalmente per le terrecotte architettoniche è l'elemento su cui (con la Forma) si basa la tipologia. Vanno indicate sinteticamente sia le tecniche di esecuzione sia i motivi decorativi, che possono essere gli uni e le altre, e generalmente sono, più d'uno: per es. ril(ievo): parti e motivi, a stampo o con altri mezzi; dip(inti): parti e motivi espressi solamente

con la pittura; traf(oro): parti e motivi traforati, e così via; e ancora: treccia dip. semplice (doppia) destrorsa, con «occhi» a rosetta ril. ecc.; meandro ril. semplice (doppio, incrociato) con metope dip. ecc.; motivi distribuiti su uno, due o più registri, margini scontornati ecc.

La descrizione della decorazione va data nel modo più sintetico possibile compatibilmente con l'esattezza e la proprietà di termini, tenendo presente l'indicazione già data nella Tipologia: è evidente che per un pezzo intero o ricomposto la voce «Decorazione» potrà essere molto più breve che per un frammento di tipo scarsamente identificabile.

#### INTERI O RICOMPOSTI

Vale quanto detto per la Coroplastica (cfr. p. 69), con le seguenti aggiunte: per ricomposti si intende completamente ricomposti, tranne eventuali piccole lacune che non riguardino parti fondamentali per la definizione, la decorazione, il tipo. Oltre al numero degli esemplari, va indicato possibilmente anche il peso (individuale o medio, naturalmente escluse le parti di restauro, quindi calcolato prima dell'eventuale incollatura, integrazione con gesso ecc.).

In una colonna a parte vanno indicati gli esemplari di forma ricostruita con certezza: per es. una lastra o una sima cui manchi tutta la parte destra tranne l'angolo superiore, una tegola di cui si ricompono tutto il perimetro, (un'ala intera più un lato corto) intorno a una vasta lacuna centrale, e simili; per i pezzi ricavati da matrice nota, la forma generale può essere ricostruibile da quella, anche se molto lacunosi: tuttavia bisognerà valutare la possibilità che siano intervenute modificazioni rispetto allo stampo (per es. dalla matrice di una lastra completa si può ricavare un positivo privo di cornice, ecc.). Le misure sono quelle del pezzo individuale o le medie, secondo le norme indicate per la Ceramica Classica (cfr. p. 53), nell'ordine: altezza, larghezza, lunghezza, spessore, profondità.

#### PROFILO RICOSTRUITO

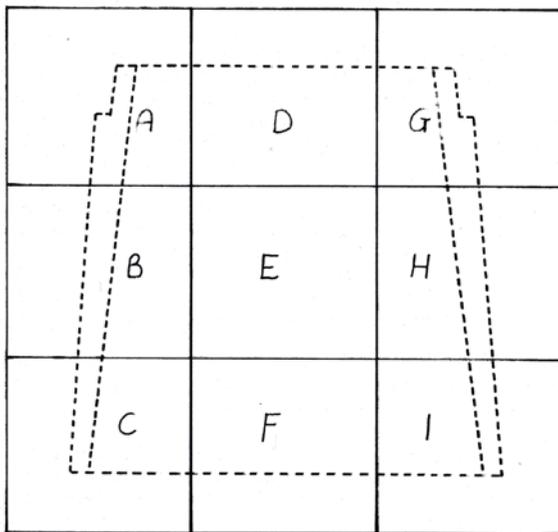
Va indicato il numero di frammenti impiegati nella ricostruzione parziale dei singoli pezzi. Per ricostruzione parziale si intende che siano conservate tutte le parti del pezzo necessarie per una ricostruzione grafica della forma completa.

#### MISURE

Vanno indicate tutte le misure ritenute necessarie, a seconda dell'oggetto in esame. Esse vanno espresse in centimetri (cfr. p. 35).

#### FRAMMENTI

Numero e parte conservata si indicheranno come per la Coroplastica (cfr. p. 68), con l'ausilio di una «grata» di riferimento elaborata per i prodotti laterizi, in particolare per tegole, lastre, ecc., utilizzabile per tutti gli oggetti in cui siano predominanti le due dimensioni altezza e larghezza, o larghezza e lunghezza (per le sime, per es. si daranno separatamente le indicazioni per la tegola e per la sponda): per oggetti figurati o più decisamente tridimensionali si daranno indicazioni più esplicite. Sulla grata, l'oggetto viene posto con il margine superiore in alto. Es. di tegola: conservata alla sinistra e parte medio inferiore del piano: A B C E F. Manca parte del margine superiore e parte centrale del piano: A-CF-I. Conservata parte centrale superiore o inferiore del piano: D/F.



#### TOTALE FRAMMENTI

Si intende la somma di tutti i frammenti che costituiscono i pezzi ricomposti e le forme ricostruite e di quelli in fondo alla colonna verticale degli interi.

#### DATI EPIGRAFICI

Fra questi vanno compresi anche i segni numerali, le sigle, cifre ecc. di qualunque genere (marchi di fabbrica, riferimenti di «conta», indicazioni per la posa in opera).

Il segno o iscrizione va definito: inciso a crudo, impresso, graffito dopo la cottura, dipinto prima o dopo la cottura, stampato, ecc.; ne va indicata la posizione, e naturalmente la completezza, la leggibilità ecc.

Mentre nella scheda RA, indispensabile per ogni oggetto che porti un'iscrizione o segno di qualche importanza per unità o per il contenuto, e per gli esemplari-tipo di una serie, si darà l'apografo dello stesso segno o iscrizione, in queste tabelle ci si limiterà a darne la trascrizione (seguendo, nel caso, le norme previste per le varie lingue: latino, greco, etrusco, italiano. Per i bolli (b) e le iscrizioni si danno le misure nell'ordine: alt., largh., e inoltre l'altezza minima e massima delle lettere (l). Ogni bollo deve essere inventariato separatamente.

#### CONFRONTI BIBLIOGRAFICI

Vanno indicati sotto questa voce i confronti più significativi e specifici degli esemplari schedati: quanto più il confronto sia puntuale, tanto più è consigliabile limitarsi solo a quello. Per le opere citate si seguano i criteri di abbreviazione suggeriti per la Ceramica Classica (cfr. voce «Tipo», p. 51).

#### DATAZIONE

Si indicherà con la maggiore precisione possibile secondo i casi, ma sempre in cifre (per es. invece di «seconda metà del VI sec. a.C.» si dirà: 550-500 a.C.).

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Questa colonna unisce una voce di natura soggettiva ad altre oggettive. Per il numero di inventario si indicherà, nel caso, specificandolo, un numero di scavo o altro numero interno di serie apposto sui pezzi. È necessario inoltre il numero o i numeri di catalogo generale delle RA compilati, corredati del corrispondente n. di inventario.

Per le analisi si indicherà se siano state effettuate o siano in corso, con la data, la natura dell'analisi (e se sia di tipo distruttivo o no) e il riferimento bibliografico o a una scheda RA relativa. Altrimenti si allegherà la relazione dell'analisi stessa. Fra le osservazioni andranno registrate molto sinteticamente tutte le notizie utili o necessarie che non trovino collocazione opportuna sotto le altre voci: per es. lo stato di conservazione, la presenza di restauri antichi, la presenza di parti accessorie di diverso genere o natura (antefissa con menisco bronzeo ancora infisso, tegola di gronda con parte della gettata di piombo che la univa alla cortina pendula, lastra con chiodo di ferro incrostato con parte del supporto ligneo carbonizzato, tegola con resti dell'allettamento di calce, ecc.); la presenza di segni accidentali (per es. impronte di animali); la constatazione della riutilizzazione in antico o fino all'epoca attuale, o viceversa di un mancato uso del pezzo o di un uso diverso dal suo proprio (per es. un'antefissa segata e usata come applicazione parietale); le relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica; gli attacchi con pezzi provenienti da uno a tre unità stratigrafiche; il calcolo approssimativo del numero di esemplari del tipo presenti nel contesto in esame (dal minimo al massimo, specificando il criterio usato).

#### Elenco dei termini da usare nella schedatura di terrecotte architettoniche e prodotti laterizi (1).

##### ACROTERI

Elementi decorativi della struttura architettonica: a disco, a volute, a palmetta, figurati; centrali, laterali, di colmo, frontonali; con diversi accorgimenti per la collocazione sul tetto: basi, sostegni, raccordi di applicazione alle sime (v.) o alle tegole (v.) o ai coppi (v.). Nel caso degli A. figurati si potrà, se opportuno, invertire la definizione: «statua/gruppo/figura acroteriale».

##### ALTORILIEVI

elementi decorativi del campo frontonale o frontone, generalmente applicati su lastre di fondo di varie forme e dimensioni, o scontornati, o modellati a sé con retro piatto o cavo: destinati a occupare tutto il timpano nel frontone «chiuso», o le testate delle travi di colmo e laterali in quello «aperto» (specificare nella definizione, quando l'identificazione sia certa). Qualora gli elementi figurati debbano essere considerati tecnicamente a tutt'intero (anche se con retro e parti non in vista non finiti), si usi la definizione: «statua/gruppo frontonale».

Si esclude la definizione di A., per evitare confusione, per le antefisse (v.) formate da figure o altre decorazioni espresse in altorilievo su lastre applicate ai coppi (v.).

##### ANTEFISSE

Elementi decorativi delle gronde del tetto, applicati all'estremità dei relativi coppi (v.): semplice lastra di chiusura del coppo, semicircolare o pentagonale, di dimensioni uguali o maggiori di quello, con decorazione rilevata o dipinta; a disco; a palmetta; con testa (femminile, silenica, gorgonica ecc.); con figura intera o gruppo di figure umane e/o animali; con o senza base distinta (a zoccolo, listello, fascia); con o senza nimbo (cornice decorativa di vario genere); con o senza sostegni posteriori a rampante, costolature, nervature ecc. Specificare se le A. hanno la base coincidente con quella del coppo o pendente al di sotto (e la sommità coincidente o non con il colmo del coppo).

(1) Questo elenco ha un valore puramente indicativo e non pretende di essere completo; in tutti i casi in esso non contemplati, si raccomanda l'uso di termini del vocabolario tecnico e/o comune italiano e solo ove sia indispensabile del greco o latino, escludendo sempre la creazione di termini nuovi o l'uso di forme dialettali o ambigue o orecchiate o il calco di parole ed espressioni straniere traducibili.

##### ANTEFISSE FRONTALI

Simili alle precedenti, relativamente più piccole, usate per il «tettuccio» alla base del frontone «aperto» etrusco-italico.

#### COLONNE E COLONNINE

Di varie forme e dimensioni, cave o massicce ma comunque complete in sé, anche se composte di più parti o elementi di colonna: dischi, lastre e modanature, spicchi e settori, per basi fusti e capitelli; da completare o no con intonacatura, stuccatura o altro rivestimento esterno.

Rivestimenti di colonna: «fodere» fittili di strutture generalmente lignee, solitamente eseguiti in pezzi separati per la base, il fusto, il capitello.

#### COPPI

Elementi di copertura del tetto [sulle giunture fra le tegole (v)], di forma semicilindrica o a semi-tronco di cono, o talvolta a sezione triangolare o pentagonale (C. «corinzi»: specificare nella definizione); con o senza linguette o altri accorgimenti per la sovrapposizione.

#### COPPI DI ANTEFISSA

Di forma uguale a quelli di copertura, portano applicata all'estremità anteriore l'antefissa (v.), sorretta o no da sostegni a rampante, costolatura, nervatura; possono avere o no fori per chiodi che li fissavano al tetto, e intagli laterali per l'incastro nei fermacoppi delle tegole (v); possono avere una decorazione dipinta sulla faccia esterna (dorso, fianchi); come base si considerano i margini laterali poggiati sul piano della tegola (v.).

#### COPPI DI COLMO

Simili a quelli di copertura ma relativamente più grandi, con o senza linguetta o battenti per la sovrapposizione e l'incastro alle estremità, e talvolta con intagli laterali nei fianchi (con o senza ghiera) per l'inserimento dei normali coppi di copertura degli spioventi (v); possono avere decorazione dipinta o rilevata, e portare basi o rinforzi o altri elementi di applicazione di acroteri (v.).

#### CORNICI TRAFORATE

Elementi decorativi inseriti o applicati sul colmo delle sime (v): formate da lastre piane, di varie dimensioni, traforate in tutto o in parte (a girandola, a 8, a meandro e simili), o da «creste» più ridotte (a onde, a volute, a cane corrente ecc.) con una base continua per il collegamento alla sima con grappe o ganci metallici o per semplice incastro.

#### CORTINE PENDULE

Lastrine con decorazione rilevata e/o dipinta, di altezza molto ridotta rispetto allo sviluppo in larghezza, applicate sotto il margine anteriore delle tegole di gronda (v); si usi la terminologia delle lastre di rivestimento (v.), specificando la presenza degli accorgimenti per l'applicazione: solchi, fori, scanalature, grappe e colate metalliche.

Qualora, per le condizioni frammentarie e la mancanza di riferimento ad altri esemplari noti, non sia possibile distinguere la destinazione, usare il termine generico: «lastra».

#### DOCCE, DOCCIONI

Elementi forati per il deflusso dell'acqua dalle pendici del tetto attraverso le tegole (v.) o sime (v.) laterali o angolari, come cornicioni o grondaie: modellate a forma di protome animale umana o mostruosa, o di tubo con o senza decorazione accessoria del corpo o della bocca (dischi, rosette, modanature varie).

#### LASTRE DI RIVESTIMENTO

Elementi di protezione e decorazione delle strutture lignee del tetto (travi e tavolati: *antepagmenta*), su cui sono applicati con chiodi; possono essere composte da diverse parti: cornice (modanatura di coronamento, con diverso profilo e decorazione rilevata o dipinta) fasce o zone dipinte o rilevate con motivi figurati e/o geometrici e/o floreali (*anthemion*, tori o tondini o listelli di separazione tra le diverse parti). Se possibile accertare la destinazione in base alla presenza di tagli laterali obliqui o altre particolari conformazioni, specificare nella definizione: 1. di spiovente, 1. di (cornice di) porta, 1. di architrave. Sono escluse dalla definizione di L. le lastre, rilevate o dipinte, da murare per decorazione o rivestimento delle pareti all'esterno o all'interno degli edifici: v. targhe etc.

#### MATTONI

Materiale da costruzione: sia crudi sia cotti (specificare nella definizione), con le eventuali distinzioni di forma, tipo, dimensioni: bessali, sesquipedali, bipedali, circolari o a sezione di cerchio per colonne (specificare se fatti in matrice o se ricavati da mattoni grandi dopo cottura), mattoni tubolari, a sezione rettangolare o circolare.

#### MATTONCINI

Elementi pavimentali e decorativi: per es. i M. usati nella composizione dell'opws spicatum o le lastrine usate per la creazione di modanature parietali.

#### SIME

Cornici terminali del tetto, sui lati o sulla fronte dell'edificio (S. laterali e S. frontonali: anche tegole terminali), facenti o no corpo unico con la rispettiva tegola (v.), che va comunque considerata insieme, con tutte le sue parti accessorie. La

sponda costituisce la S. vera e propria, unita alla tegola mediante una modanatura (solitamente un toro, cavo o massiccio, o un listello più o meno alto e aggettante) o innestata in essa mediante un solco; può essere sorretta e rinforzata posteriormente da sostegni a rampante, costolature e simili; può avere superiormente riseghe, fori o solcature per l'applicazione di cornici traforate (v.), e lateralmente solchi, riseghe, fori o appendici aggettanti (orecchiette) per l'ancoraggio alle S. adiacenti. La tegola può essere fissata sul tetto mediante chiodi in cui fori possono avere rinforzi, generalmente praticati nella base dei sostegni o nei denti laterali. Gli elementi posti all'angolo del tetto (s. angolare) constano dell'unione di una s. frontonale con una laterale (due sponde ad angolo grossomodo retto) o di una s. frontonale con una tegola di gronda (v.): l'angolo può essere decorata da un acroterio (v.). La s. laterale ha, praticati nella sponda, i fori per il deflusso dell'acqua piovana, forniti o non di docce (v.). Essa può essere usata ad esclusione delle antefisse (v) o in concomitanza con esse, mediante particolari accorgimenti di raccordo (generalmente tagli delle sponde).

#### **TARGHE, TABELLE, LASTRE**

Parti accessorie, decorative, dell'opera architettonica, da murare nelle pareti esterne o interne dell'edificio, come «quadri» isolati o in serie, con decorazione rilevata o dipinta o iscrizioni o altro. Si distinguono dalle lastre di rivestimento (v.), mentre potrebbero per certi aspetti collimare con il campo della coroplastica (cfr. per es. *oscilla*, lastre votive ecc.), per altri con quello dei rivestimenti parietali.

#### **TEGOLE**

Elementi di copertura del tetto: sia piane, rettangolari o trapezoidali, sia incurvate con profilo concavo (T. «laconiche»: specificare nella definizione del tipo); possono essere dipinte sulla faccia superiore, bollate ecc.; sono fornite di margini laterali rilevati longitudinalmente (cosidette ali) denti (di diverso profilo e dimensione), e di accorgimenti per la sovrapposizione delle estremità: linguette, con o senza riseghe, tacche e simili.

#### **TEGOLE DI GRONDA**

Simili alle precedenti, ma con l'estremità anteriore priva di linguetta e sporgente dal ciglio del tetto per una zona di larghezza varia, dipinta nella faccia inferiore, visibile; i denti terminano prima di questa estremità, che può avere un semplice margine dipinto, o essere fornita di gocciolatoio modellato in un sol pezzo con essa (modanatura ribattuta verso il basso, di vario profilo) o di cortina pendula (v.) applicata con grappe metalliche mediante fori o fessure. E spesso fissata al tetto e presenta fori per chiodi con o senza rinforzi di diversa forma o spessore, in numero di uno o più, laterali (presso o nel corpo dei denti) o centrali; trasversalmente ai denti possono esserci uno o due elementi rilevati sporgenti da incastrare nei coppi di antefissa (v.): fermacoppi.

#### **TEGOLE DI LUCERNARIO**

Tegole di copertura con aperture di varie forme e dimensioni praticate nel piano e fornite o no di margini rilevati e di coperchi. L'apertura può essere praticata in un'unica tegola (grossomodo al centro), o su due adiacenti (una metà su ognuna delle due estremità da sovrapporre).

#### **TEGULAE DELICIARES**

Sono così definite le tegole di forma particolare (trapezoidale) usate nel tipo di tetto «a padiglione» o a quattro (o tre) spioventi: le parti costitutive sono le stesse delle normali tegole di copertura (v.).

#### **TEGULAE MAMMATAE**

Mattoni grandi (bipedali, semipedali) con sporgenze agli angoli (v. Lugli p. 580).

#### **TRANSENNE, BALAUSTRE**

Elementi divisorii, per lo più lastre traforate e visibili da due lati, per divisione di ambienti e delimitazioni di porticati, balconi, finestre, giardini ecc. Da non confondere con le cornici traforate.

#### **NOTA BIBLIOGRAFICA**

Nel campo delle terracotte architettoniche e dei prodotti laterizi non esistono attualmente opere sistematiche alle quali ricorrere con riferimento per una tipologia o un metodo di classificazione. Per quanto riguarda le terrecotte etrusco-italiche, ancora valido e indispensabile strumento di lavoro è l'ottimo: A. Andrèn: *Architectural Terracottas from Etrusco-Italie Temples (Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Rom: Acta Instituti Romani Regni Sueciae, ser. I. 4°, VI)*, Lund-Leipzig 1939-1940 (= Andrèn 1940/AT) vero e proprio *corpus*, con ben poche omissioni, del materiale noto fino a quell'epoca, corredato di un'utile introduzione e di un'esauriente bibliografia anche per l'ambiente greco e coloniale.

Metodologicamente esso riprende, adattandola ai diversi ambienti, la classificazione elaborata da A. Della Seta, nel catalogo del *Museo di Villa Giulia*, Roma 1918 (= Della Seta 1918/VG), che basandosi sui reperti dell'agro falisco distribuisce le terrecotte in tre fasi distinte per caratteristiche tecniche e stilistiche. Mentre la classificazione tipologica di Della Seta può considerarsi sostanzialmente accettabile, purché non troppo rigidamente intesa, il quadro cronologico da lui proposto non è oggi più valido né nei suoi termini generali (soprattutto per quanto riguarda la fase iniziale e la «lacuna» fra la II e la III fase) né nelle sue articolazioni particolari: è invece preferibile stabilire per ogni sito o contesto una specifica cronologia relativa, e se possibile assoluta, basandosi sugli elementi stilistici: (metodo seguito da Andrèn il quale tuttavia da solamente delle ampie fasce

cro-nologiche, sulla ricostruzione dei singoli complessi decorativi di un edificio (come già adombrato da Della Seta con l'accento alle «fasi del tempio»), sugli eventuali apporti esterni di carattere storico (p. es. fonti letterarie o epigrafiche) e, nel caso migliore — che raramente si verifica — sui dati archeologici obiettivi (stratigrafie, associazioni con materiali altrimenti datati).

Ancora dell'Andr n si veda, *Osservazioni sulle terrecotte architettoniche etrusco-italiche*, in *OpRom Vili*: 1, 1974, pp. 1-16. Un aggiornamento dell'Andr n relativamente alla raccolta del materiale pu  essere sostituito in parte dalle pubblicazioni di alcune grosse imprese di scavo. Si ricordano a mo' di esempio:

#### VEIO

E. Stefani: *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi* in *MonAnt* XL, 1944, coll. 12-290

Id., *Veio - Tempio detto d'Apollo, Esplorazione e sistemazione del Santuario*, in *NSc* 8, 1953, pp. 29-112.

#### COSA

F.E. Brown, E. Hill Richardson, L. Richardson jr., *Cosa II, The Temples of the Arx*, in *MemAmAc* XXVI, 1960

#### Poggio Civitate

Relazione e studi specialistici di K.M. Philips jr. e di altri autori in *American Journal of Archeology, Studi Etruschi e Notizie degli Scavi* dal 1966.

#### ROMA

E. Gjerstad: *Early Rome IV*, Lund 1966 (Roma)

A. Sommella Mura, *La decorazione architettonica del tempio arcaico, (S. Omobono) in Lazio arcaico e mondo greco*, in *PP* 32, 1977, pp. 62-128.

#### ACQUAROSSA

Relazioni e studi specialistici di C.E.  stenberg e di altri autori in *Opuscula Romana; Studi Etruschi* e altre riviste dal 1969; la serie monografica di Acquarossa (*Skrifter Utgivna XXXVIII*; I, 1 dal 1981)

#### PYRGI

G. Colonna e altri in *Pyrgi, Scavi del Santuario etrusco (1959-1967)*, *NSc* 24, 1970, II supplemento, 1.

Utile, per la ricchezza della documentazione, P. Pensabene, M.R. Sanzi Di Mino, *Museo Nazionale Romano. Le Terrecotte*, III, 1, Antefisse, Roma 1983.

Per i rapporti con l'ambiente anatolico si veda:  .  kerstr m, L. Kjellberg, *Larisa IL Die architektonischen Terrakotten*, Stockholm 1940;  .  kerstr m, *Architektonische Terracottaplatten Kleinasiens*, Lund: Gleerup 1966.

A. Ramage, *Lydian Houses and Architectural Terracottas, Sardis M5*, Cambridge, Massachussets, London 1978.

Per i rapporti tra Etruria e Roma: M. Cristofani, *Riflessioni, sulla decorazione architettonica di prima fase in Etruria e a Roma*, in *Gli Etruschi a Roma*. Incontri di studi in onore di M. Pallottino, Roma, 1981, pp. 189-198.

Per la Campania resta ancora d'obbligo: M. Koch, *Studien zu den Kampanischen Dachterrakotten*, in *RM* 30, 1915, pp. 1-115.

Per la Grecia si veda ancora: E.D. Van Buren, *Greek Fictile Revetements in the Archaic Period*, London, 1926.

Dato che nuove tipologie aggiornate sono in corso di elaborazione si segnalano in questa sede in particolare per il materiale pi  tardo degli studi indicativi per un orientamento tipologico e cronologico corredato da ampia bibliografia.

A. H. Borbein, *Campanareliefs. Typologische und stilkritische Untersuchungen*, Heidelberg 1968.

A. Rizzo, *Su alcuni nuclei di lastre «Campana» di provenienza nota*, in *RIA* 1977, pp. 1-93.

M.J. Strazzulla, *Le terrecotte architettoniche nell'Italia centrale*, in *Atti dell'incontro di studi sui caratteri dell'Ellenismo nelle urne etrusche*, Siena 1976, pp. 41-49.

L. Anselmino, *Terrecotte architettoniche dell'Antiquarium Comunale di Roma I. Antefisse*, Roma 1977.

In *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone (*Societ  romana e produzione schiavistica II*), Bari 1981.

M.J. Strazzulla, *Le produzioni dal IV al I a.C.*, pp. 187-207.

L. Anselmino, *Le antefisse fittili dal I a.C. al II d.C.*, pp. 209-218.

S. Tortorella, *Le lastre Campana*, pp. 219-235.

#### PRODOTTI LATERIZI

G. Lugli, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957, pp. 541-551 (tipi e forme di mattoni), pp. 574-581 (architettura laterizia), pp. 621-630 (mattoni regionali).

M. Steinby, *RendPontAcc* 46, 1973-74, pp. 101-133 (tipi di tegole di et  imperiale).

Id., *La produzione laterizia*, in *Pompei 79*, Napoli 1979, pp. 265-271 (tegole pompeiane, campano-laziali e urbane).

#### BOLLI DOLIARI

M. Steinby, Appendice a *CIL* XV, 1, in *BullCom* 86 (1978-79), 55-88 (bibliografia p. 56 ss.).

#### ET  MEDIEVALE

P. Arthur, D. Whitehouse, *Appunti sulla produzione laterizia nell'Italia centro-meridionale tra il VI e il XII secolo*, in *AMediev* X, 1983 pp. 525-537.

## MANUFATTI LITICI, LITOIDI E PIETRE DURE

### MATERIALE

Va indicata la materia prima, utilizzando per i manufatti litici le definizioni date da G. Lugli: *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957, per i marmi colorati quelle contenute in R. Gnoli: *Marmora romana*, Roma 1971, per i marmi bianchi quelle proposte da R. Di Monna, P. Pensabene: *Marmi dell'Asia Minore*, Roma 1977. Per pietre dure si intendono quelle utilizzate nella glittica (onici, corniole, cristallo di rocca ecc.).

### DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Ogni gruppo va designato con il suo nome specifico (es. base, pilastro, lesena, cornice, lastra, mensa, bacile, ara, urna, soglia, ecc. e per le pietre dure, gemma, sigillo ecc.). Va altresì aggiunto ogni altro elemento che renda più precisa la definizione stessa; per es. statua di Zeus, torso maschile, lastra anteriore di sarcofago, e, per gli elementi architettonici, cornice liscia o decorata, mensola liscia o decorata, capitello di colonna o di pilastro o di lesena, diorico, ionico, corinzio, composito, tuscanico, base di colonna o di pilastro o di lesena semplice/decorata o composita/decorata. La definizione va eventualmente integrata con ulteriori specificazioni desunte dalla forma dell'oggetto: es. lastra esagonale di *opus sectile*. Qualora sia possibile per le lastre o mattonelle di *opus sectile* va specificato se appartengono a rivestimenti parietali o pavimentali.

### TIPO

La voce richiede il riferimento puntuale alle tipologie edite, opportunamente abbreviate. Un elenco delle abbreviazioni usate dovrà essere allegato alla scheda SAS. Per le cornici si suggerisce di utilizzare la tipologia di Ch. Leon:

*Die Bauramentik des Trajansforum*, Wien 1971 e di P. Pensabene, in *Ostia IV, Studi Miscellanei 23*, Roma 1978; per le cornici con mensole quella di H. Von Hesberg: *Konsolengeisa*, suppl. *RM*, 1981; per i capitelli quella di P. Pensabene, in *Scavi di Ostia VII, I Capitelli*, Roma 1973; per le lastre quella di P. Pensabene, in *Ostia IV*, cit.; per le lastre di *opus sectile* quella di R. Gnoli, op. cit., o di G. Becatti, in *Scavi di Ostia IV, Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961. Qualora non si trovi un riscontro nelle tipologie esistenti, occorre far riferimento alle schede RA esemplificative del complesso in esame.

### TECNICA DI LAVORAZIONE

Va indicata la tecnica o meglio gli strumenti usati in tutte le fasi della lavorazione, qualora essi abbiano lasciato tracce sugli oggetti in esame e siano quindi riconoscibili e individuabili. Va inoltre segnalato il grado di rifinitura del prodotto (se solo sbalzato e in che parti) dal momento che soprattutto le superfici non finite (a picchiatura, a gradina ecc.) consentono di individuare gli strumenti utilizzati nella lavorazione. Nel caso dell'uso di più strumenti essi vanno segnalati tutti: es. scalpello a punta larga + trapano, ecc. Per le tecniche di lavorazione dei manufatti litici e litoidi si consiglia di consultare R. Martin, *Manuel d'archéologie grecque, I, Matériaux e Techniques*, Paris 1965. Per le pietre dure si consiglia di consultare E. Zwierlein-Diehl, *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museum in Wien*, I-II, Wien 1973, 1979, e G. Sena Chiesa, *Gemme di Luni*, Roma 1978.

### DECORAZIONE E MODANATURE

Qualora la decorazione sia complessa, particolarmente ben conservata e inedita si consiglia di compilare una scheda RA, il cui numero di catalogo comparirà sotto questa voce. Negli altri casi (decorazioni semplici, o complesse ma mal conservate, o complesse e ben conservate, ma già bibliograficamente documentate) va indicata, se necessario, in primo luogo la tecnica con cui è eseguita la decorazione (graffita, incisa, a basso rilievo, ad alto rilievo, a tutto tondo, dipinta, ecc.). Va poi segnalata la sua posizione sugli oggetti in esame, a meno che essa non si deduca dalla parte conservata, specificata in altra zona della tabella. Per la descrizione del motivo decorativo si consiglia di attenersi alle indicazioni fornite nella tabella della Ceramica Classica, sotto la voce «Decorazione». Qualora la decorazione sia già edita va fornito il preciso riferimento bibliografico. Per la nomenclatura della decorazione architettonica e delle modanature si consiglia di adottare quella presente nei testi consigliati sotto la voce «Tipo», ai quali si aggiunga R. Amy, P. Gros, *La Maison Carrée de Nîmes*, VIII Suppl. à *Gallia*, Paris 1979; P. Pensabene, *La decorazione architettonica a Cherchel: cornici, architravi, soffitti, basi, pilastri* in *24 Ergänzungheft JdI* (in corso di stampa).

### INTERI

Va segnalato per ogni gruppo omogeneo il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili presenti nel contesto in esame. In questo secondo caso occorre indicare tra parentesi il totale dei frammenti utilizzati nelle ricomposizioni.

### MISURE

Esse si riferiscono alla voce «Interi». Le misure da fornire variano a seconda degli oggetti in esame: es. per un bacile marmoreo l'altezza e il diametro l; per una lastra di rivestimento l'altezza e la lunghezza. Nel caso di due o più esemplari vanno indicate le misure del più piccolo e del più grande. Esse vanno espresse in cm.

#### FRAMMENTI

Sotto la voce «Numero» va indicato il totale dei frammenti dei singoli tipi individuati; sotto la voce «Parte Conservata» la parte dell'oggetto o degli oggetti che ci è pervenuta.

#### DATI EPIGRAFICI

Nel caso in cui lo stato di conservazione dell'iscrizione sconsigli la compilazione di un'apposita scheda RA, al cui numero di catalogo generale si farà sotto questa voce riferimento, o qualora il dato epigrafico appartenga ad una serie già edita, questa casella verrà utilizzata per specificare sia la tecnica in cui l'iscrizione è stata eseguita (graffita, incisa, dipinta, ecc.), sia la forma dell'epigrafe (rettilenea, semicircolare, ecc.), sia la forma dell'eventuale *cachet* (*in tabula ansata* ad esempio). Va infine data la trascrizione e i possibili riferimenti bibliografici. Le stesse indicazioni vanno fornite per i marchi di fabbrica e per le sigle.

#### CONFRONTI BIBLIOGRAFICI

Vanno indicati sotto questa voce i confronti editi più significativi e specifici degli esemplari schedati. Si consiglia di utilizzare per le opere citate gli stessi criteri di abbreviazione e suggeriti nella scheda della ceramica sotto la voce «Tipo».

#### DATAZIONE

La voce si riferisce alla datazione specifica degli esemplari schedati, indipendentemente da quella dell'unità stratigrafica da cui essi provengono.

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Va indicato, oltre al numero di inventario ed eventuali analisi di laboratorio, qualsiasi altro dato che si ritenga utile e che non possa essere inserito nelle colonne precedenti; ad es. resti di grappe e perni, tracce d'uso, restauri antichi, relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica, eventuale connessione con le strutture rinvenute, ecc.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

##### PIETRE, MARMI E TECNICHE DI LAVORAZIONE

A.K. Orlandos, *Les matériaux de construction et la technique architecturale des anciens Grecs, II*, Paris, 1968.

R. Martin, *Manuel d'architecture grecque, I, Matériaux et techniques*, Paris, 1965.

##### TERMINI ARCHITETTONICI

H. Berve, G. Gruben, M. Hirmer, *I templi greci* (ed. italiana), Firenze, 1962.

W.B. Dinsmoor, *The architecture of ancient Greece, an account of its historic development*, London, 1950.

G. Roux, *L'architecture de l'Argolide aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècle avant J.C.*, Paris, 1961.

H. Von Hesberg, *Konsolengeisa des Hellenismus una der fruhen Kaiserzeit*, Mainz, 1980.

EAA, 1963 s.v. ordini architettonici.

EAA, 1973, Atlante dei complessi figurati e degli ordini architettonici.

##### DECORAZIONE ARCHITETTONICA ROMANA

P. Pensabene, *La decorazione architettonica di Cherchel: cornici, architravi, soffitti, basi e pilastri*, 150° Anniversario DAI, 25 Suppl. RM 1983.

##### PIETRE DURE

##### GEMME, SCARABELI, SIGILLI, STAMPI

A. Furtwängler, *Die Antike Gemmen. Geschichte der SteinSchneideKunst in klassischen Altertum*, I-III, Leipzig-Berlin 1900.

G.M. Richter, *Catalogue of Engraved Gems, Greeks, Etruscan and Roman, Metropolitan Museum of Art*, New York 1956.

H. Payne, T.Y. Dunbabin, *Perachora II*, cit. pp. 462-527.

J. Boardman, *Archaic Greek Gems (Schools and Artists in the VI and early V cent. b.C.)*, London 1968.

Id., *Engraved Gems, the Jonides Collection*, London 1968.

Id., *Island Gems. A study of greek Seals in the geometrie and early archaic periods*, JHS, Suppl. Paper 10, London 1968.

G.M. Richter, *The Engraved Gems of the Greeks Etruscans and Romans*, London 1968.

P. Zazoff, *Etruskische Skarabaën*, Mainz 1968.

J. Boardman, *Greek Gems and Finger Rings*, London 1970.

Id., *Intaglios and Rings Greek, Etruscan, Eastern from a private Collection*, London 1975.

Id., M.L. Vollenweider, *Ashmolean Museum Oxford 1. Catalogue of engraved Gems and Finger Rings*, Oxford 1978.

M. Maaskant Kleibrink, *Catalogue of the engraved Gems in the Royal Coin Cabinet the Hague* (The Greek, Etruscan and Roman collection), The Hague 1978.

G. Holbl, *Beziehungen der Ägyptischem Kultur zu Altitalien*, Leiden 1979.

J. Boardman, *The Greeks Overseas<sup>3</sup>*, Harmondsworth 1980.

P. Zazoff, *Die Antike Gemmen*, München 1983. *Antike Gemmen in Deutschen Sammlungen*.

- I 1, 2, 3, Staatliche Münzsammlung München (E. Brandt, A. Krug, W. Gercke, E. Schmidt), München 1968.  
II Staatliche Museen Preussisches Kulturbesitz, Antikenabteilung Berlin (E. Zwierlein-Diehl), München 1969.  
III Braunschweig, Göttingen, Kassel (V. Scherf, P. Gercke, P. Zazoff) Wiesbaden 1970.  
IV Hannover, Hamburg, (M. Schlüter, G. Platz-Horster, P. Zazoff), Wiesbaden 1975.  
E. Zwierlein-Diehl *Die Antike Gemmen des Kunsthistorisches Museums in Wien*, I-II, München 1973.

#### URNE ETRUSCHE

- H. Brunn, G. Körte, *I rilievi delle urne etrusche*, I-III, Roma - Berlin 1870-1916.  
*Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, in *Prospettiva*, suppl. 1, 1977.  
AA.VV., *Urne Volterrane*, I-II, Firenze 1975-76.

#### ETÀ ROMANA

- Non esiste una tipologia a cui riferirsi, ma ottimi, recenti repertori:  
O. Neverov, *Antique Cameos in the Hermitage Collection*, Leningrad 1971.  
G.M. Richter, *The Engraved Gems of the Greeks, Etruscans and Romans*, London 1971.  
G. Sena Chiesa, *Gemme del Museo nazionale di Aquileia*, Padova 1966.

#### Vasi in pietra dura

- G. Gasparri, *A proposito di un recente studio sui vasi antichi in pietra dura*, in *ArchCl* 27, 1975, pp. 350-377.  
Id., *Vasi antichi in pietra dura a Firenze e a Roma*, *Prospettiva* 19, 1979, pp. 4-13.  
M. Henig, *A Corpus of Roman Engraved Gemstone from British Sites*, Oxford 1974.  
G. Sena Chiesa, *Gemme di Luni*, Roma 1978.  
U. Pannuti, *Museo archeologico nazionale di Napoli, Catalogo della collezione Glittica, Volume I*, Roma 1983 (con ampia bibliografia).  
Zazoff, cit., 1983.  
M.L. Vollenweider, *Die Steinschneidekunst und ihre Künstler in spätrepublikanischer und augusteischer Zeit*, Baden-Baden 1966.  
Id., *Die Porträtgemmen der römischen Republik*, Mainz 1972. *Antiken Gemmen in Deutschen Sammlungen*, cit.

#### OSCILLA

- J.-M. Pailler, *Les oscilla retrouvés* in *MEFRA* 94, 1982, p. 743-822 (con ult. bibl.).

#### ETÀ MEDIEVALE

- Corpus della Scultura alto medievale*, vol. 1, 1959 - 10, 1981 vol. 7 Roma in 4 tomi, 1974.  
P. Angiolini Farinoni, *Altari, amboni, cibori, cornici, plutei, con figure di animali e con intrecci, transenne e frammenti vari* in *Corpus della scultura paleocristiana, bizantina e altomedievale di Ravenna*, I, Roma 1969.  
R. Olivieri Farioli, *La scultura architettonica*, *ibid.* III, Roma 1969.  
G. Valentini Zucchini, M. Bucci: *I sarcofagi a figure e a carattere simbolico* *ibid.* II, Roma 1968.

## OSSO - CORNO - AVORIO

### MATERIALE

La determinazione della materia prima richiede in linea generale l'esame di uno specialista di faune; i dati relativi ad eventuali analisi di laboratorio compariranno sotto la voce «Osservazioni». Nel caso di un oggetto costituito da osso e/o corno e/o avorio e altro materiale (ad esempio metallo), la scelta della tabella va fatta sulla base del materiale i cui elementi tipologici hanno una classificazione e/o una caratterizzazione più precisa (ad esempio un manico di coltello in osso che conserva pochi frammenti del bronzo della lama, andrà schedato nella tabella Osso-Corno-Avorio).

### DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Ogni gruppo omogeneo va designato con il suo nome specifico. La definizione va eventualmente integrata con ulteriori precisazioni desunte dalla forma dell'oggetto stesso (ad es. ago crinale con capocchia sferica, coperchio di scatola rettangolare, ecc.). Qualora l'oggetto, a causa del suo stato di conservazione, non sia identificabile la voce non va riempita.

### TIPO

Va indicato per ciascun gruppo omogeneo il tipo a cui esso appartiene, facendo riferimento a schede RA esemplificative della classificazione tipologica specifica del complesso in esame o ad eventuali tipologie edite.

### TECNICA DI LAVORAZIONE

Va segnalato sotto questa voce il sistema utilizzato per tagliare il materiale (es. abrasione, frattura, sega ecc.) e per rifinire e modellare le superfici (taglio, scheggiatura, abrasione, trapanazione, lavorazione a bulino ecc.). Nel caso di più tecniche esse vanno segnalate tutte. Sulla tecnica di lavorazione di questi materiali si veda: N. Crummy, *Bone-Working at Colchester*, in *Britannia*, XII, 1981, pp. 277-285 e la guida dell'esposizione *Le Cycle de la Matière: l'Os*, *Musée archéologique de Dijon*, 1979.

### DECORAZIONE

Qualora la decorazione sia complessa, particolarmente ben conservata e inedita, si consiglia di compilare una scheda RA, il cui numero di catalogo generale comparirà sotto questa voce. Negli altri casi (decorazioni semplici, o decorazioni complesse ma mal conservate, o complesse e ben conservate, ma già bibliograficamente documentate, si richiede di indicare in questa colonna in primo luogo la tecnica con cui è eseguita la decorazione (graffita, intagliata, incisa, impressa con un punzone, dipinta, ecc.). Va poi segnalata la sua posizione sugli oggetti in esame, a meno che essa non si deduca dalla parte conservata, specificata in altra zona della scheda. Va poi fornita una sintetica descrizione del motivo decorativo, attenendosi alle indicazioni suggerite nella scheda della Ceramica Classica sotto la voce «Decorazione». Per i motivi già editi va segnalato infine l'eventuale riferimento bibliografico.

### INTERI

Va segnalato per ogni gruppo omogeneo il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili presenti nel contesto in esame. In questo caso bisogna indicare tra parentesi il totale dei frammenti utilizzati nelle ricomposizioni.

### MISURE

Esse si riferiscono alla voce «Interi». Le misure da fornire variano a seconda dell'oggetto in esame; ad esempio per un coperchio di scatola vanno indicati l'altezza e la lunghezza; per un ago crinale o un ago da cucito, per una cerniera il diametro, l'altezza, ecc. Nel caso di due o più esemplari vanno specificate le misure del più grande e del più piccolo. Esse vanno espresse in cm.

### FRAMMENTI

Sotto la voce «Numero» va indicato il totale dei frammenti relativi ai singoli tipi individuati; sotto la voce «Parte Conservata» la parte dell'oggetto o degli oggetti che ci è pervenuta: es. teste o aste per gli aghi, parte superiore o inferiore per un manico di coltello, ecc.

### DATI EPIGRAFICI

Qualora lo stato di conservazione dell'iscrizione scongiuri la compilazione di un'apposita scheda RA, al cui numero di catalogo generale si farà sotto questa voce riferimento, o qualora il dato epigrafico appartenga ad una serie già edita, questa casella verrà utilizzata per specificare sia la tecnica con cui l'iscrizione è eseguita (incisa, graffita, a rilievo), sia la forma dell'epigrafe (rettilinea, semicircolare, circolare, a spirale, ecc.) sia la forma dell'eventuale *cachet* (in *tabula ansata*, ecc.). Va infine data la trascrizione e gli eventuali riferimenti bibliografici.

### CONFRONTI BIBLIOGRAFICI

Vanno indicati sotto questa voce i confronti editi più significativi e specifici degli esemplari schedati. Si consiglia di utilizzare per le opere citate gli stessi criteri di abbreviazione suggeriti nella scheda della Ceramica Classica sotto la voce «Tipo».

#### DATAZIONE

La voce si riferisce alla datazione specifica degli esemplari schedati, indipendentemente da quella dell'unità stratigrafica da cui essi provengono.

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Va indicato, oltre al n. di inv. e ad eventuali analisi di laboratorio effettuate, qual-siasi altro dato che si ritenga utile e che non possa essere inserito nelle colonne precedenti; ad es. stato di corrosione, patina, tracce d'uso, restauri antichi, relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica, ecc

#### NOTA BIBLIOGRAFICA PER L'AVORIO

##### ETÀ CLASSICA

R.D. Barnett, *Early Greek and Oriental Ivories*, in *JHS* 68, 1948, pp. 1-25, tavv. I-XII, fig. 1-22.

L. Decamps de Mertzfeld, *Inventaire commenté des ivoires phéniciens et apparentés découverts dans le Proche-Orient*, Paris 1954.

Y. Huls, *Ivories d'Etrurie*, Bruxelles 1957.

W.Ll. Brown, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960.

H. Payne, T.Y. Dunbabin, *Perachora II*, cit., pp. 403-451.

I. Marangou, *Lakonische Elfenbein und Beinschnitzereien*, Tübingen 1969.

J.C. Poursat, *Ivories de l'Arthemision: Chypre et Délos*, in *BCH*, Suppl. I, *Études Déliens*, 1973 pp. 415-425.

R.D. Barnett, *A Catalogue of Nimrud Ivories with other examples of the ancient Near eastern Ivories in the British Museum*, London 1975<sup>2</sup>.

J.C. Poursat, *Les ivoires mycéniens*, Rome 1977.

Id., *Catalogue des ivoires mycéniens du Musée National d'Athènes*, Rome 1977.

S. Mazzoni, *Studi sugli avori di Ziwiyeh*, in *Studi Semitici* 49, 1977.

M. Martelli, *Un gruppo di placchette eburnee etniche nei Musei di Bologna, Parma e Roma*, in *RA* 1979, pp. 73-86.

##### ETÀ ROMANA, ETÀ MEDIEVALE

In assenza di una sintesi ragionata sulla produzione in Osso, Corno e Avorio di età romana e medievale, si segnalano alcuni titoli relativi ad edizioni di scavo o a collezioni museali, scelti sulla base dell'ampia documentazione presentata e/o della bibliografia raccolta.

W.M. Flinders Petrie, *Objects of daily use illustrated by the Egyptian Collection in University College London*, London 1927.

Ch.R. Morey, *Gli oggetti di avorio e di osso del Museo Sacro Vaticano*, Città del Vaticano 1936.

W. Deonna, *Le mobilier délien*, Délos XVIII, Paris 1938.

G.R. Davidson, *Corinth XII. The Minor Objects*, Princeton 1952.

M. Almagro, *Las necropolis de Ampurias, II. Necropolis romana y necropolis indigenas*, Barcelona 1955.

AA.VV., *Intercisa*, Budapest 1957.

Sheppard Frere, *Verulamium Excavations*, I, Oxford 1972.

B. Cunliffe, *Excavations at Portchester Castle*, London 1975.

M.J. Chavane, *Salamine de Chypre, VI. Les petits objets*, Paris 1975.

AA.VV., *Luni, I-II*, Roma 1973, 1978.

AA.VV., *Fouilles de Conimbriga, VII. Trouvailles divers. Conclusions générales*, Paris 1979.

J.C. Béal, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon 1983.

## **FRAMMENTI SPORADICI DI RIVESTIMENTO: MOSAICO, OPUS SECTILE, BATTUTO, INTONACO, STUCCO**

Si userà la tabella SAS per gruppi di frammenti sporadici di mosaico, *opus sectile*, battuto, intonaco, stucco, frammenti di pavimenti in cotto. Si consiglia la schedatura complessiva di gruppi di frammenti della stessa composizione, indicando ogni volta le varianti (numero dei frammenti, superficie cmq, colori, sistema decorativo).

### **DEFINIZIONE**

Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della schedaUSR (p. 27).

### **POSIZIONE ORIGINARIA**

Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della schedaUSR (p. 27).

### **TECNICA**

Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della schedaUSR (p. 27).

### **COLORI**

Può essere utile suddividere i gruppi sporadici di frammenti omogenei a seconda del colore (di fondo) o dei colori che essi hanno in comune. Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della schedaUSR (pp. 27-28).

### **ANGOLI, PROFILI**

Vedi le voci corrispondenti nelle norme per la compilazione della schedaUSR (p. 28).

### **ATTACCHI, FRATTURE**

Nel caso di grandi «insiemi», vanno indicati gli attacchi o le fratture di un determinato gruppo contenuto in una cassetta, che combacia con un altro «insieme» contenuto in un'altra cassetta. Va indicata, altresì, la posizione nella quale i frammenti si trovavano all'atto dello scavo: con la faccia verso il basso, verso l'alto o verticale.

### **NUMERO DEI FRAMMENTI OMOGENEI**

Bisogna contare il numero dei frammenti che presentano le stesse caratteristiche (preparazione, tecnica, composizione, colori).

### **SUPERFICIE TOTALE CMQ**

Bisogna indicare in centimetri quadrati la superficie complessiva occupata da un gruppo omogeneo di frammenti accostati e stesi in piano.

### **STRATI PREPARATORI**

Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della schedaUSR (p. 27).

### **ST**

Va indicato di quale strato preparatorio si tratta: 1°, 2°, 3° a cominciare dal muro, preferibilmente progredendo dal retro verso la superficie. Se si procede nel senso opposto, bisogna specificarlo.

### **SPESSORE**

Va indicato lo spessore (medio) dello strato in questione.

### **COLORE**

Va indicato il colore della malta o dell'intonaco di cui lo strato preparatorio è composto.

### **COMPONENTI INORGANICHE**

Si indichino i materiali inorganici contenuti nello strato preparatorio: sabbia, calce, calcite, pozzolana, cocciopesto, pietra, marmo, altro.

### **COMPONENTI ORGANICHE**

Si indichino i materiali organici contenuti nello strato preparatorio: paglia, cannuce, altro.

### **SINOPIA, BATTUTO, GRAFFITO**

Si segnalino disegni di guida eseguiti in ocre, in nero o semplicemente incisi, battuti di cordoncino teso fra due chiodi e «battuto» nella calce fresca della superficie o dello strato immediatamente sottostante la superficie.

**RETRO - IMPRONTE**

Vedi le voci corrispondenti nelle norme per la compilazione della scheda USR (p. 27).

**SUPERFICIE**

Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della scheda USR (p. 27).

**TESSERE, PIASTRELLE, SCAGLIE**

Vedi le norme per la compilazione della scheda USR, s.v. «*mosaico, opus sectile*».

**SCHEMA DECORATIVO**

Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione della scheda USR (p. 28).

**CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Si indichino i confronti e la relativa bibliografia. Vedi la voce corrispondente nelle norme per la compilazione delle altre tabelle (p. 29).

**DATAZIONE**

La datazione va indicata in base alla fase strati-grafica e allo stile.

**STC RESTAURO**

Vedi le norme per la compilazione della scheda USR, alle voci «Stato di conservazione», «Interventi di conservazione» (p. 29).

**OSSERVAZIONI - N. CASSETTE**

Si indichi il numero della cassetta o delle cassette che contengono il gruppo di frammenti descritti.

Per lo scavo e la documentazione di frammenti e «insiemi» di frammenti di intonaco vedi M. de Vos, F. Donati, E. Fentress, R. Filippi, C. Panerai, M. Paoletti, E. Pye, *A painted Oecus from Settefinestre (Tuscany): Excavation, Conservation and Analyses*, in *Roman Provincial Wall Painting in the Western Empire*, in *British Archaeological Reports Suppl.* 140, 1982, pp. 1-32; eadem, *L'oecus affrescato 12 della villa romana di Settefinestre nell'Ager Cosanus: metodo di scavo, restauro, documentazione e analisi*, in Atti del Convegno «Come l'archeologo opera sul campo», Università di Siena 21-24 maggio 1981 (in corso di stampa); eadem in A. Carandini, *Storie dalla terra*, Bari 1981, pp. 317-333.

<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b>		ALLEGATO N.												
			ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE														
<b>CODICI</b>	<b>ITA:</b>		<b>SOPRINTENDENZA</b>														
		LOCALITA'	ANNO	SAGGIO	US	DATAZIONE											
<b>CERAMICA CLASSICA</b>																	
CLASSE E/O PRODUZIONE	FORMA O DEFINIZIONE OGGETTO	TIPO	ARGILLA	TECNICA DI LAVORAZIONE	SUPERFICI	DECORAZIONE	INTERIO O RICOMPOSTI	PROFILO RICOSTRUITO	FRAMMENTI			MISURE	DATI EPIGRAFICI	CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI	
									LABBRI	BECCHI	FONDI/ PIEDI						ANSE / PRESE

<b>SAS</b>		N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI		ALLEGATO N.												
<b>CODICI</b>		ITA:		ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE		SOPRINTENDENZA														
LOCALITA'		ANNO		SAGGIO		US		DATAZIONE												
<b>CERAMICA MEDIEVALE E MODERNA</b>																				
CLASSE E/O PRODUZIONE	FORMA O DEFINIZIONE OGGETTO	TIPO	ARGILLA	TECNICA DI LAVORA- ZIONE	SUPERFICI				INTERIO RICOMPOSTI	PROFILO RICOSTRUITO	FRAMMENTI					MISURE OSSERVAZIO NI INVENTARIO ANALISI				
					INGOBBIO	PITTURA	VETRINA	SMALTO			DECORAZIONE	LABBRI	BECCHI (PIEDI)	FONDI (PRESE)	ANSE (PRESE)		PARETI	TOTALE FRAMME NTI	MISURE	DATI EPIGRAFICI









<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b>		ALLEGATO N.							
	ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE											
<b>CODICI</b>	<b>ITA:</b>	<b>SOPRINTENDENZA</b>										
	LOCALITA'	ANNO	SAGGIO	US	DATAZIONE							
<b>MANUFATTI LITICI – LITOIDI – PIETRE DURE</b>												
MATERIALE	DEFINIZIONE OGGETTO	TIPO	TECNICA DI LAVORAZIONE	DECORAZIONE E MODANATURE	INTERIO RICOMPOSTI	MISURE	FRAMMENTI		DATI EPIGRAFICI	CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI
							NUMERO	PARTE CONSERVATA				



<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b>		ALLEGATO N.											
			ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE													
<b>CODICI</b>	<b>ITA:</b>	<b>SOPRINTENDENZA</b>														
	<b>LOCALITA':</b>	<b>ANNO</b>	<b>SAGGIO</b>	<b>US</b>	<b>DATAZIONE</b>											
	FRAMMENTI SPORADICI DI RIVESTIMENTO		MOSAICO OPUSSECTILE BATTUTOI INTONACO STUCCO													
DEFINIZIONE	POSIZIONE ORIGINARIA	TECNICA	COLORI	ANGOLI PROFILI	ATTACCHI FRATTURE	NUMERO DEI FR. OMOGENEI	SUPERFICE TOTALE	STRATI PREPARATORI		TESSERE, PIASTRELLE, SCAGLIE		SCHEMA DECORATIVO	CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	STC RESTAURO	OSSERVAZIONI N. CASSETTE
								spessore colore Componenti inorganiche Componenti organiche Sinopia - battuto - graffito- Retro impronte superficie	Forma Misure N. tessere per cmq. Ordito							

**LE TABELLE COMUNI A TUTTE LE FASCE CRONOLOGICHE**

**PASTA VITREA E FAYENCE**  
(ornamenti)

La tabella si riferisce ad oggetti generalmente di piccole dimensioni, in pasta vitrea massiccia e fayence.

**DEFINIZIONE OGGETTO**

Va fornita una breve definizione dell'oggetto eventualmente con riferimento alla forma; es. perlina ad anello; fuseruola troncoconica; scarabeo.

**TIPO**

Il tipo va indicato facendo riferimento ad una classificazione tipologica precedente oppure a schede RA esemplificative della classificazione tipologica specifica del complesso.

**NON CLASSIFICABILI**

Sotto questa voce vanno indicati tutti gli oggetti per cui non è possibile dare una definizione precisa o fare una classificazione tipologica.

**TECNICA DI LAVORAZIONE**

Specificare il tipo di tecnica usata; nel caso di più tecniche associate indicarle tutte: es. fusione con intarsio di pasta bianca.

**COLORE E DECORAZIONE**

Indicare per esteso i vari tipi di decorazione: es. intarsio ad occhi, a strisce; decorazione plastica ecc. Indicare tutti i tipi di decorazione osservati anche su singoli *pezzi*.

**INTERI**

Indicare il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili (specificando il secondo caso con un'abbreviazione tra parentesi).

**MISURE**

Si faccia riferimento alla voce «Interi»; indicare per ogni gruppo omogeneo le misure che si ritengono necessarie; nel caso di oggetti con sezione circolare indicare il diametro massimo con la sigla 0. Nel caso di più oggetti indicare le misure massime e minime.

**TOTALE FRAMMENTI**

Va indicato il totale dei frammenti relativi ai singoli gruppi di materiali.

**MISURE**

Si faccia riferimento alla voce «totale frammenti»; cfr. la voce «Misure» relative agli interi.

**CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Indicare la bibliografia relativa a tipologie utilizzate nella compilazione della tabella ed eventualmente rimandare a pubblicazioni relative al complesso in esame con riferimento specifico ai materiali compresi nella tabella.

**DATAZIONE**

Si rimanda alla tabella della ceramica (p. 35, s.v. «datazione»).

**OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO – ANALISI**

Indicare, oltre al numero d'inventario e alle eventuali analisi di laboratorio effettuate, qualunque altro dato si ritenga utile, ad es. il peso espresso in grammi; indicare anche le eventuali relazioni tra elementi di un oggetto composito: es. se un gruppo di perline esaminate facciano parte di una collana, ecc.; quando possibile mettere in evidenza i rapporti con altri elementi dell'unità stratigrafica: es. perline accanto a scorie di fusione o a un crogiolo. Per eventuali dati epigrafici si veda la voce corrispondente a p. 64-65.

**NOTA BIBLIOGRAFICA**

Cfr. p. 65.

## **MATERIALI ORGANICI VARI (LEGNO, CUIOIO, TESSUTI, INTRECCI VEGETALI, AMBRA, CORALLO)**

La tabella si riferisce esclusivamente a manufatti di materiali organici vari.

### **MATERIALE**

Indicare la materia prima di cui è composto l'oggetto; nel caso di oggetti costituiti da più materiali indicarli tutti: es. cuoio + legno. Nel caso di manufatti costituiti da materiali organici e inorganici (generalmente metallo), la scelta della tabella va fatta sulla base degli elementi tipologici che hanno una più precisa classificazione (cfr. esempi a p. 66).

### **DEFINIZIONE OGGETTO**

Fare una succinta descrizione dell'oggetto: pendente d'ambra, striscia di cuoio ecc. Se è necessaria una descrizione più ampia, fare riferimento alla scheda RA relativa.

### **TIPO**

Nel caso di una definizione di singoli tipi preesistente fare riferimento a questa: es. perla d'ambra tipo Tirinto. Nel caso che una classe di materiale sia rappresentata in modo consistente sarà necessaria una classificazione tipologica dei materiali esemplificata da schede RA a cui fare riferimento nella tabella.

### **TECNICA DI LAVORAZIONE**

Indicare il sistema di lavorazione: es. taglio con strumenti metallici o litici o indurimento con il fuoco per quanto riguarda il legno; tipo di trama e di ordito, uso di fili di vario colore, presenza o meno dell'orlo per quanto riguarda i tessuti; lavorazione per intaglio e/o per riscaldamento per l'ambra, ecc.

### **DECORAZIONE**

Indicare il tipo di decorazione: es. scanalature parallele per quanto riguarda una perla d'ambra; disegni geometrici su stoffe, ecc.

### **INTERI**

Indicare per ogni gruppo omogeneo il numero degli oggetti interi o interamente ricostruibili (specificando il secondo caso con un'abbreviazione tra parentesi).

### **MISURE**

Nel caso del singolo pezzo indicare le misure che si ritengono necessarie; per ogni gruppo omogeneo di oggetti indicare le misure massime e minime.

### **FRAMMENTI**

A sinistra indicare il numero dei frammenti relativi all'oggetto o al tipo identificato, a destra specificare quale sia la parte conservata. Es. pendente d'ambra: 3 fr. di parte superiore e 4 fr. di parte inferiore.

### **MISURE**

Indicare tutte le misure che si ritengono necessarie per i frammenti singoli e le misure massime e minime per ogni gruppo omogeneo di frammenti.

### **CONFRONTI BIBLIOGRAFICI**

Indicare la bibliografia relativa a tipologie utilizzate nella compilazione della tabella ed eventualmente rimandare a pubblicazioni relative al complesso in esame con riferimento specifico ai materiali compresi nella tabella.

### **DATAZIONE**

Si rimanda alla tabella della ceramica s.v. «datazione» (p. 35).

### **OSSERAZIONI - N. INVENTARIO – ANALISI**

Oltre al numero d'inventario, indicare i risultati di eventuali analisi di laboratorio, lo stato di conservazione, i dati relativi ad una funzione specifica dell'oggetto, tracce d'uso, le relazioni spaziali all'interno dell'unità stratigrafica (es. se un frammento di stoffa è stato trovato accanto ad una fibula), e qualsiasi altro dato si ritenga utile.

### **NOTA BIBLIOGRAFICA**

R.J. Forbes, *Studies in Ancient Technology*, London 1958, vol. IV (Fibre e Stoffe); vol. V (Cuoio).

### **AMBRA**

D.E. Strong, *Catalogne of the carnea Amber, in the Department of Greek and Roman Antiquities of the British Museum*, London 1966.

D. Massaro, *Le ambre di Vetulonia*, in *StEtr* 17, 1943, pp. 31-46.

J. De La Genière, *Ambre intagliate del museo di Salerno*, in *Apollo* 1-2; 1961-62, pp. 75-88.

A. Harding, H. Hughes Brock, *Amber in the mycenaean World*, in *BSA*, 69, 1974, pp. 145-175.

G. Tocco, *La seconda campagna di scavo nella necropoli del Pisciole (Melfi)*, in *Atti Taranto* 1972, pp. 329-334.

A. Greco, *Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura*, in *MEFRA* 89, 1, 1977, pp. 31-98.

M. Yon, *Les bijoux d'ambre de la necropole d'Aleria (Corse)*, in *MEFRA* 89, 2, 1977, pp. 589-618.

F. Lo Schiavo, *Ambre in Sardegna*, in *Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller*, Como 1982, I, 1, 1, pp. 257-273.

F. Parise Badoni, M. Ruggieri Giove, *Necropoli di Alfedena, proposta di una cronologia relativa*, in *AION ArchStAnt*, 4, 1982, p. 16, fig. 8.

## FAUNA

Questa tabella è stata realizzata per una sintesi dello studio dei reperti faunistici provenienti da scavi archeologici, con il fine di evidenziare quei dati che si reputano importanti in lavori di archeozoologia.

Lo stato degli studi archeozoologici nel nostro paese non può certo definirsi ottimale: infatti ad approfondite ed esaurienti analisi dei reperti propriamente archeologici, non corrispondono quasi mai altrettanto esaurienti analisi naturalistico-ambientali. Se si escludono i lavori riguardanti il Paleolitico e il Neolitico ove l'ausilio dello zoologo, e più in generale di esperti di scienze geologiche e naturali, è una tradizione ormai consolidata, è per i periodi più recenti che si fa più evidente la scarsità di questi studi. Inoltre l'enorme quantità di materiale da trattare determina delle specializzazioni negli studiosi delle faune che vanno da quelle temporali come lo studio di faune di un determinato periodo geologico (es. faune del pleistocene inferiore, dell'olocene ecc.) o di un periodo archeologico (faune del Paleolitico superiore o dell'età del bronzo) a quelle più propriamente zoologiche quale lo studio di una determinata classe di vertebrati (Mammiferi, Uccelli ecc.), di un ordine all'interno di una classe (es. i carnivori, o roditori) fino ad arrivare a ricercatori che si specializzano in una sola famiglia zoologica. D'altronde a scuole più propriamente paleontologiche con un trattamento dei reperti molto curato dal punto di vista filogenetico anatomico e climatico-ambientale, si contrappongono scuole più propriamente archeologiche o paleontologiche ove maggior risalto viene dato al carattere economico e culturale dello studio dei reperti. Si ritiene pertanto che questa scheda possa essere uno strumento per unificare le raccolte di dati faunistici e inoltre una utile base di partenza necessaria per ulteriori studi ai quali sottoporre i reperti. La scheda è applicabile alle ossa trovate in contesti archeologici di tutti i periodi, dal Paleolitico ai periodi più recenti. Essa non va comunque intesa rigidamente: a volte il materiale può giustificare una scelta selettiva dei dati da riportare e del modo di riportarli, mentre altre volte potrà essere necessario aggiungere molti dati nella casella delle osservazioni. E chiaro che la compilazione della scheda presuppone conoscenze sia zoologiche che archeologiche nonché l'uso delle nomenclature scientifiche di cui la trattazione delle ossa fossili necessita. Si forniscono di seguito indicazioni per la sua compilazione al fine di uniformare i dati raccolti mediante l'uso di nomenclature, simboli e terminologie codificate. La scheda va utilizzata solo per la classificazione dei vertebrati, essendo stata studiata esclusivamente in funzione di essi.

### CLASSE - ORDINE - GENERE/SPECIE

L'identificazione degli elementi delle ossa deve essere eseguita usando materiale di confronto, con l'aiuto di atlanti osteologici e di lavori di anatomia comparata.

Nelle caselle apposite andranno indicati la classe e l'ordine di appartenenza delle specie oggetto dello studio. Nella casella Genere/Specie va scritto il nome scientifico dell'animale identificato. Qualora sia utile può essere fornita la determinazione sottospecifica.

Per alcune specie rare o di difficile determinazione può essere utile, oltre al nome scientifico, far seguire il nome dell'autore al quale si fa risalire la classificazione e la data. Questo vale specialmente per le specie pleistoceniche, ma qualora si reputi necessario può essere usato anche per faune oloceniche.

Es. *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus* Falconer e Cautley, 1847

*Equus (Asinus) hydruntinus* Reg. 1904.

Per reperti la cui determinazione specifica risulta difficile o dubbia si userà il termine *Genere sp.* ovvero *Genere cfr. specie*

Es. *Equus sp.*

*Equus cfr. piveteaui* David e Pratt 1962

### CONDIZIONE DOMESTICA/SELVATICA

Va indicata con una crocetta la voce che interessa.

Qualora la determinazione risulti impossibile o difficile (si pensi nei mammiferi ad alcune forme neolitiche ed ai generi *Sus* e *Bos*) non si fornirà alcuna indicazione; nei casi dubbi si userà il simbolo X?

### ELEMENTO ANATOMICO

Come già accennato, uno degli obiettivi principali in qualunque lavoro archeozoologico è l'identificazione di quante più ossa possibili sia nella specie che nell'elemento anatomico. Dal momento che esistono siti con migliaia di resti ossei schedarli tutti singolarmente sarebbe un lavoro impossibile. Nello stesso modo essendo ogni reperto un «unicum» per dimensioni, età, sesso, conservazione, ecc. bisognerebbe trattarlo adeguatamente. Sarà necessario quindi operare una scelta selettiva prioritaria nel modo di schedatura. Questa scelta sarà operata dal ricercatore ma è legata essenzialmente al tipo di sito scavato (grotta, abitato, fondo di capanna, necropoli ecc.), all'età del sito e principalmente al tipo di risultati che si vogliono ricavare dallo studio. Per dati climatico-ambientali potrà essere interessante la sola presenza delle specie (in particolare micromammiferi, uccelli, ecc.) e ininfluenti gli elementi anatomici e le loro misure; per dati relativi al tipo di caccia praticata sarà importante conoscere l'età dell'animale ucciso e il motivo della cattura (per le pelli, la carne, le corna) e dunque, importante segnare gli elementi anatomici dai quali si è desunta l'età, o sottolineare la presenza di un particolare osso; e ancora se è importante la taglia dell'animale (es. presenza del *Bos brachyceros*, o di razze nane), o la resa in carne dell'animale, o il rapporto selvatici/domestici, o l'uso rituale (offerte votive), verranno di volta in volta

operate alcune scelte. Da ciò si ricava come a volte sarà necessario schedare singolarmente tutti o quasi i reperti, mentre altre volte sarà possibile operare dei raggruppamenti. Tenuto conto di quanto sopra, in questa casella vanno segnati singolarmente solo i reperti che si riterranno più importanti ed utili al fine della migliore comprensione del tipo di fauna in studio. E comunque andranno schedati i reperti rappresentativi di specie rare, o importanti per le dimensioni, per lo stato di conservazione ecc. riempiendo anche le altre voci relative (stato fisico, età, misure, intervento umano, conservazione). Gli altri reperti possono essere raggruppati per elemento anatomico specificandone solo il numero e lasciando vuote le altre caselle (es. 17 femori, 12 denti) o operando, qualora si reputi necessario, ulteriori suddivisioni. Es.

	EL. ANAT.	INT.	FRAMM.	JUV.	ADUL.
	7 FEMORI	X			
OPPURE					
	5 FEMORI	X		X	
	3 FEMORI		DIST.		X
	5 FEMORI	3	2 DIST.	2	3

Altri ancora andranno segnati nella casella «framm. determinati» come si vedrà in seguito.

Per le ossa degli arti, ove è possibile, indicare se destro (Dx) o sinistro (Sin.). È nota la difficoltà di determinazione di alcune parti dello scheletro (vertebre, costole, bacino); per i pezzi che si ritengono importanti può bastare specificare le prime due vertebre cervicali (atlante ed epistrofeo) e limitarsi ad un generico «vertebra» seguita da cervicale, dorsale, lombare, sacrale o caudale. Per quanto riguarda il cranio difficilmente in un sito archeologico si troveranno crani interi; molto più spesso si avranno rammenti. Andrà fornita la dizione «cranio», e sotto la voce frammenti determinati» si riporterà il numero dei frammenti specificando a quale osso craniale appartengano, quando è riconoscibile. Questa specificazione può essere talvolta necessaria qualora si tratti di frammenti frontali con corna, o con peduncoli.

Le mandibole, i mascellari, e i loro frammenti con denti, salvo quanto detto precedentemente, andranno specificati e si riporteranno nella scheda tutti i dati possibili (es. emimandibola Sin. con P<sub>2</sub>—M<sub>2</sub>).

I denti isolati vanno indicati con le sigle: I (incisivo); C (canino); P (premolare); M (molare), seguiti dal numero in alto superiori, in basso se inferiori (es. P<sub>2</sub> Dx, M<sup>3</sup> Sin. ecc.). I denti da latte, se identificabili, vanno siglati con D seguito dal numero. Le serie dentali vanno indicate con i simboli dei denti e una linea superiore (es. P<sub>2</sub>—M<sub>3</sub> ecc.).

#### INTERI/FRAMMENTI

Va segnata una crocetta nella casella che interessa. Per alcuni frammenti può essere utile conoscere se si tratta della parte distale, mediale (diafisi) o prossimale. Si sostituirà la crocetta con la sigla Dist., Med. o Pross. Se sono possibili raggruppamenti sostituire il n. dei pezzi alla crocetta.

Es.

ELEMENTO ANATOMICO	INT.	FRAMM.
5 OMERI	3	2 DIST.

#### ETÀ

Segnare con una crocetta o con il numero dei reperti la voce che interessa.

Si consiglia di segnare la casella juv. per tutti i resti che presentino:

- diafisi con almeno una delle due epifisi non saldate
- epifisi isolate
- resti di mascellari con denti decidui

Questo sistema si presta a numerose critiche in quanto le epifisi di uno stesso osso hanno periodi di saldatura diversa (es. in Ovis l'epifisi pross. del radio si salda a 3-6 mesi e quella distale a 24-30 mesi). Allo stesso modo la sostituzione dei denti decidui con quelli definitivi è progressiva e varia da individuo ad individuo, in rapporto all'alimentazione ed altri fattori. D'altronde gli indizi sull'età desumibili dalle ossa possono essere molteplici (oltre alla unione delle epifisi e all'eruzione dentaria, la fusione delle suture craniali, la consunzione dei denti, la crescita dei palchi e delle corna, lo sviluppo delle inserzioni muscolari, le dimensioni ecc.) ma non sempre quantificabili esattamente in numero di mesi o di anni. Al posto della crocetta può segnarsi l'età in mesi preceduta da un segno matematico (+ o —, o anche > o <) seguite da una m (mesi). Es.

	JUV.	ADULTO
	X	
OPPURE		
	3	3

	<b>6 M</b>	
	<b>- 6 M</b>	
		<b>+ 24 M</b>

#### MISURE

Vanno segnate in millimetri senza l'indicazione della sigla mm (altre scale vanno precisate). Si consiglia l'uso delle seguenti sigle:

L = lunghezza

Largh. = larghezza

Alt. = altezza

D.T. = diametro trasverso

D.A.P. = diametro antere-posteriore

seguite da *d*, *m*, *p*, minuscole per specificare la distale, mediale o prossimale.

Le serie dentali si indicano con P<sub>1</sub>—M<sub>3</sub>. Per la misura di singoli denti, quando lo si reputi opportuno, si farà riferimento a terminologie in uso in lavori paleontologici e archeozoologici specificandole, indicandole poi nelle osservazioni o nei riferimenti bibliografici. Per alcune misure (specie le altezze e le larghezze) può essere utile specificare a quale settore dell'osso si riferiscono. Es.

<b>MANDIBOLA:</b>	<b>ALT. RAMO ASCENDENTE</b>
	<b>ALT. CORPO IN CORRISPONDENZA M<sub>3</sub></b>
	<b>LARG. CORPO A METÀ</b>

#### INTERVENTO UMANO

Si indicheranno le eventuali tracce di intervento umano che si notano sul reperto. Le più comuni sono: combustione, tagli intenzionali da strumenti litici e metallici, incisioni o scalfitture da scarnificazione, rotture intenzionali per estrazione del midollo. Si tenga presente che le ossa lavorate (strumenti, ornamenti ecc.) hanno una scheda propria (osso, corno, avorio) e non rientrano nel computo totale delle faune del sito.

#### CONSERVAZIONE

La voce riguarda lo stato fisico del reperto. Segnare con una crocetta nelle caselle relative:

O = ottimo

M = medio

C = cattivo

Con ottimo si vuole intendere un reperto integro, ben fossilizzato e completo in tutte le sue caratteristiche anatomiche; mentre per reperto in cattivo stato si intende il reperto fragile, mal fossilizzato, tendente a sbriciolarsi, fluitato ecc.

#### FRAMMENTI DETERMINATI

In questa casella vanno segnati tutti i resti di una specie determinata che non siano stati indicati sotto la voce «elemento anatomico» (cioè non sono né i pezzi più significativi, né fanno parte dei raggruppamenti consigliati precedentemente sotto la voce «elemento anatomico»). Questi si raggrupperanno solo sotto un'unica voce. Può essere utile talvolta distinguere i frammenti come provenienti da diverse regioni anatomiche (testa, tronco, arti ant., arti post.) Es.

<b>GENERE/SPECIE</b>	<b>FRAM. DET.</b>
<b>BOS PRIMIGENIUS</b>	<b>30 CRANIO</b>
	<b>17 TRONCO</b>
	<b>27 ARTI</b>

Ulteriori note potranno essere inserite nelle osservazioni. Per quanto riguarda i micromammiferi dei siti olocenici pensiamo possano venir raggruppati in questa casella, non andando oltre la determinazione specifica e l'indicazione del numero delle ossa. In questa stessa colonna si faranno anche i totali riguardanti le singole specie. Questi totali saranno dati dalla somma dei pezzi schedati nei vari modi (singolarmente, raggruppati per elemento anatomico, raggruppamento generale). Per quanto può essere utile, riportare in questa casella volta per volta anche il numero dei pezzi schedati sotto la voce «elemento anatomico». Es.

<b>EL. ANAT.</b>	<b>INT.</b>	<b>FRAM.</b>	<b>FRAM. DET.</b>
<b>CERVUS SUP. FEMORE DX</b>	<b>X</b>		<b>1</b>
<b>CERVUS SUP. FEMORI SIN.</b>	<b>2</b>	<b>4 DIST.</b>	<b>6</b>

<b>CERVUS</b>			<b>6 CORPO</b>
<b>CERVUS</b>			<b>7 VARIE</b>
		<b>Tot.</b>	<b>20</b>

#### SCHEGGE E FRAMMENTI INDETERMINATI

In uno Scavo in cui la terra venga tutta vagliata, spesso questi sono il nucleo più consistente dei reperti faunistici. Sono quei frammenti e schegge che per la loro dimensione, stato di conservazione, mancanza di indizi certi non è possibile identificare specificamente. Per alcuni sarà possibile determinare l'ordine di appartenenza (carnivori, roditori ecc.), per altri solo la classe, per altri ancora non si potrà andare oltre una generica dicitura: «frammento osseo».

Nella scheda segneremo il numero complessivo per ognuno dei gruppi. Es.

<b>CLASSE</b>	<b>ORDINE</b>	<b>FRAM. INDET.</b>
<b>MAMMIFERI</b>	<b>CARNIVORI</b>	<b>15</b>
<b>MAMMIFERI</b>		<b>170</b>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Sono sempre necessari sia quando si determina una specie rara, o molto significativa, sulla base di lavori precedenti, sia quando si applichino sistemi di classificazione, o di misurazione particolari.

E opportuno fare riferimento a lavori su siti coevi con faune che presentino le stesse caratteristiche.

#### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Sotto questa voce vanno registrate tutte le annotazioni che lo schedatore reputerà importanti e che non trovano spazio nelle precedenti caselle. E opportuno che vadano segnalate: tracce patologiche (artrosi, deformazioni); se le ossa appartengono ad uno stesso individuo; se trovate in connessione anatomica; il numero minimo degli individui (N.M.I.) ai quali appartengono le ossa di ogni specie. Vanno inoltre indicati gli eventuali nn. di inventario che sono stati attribuiti ai reperti ossei.

Infine vanno indicati i risultati delle eventuali analisi di laboratorio, facendo riferimento ai referti allegati. Apriamo qui una breve parentesi sul N.M.I. (numero minimo di individui) e sul fatto che non vi sia una casella ad esso dedicata. Il dibattito sull'importanza o meno di questo dato e sui metodi di calcolo è uno dei più ampi in campo archeozoologico. La sua importanza in determinate analisi è sottoscritta dagli autori, ma al pari di altri dati (che pur riteniamo egualmente importanti) non è stato inserito in questa scheda destinata per il momento ad un livello preliminare di elaborazione dei dati faunistici.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

- E. Arrigoni degli Oddi, *Ornitologia italiana*, Milano, 1929.  
R. Barone, *Anatomia comparata dei mammiferi domestici*, vol. I (Osteologia); voi. III (Splancnologia), Bologna, 1974-1981.  
G. Bini, *Atlante dei pesci delle coste italiane*, vol. I-VIII, 1967-1968.  
S. Bokonyi, *A new method for the determination of the number of individuals in animal bone material*, in *AJA* 74, 1970, pp. 291-292.  
B. Bruun, *Uccelli d'Europa*, Milano, 1977.  
P.F. Cassoli, *L'Avifauna pre-Wurmiana di Torre in Pietra in Quaternaria* 20, 1978, pp. 429-440.  
id., *L'Avifauna del Pleistocene Superiore delle Arene Candide (Liguria)*, in *Studi di Palet., Paleoantr., Paleont. e Geol. del Quaternario* 3, 1980, pp. 155-232.  
R.W. Casteel, *Fish Remains in Archaeology*, London, 1968.  
F. Caterini, L. Ugolini, *Il libro degli uccelli italiani*, Firenze, 1953.  
R.E. Chaplin, *The study of animal bones of archeological sites*, London, New York, 1971.  
A.T. Clason (editor), *Archaeo-zoological studies*, Amsterdam, Oxford, New York, 1975.  
I.W. Cornwall, *Bones for the archaeologist*, London, 1968.  
D. Del Campana, *Avifauna indicatrice di clima freddo nel quaternario in Atti I Riunione I.I.P.U. 1927 (Arch. Antr. Etn.)* 58, 1927 pp. 234-275.  
P. Ducos, *L'origine des animaux domestiques en Palestine*, in *Inst. Prehist. Univ. Bordeaux*, Mem. 6, 1968.  
B. Grzimek (a cura di), *Vita degli animali*, Varese, 1969-1973.  
E. Hue, *Musee Osteologique* I-II, Paris, 1907.  
B. Kurten, *Pleistocene mammals of Europe*, London, 1968. T. Kusara, *The urohyal of fishes*, Tokyo, 1974.  
W. Ladiges, D. Vogt, *Guida dei pesci d'acqua dolce d'Europa*, Milano, 1965.  
K. Lambrecht, *Handbuch der palaeomithologie*, Berlino, 1933.  
R. Lavocat, *Faunes et flores prehistoriques de l'Europe occidentale*, Paris, 1966.  
M. Lessona, *Rettili, anfibi, pesci*, Milano, 1940.  
G.S. Miller, *Catalogne of the mammals of western Europe*, London, 1912.  
L. Pales, C. Lambert, *Atlas osteologique mammiferes du quaternaire. I. Les membres camivores e herbivores*, Paris, 1971.

- G. Piveteau, *Traité de paleontologie: amphibiens, reptiles, oiseaux*, Paris, 1955.
- id., *Traité de paleontologie: mammifères 6 (1,2)*, Paris, 1961.
- F. Poplin, *Les grands vertebres des Gonnerdorf. Fouilles 1968. Der Magdalenien - Fundplatz Gonnersdorf, 2, Wiesbaden*, 1976.
- A. Riedel, *La fauna del villaggio preistorico di Isolane della Prevaldesca* in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 1975, pp. 355-414.
- id., *La fauna del castelliere degli Elleri (Trieste)*, in *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste XXIX*, (2), 1975, pp. 105-121.
- id., *La fauna del villaggio preistorico di Barche di Solferino* in *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste XXIX*, (4), 1976 pp. 215-218.
- id., *La fauna del villaggio preistorico di Ledro, archeozoologia e paleoeconomia* in *Studi Trentini di scienze naturali*, 53,5 (B) 1976, pp. 3-120.
- E. Schmid, *Atlas of animal bones*, Amsterdam, 1972.
- E. Tortonese, *Ostichthyes, pesci ossei*, 1, Bologna, 1970.
- A. Toschi, B. Lanza, *Fauna d'Italia - Mammalia (Insectivora-Chiroptera)*, Bologna 1959.
- A. Toschi, *Fauna d'Italia - Mammalia (Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Ungulata, Cetacea)*, Bologna, 1965.
- id., *Avifauna italiana*, Firenze, 1969.
- A. Von Dew Driesch (1976), *A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites* in *Peabody Museum Bulletin* 1, Harvard university, 1976.

## SEMI E FRUTTI

La tabella per i resti vegetali è stata predisposta per riassumere, in relazione alla provenienza stratigrafica, tutte le informazioni di carattere sistematico e biometrico inerenti semi, frutti, noccioli, bacche ecc., rinvenuti in siti archeologici. Nella stessa scheda è possibile altresì elencare tutte quelle parti di piante, quali glume, internodi, spighe ecc. (escluso il legno), che, strettamente legate ai semi, per le monocotiledoni e in particolare per le graminacee rappresentano un importante elemento diagnostico. La scheda è composta di due facciate per consentire di elencare sulla facciata anteriore i resti vegetali della stessa provenienza e sul retro tutte le misure effettuate.

### FAMIGLIA

Nella voce «Famiglia» va scritto il nome scientifico latino della famiglia alla quale appartengono i resti vegetali. Qualora non si pervenga al riconoscimento a livello di famiglia, si suggerisce di indicare solo Indet. (indeterminata).

### GENERE E SPECIE

In questa colonna va scritto il nome scientifico latino della pianta identificata, seguito dall'abbreviazione del nome dell'autore al quale si fa risalire la classificazione. Se la identificazione lo consente deve essere fornita la determinazione sottospecifica o della varietà.

Es. *Hordeum vulgare* L.

*Hordeum vulgare* var. *nudum* L.

*Hordeum spontaneum* C. Koch emend. Bacht.

*Olea europaea* L. var. *oleaster* (Hoff. e Link) Fiori

Nel caso in cui la determinazione sia stata effettuata con elementi di giudizio non sufficienti per una identificazione certa, è opportuno segnalare i casi dubbi:

? (dubbio)

*Pisum sativum* L. (?) identificazione dubbiosa

cfr. (confronta)

*Pisum* cfr. *sativum* L.: l'identificazione a livello di genere è certa mentre a livello specifico è possibile solo un «confronto»

cfr. *Pisum sativum* L.: non è possibile avanzare una determinazione sicura ma solo un «confronto» tra il resto vegetale e il campione di erbario. Qualora non sia possibile pervenire alla determinazione delle specie mentre è certa la identificazione del genere, al nome latino del genere si fa seguire l'abbreviazione sp. (*species*).

Es. *Triticum* sp.

Se non è possibile effettuare alcuna determinazione di genere e specie si suggerisce di utilizzare la dizione *Gen. spec.*

### INTERI – FRAMMENTI

In queste due colonne vanno indicati rispettivamente il numero dei semi interi e ben conservati e il numero dei semi danneggiati e dei frammenti che con certezza sono stati determinati.

### PESO – VOLUME

Indicare rispettivamente il peso totale espresso in grammi (gr) e il volume totale espresso in centimetri cubici (cc) dei semi (interi, danneggiati e frammenti).

### N. SEMI MISURATI

Questa colonna va utilizzata per indicare il numero dei semi interi e ben conservati che sono stati misurati per ogni specie. Questo numero, (per ogni specie) corrisponde al numero dei semi misurati riportato sul retro della scheda.

### LUNGHEZZA - LARGHEZZA - SPESSORE

In queste tre colonne va scritto il valore medio (x), minimo (m) e massimo (M) delle dimensioni dei semi misurati, per ogni specie, che sono riportate nel retro della scheda. Tutte le misure si intendono espresse in millimetri (mm).

Non è possibile precisare un criterio unitario per il rilievo biometrico dei semi, frutti, noccioli ecc., perché esso dipende dalla forma e dallo stato di conservazione del materiale.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

In questa colonna possono essere indicati i riferimenti bibliografici che hanno consentito l'identificazione del materiale ovvero le citazioni bibliografiche relative a materiali simili e coevi.

### OSSERVAZIONI - N. INVENTARIO - ANALISI

Si può annotare sotto la voce «osservazioni» tutto ciò che si ritiene utile ai fini della completezza della determinazione dei resti vegetali e che non è previsto nelle colonne precedenti.

#### RETRO DELLA SCHEDA

Il retro della scheda è stato predisposto per poter registrare le misure di tutti i reperti (semi, noccioli ecc.) interi e ben conservati, presenti per ogni specie. Per le singole voci sono applicabili i criteri sopra esposti.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

J.M. Renfrew, *Palaeoethnobotany. The prehistoric food plants of the near East and Europe*, New York 1973.

L. Costantini, L. Costantini, G. Napolitano, D. Whitehouse, *Cereali e legumi medievali dalle mura di S. Stefano, Anguillara Sabazia* in *AMediev. X.1983*, pp. 393-414 (con bibl. aggiornata di riferimento).



<b>SAS</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b> ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO A LA DOCUMENTAZIONE		ALLEGATO N.								
<b>CODICI</b>	<b>ITA:</b>	<b>SOPRINTENDENZA</b>											
	LOCALITA'	ANNO	SAGGIO	US	DATAZIONE								
<b>MATERIALI ORGANICI VARI (LEGNO - CUOIO - TESSUTI - INTRECCI VEGETALI - AMBRA - CORALLO ECC.)</b>													
MATERIALE	DEFINIZIONE OGGETTO	TIPO	TECNICA DI LAVORAZIONE	DECORAZIONE	INTERO O RICOMPOSTI	MISURE	PESO	FRAMMENTI NUMERO	FRAMMENTI PARTE CONSERVATA	MISURE	CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	DATAZIONE	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI

SAS	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI		ALLEGATO N.											
			ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE													
CODICI	ITA:	SOPRINTENDENZA		SAGGIO	US	DATAZIONE										
LOCALITA'		ANNO	SAGGIO		US	DATAZIONE										
<b>FAUNA</b>																
CLASSE	ORDINE	GENERE E SPECIE	CONDIZIONE		ELEMENTO ANATOMICO	INTERI	FRAMMENTI	CONSERVAZIONE			INTERVENTO UMANO	FRAMMENTI DETERMINATI	SCHEGGE E FRAMMENTI DETERMINATI	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	OSSERVAZIONI N. INVENTARIO ANALISI	
			DOMES.	SELVAGGIO				JUV	ADULTA	O						M



